Anno V - N. 1401 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 7 settembre 1951

BIBLIOTECA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

Le elezioni a Trieste
rinviate dal Governo Militare Alleato

In un comunicato ufficiale è detto che la decisione del gen. Winterton è stata presa «dopo consultazione col Presidente di Zona e un accurato esame di tutti gli elementi rilevanti»

MEGLIO TARDI CHE MAI

Roma, 6

A poche ore dallo spirare del termine per la presentazione delle liste elettorali, il generale Winterton ha deciso di rinviare la chiamata alle urne dei cittadini di Trieste. In casi come questi i primi commenti si condensano nella citazione di qualche proverbio che raccoglie la saggezza e l'esperienza delle genti: e noi ne abbiamo scelto uno adattissimo a manifestare le prime affrettate impressioni ad una notizia che è stata sempre l'ultima nostra segreta speranza: meglio tardi che mai.

La richiesta del rinvio era stata fatta da parecchio tempo dai partiti democratici italiani di Trieste che avevano, allo scopo, chiesto particolare udienza al Comandante delle Forze militari anglo-americane. L'udienza ebbe luogo qualche tempo più tardi a causa di alcuni contrattempi e terminò con la diramazione di un comunicato ufficiale in cui si avvertiva che la richiesta non aveva potuto trovare accoglimento per mancanza di motivi specifici che determinassero l'opportunità di un rinvio. I motivi tuttavia esistevano ed esistono tuttora.

La situazione interna ed internazionale del Territorio di Trieste è piuttosto delicata: non solo i commentatori politici hanno dovuto esaminare ampiamente alcuni motivi di disagio, ma perfino la cronaca di questi ultimi giorni ha dimostrato come il periodo elettorale sia sempre contrassegnato da una maggiore irrequietezza che, per chi non ha i nervi saldi, può trasformarsi agevolmente in episodi luttuosi. Saggia dunque la decisione del generale Winterton, anche se l'accenno alle ragioni di carattere amministrativo e un termine brevissimo non dovrebbe autorizzare alcuna interpretazione estensiva del rinvio annunciato.

Tuttavia è necessario fare qualche considerazione. Il Comandante alleato alla richiesta dei partiti democratici aveva risposto negativamente anche in considerazione dell'avvenuta pubblicazione dell'ordine sulla convocazione dei comizi e la data delle elezioni. Sullo sfondo di una risposta negativa sembrava esserci il richiamo dell'antico «quod scripsi scripsi»: con l'annuncio odierno quel richiamo, qualora fosse esistito nel subcosciente di chi parlava, non ha ormai più ragione di esistere.

Allorchè il Presidente del Consiglio si fece pubblicamente eco, in alcune interviste e dichiarazioni, della richiesta di rinvio, la sua attenzione andava a due ordini di considerazioni: anzitutto il rinvio avrebbe permesso una certa distensione interna ed internazionale che è premessa indispensabile per affrontare la soluzione del problema del T. L.; in secondo luogo si sarebbe potuto studiare l'opportunità e l'utilità di estendere anche a Trieste la legge elettorale italiana.

Ci sembra dunque che l'annunciato rinvio, avendo già costituito una deroga a precedenti disposizioni, possa permettere una più approfondita valutazione dei vari aspetti della situazione. La legge italiana prevede in quattro anni la durata dei Consigli comunali: per Trieste venne fissato il termine di un biennio probabilmente nella considerazione che entro due anni, dal 1949, qualche cosa di nuovo sarebbe potuto accadere nel territorio che rendesse necessarie nuove consultazioni. Poichè nulla di nuovo è avvenuto, non ci sembra assolutamente fuor di luogo chiedere al gen. Winterton di considerare l'opportunità di dare anche al Consiglio comunale di Trieste la validità quadriennale prevista dalla legge italiana. Poichè ormai il dibattito sul futuro del T. L. è entrato in una fase cruciale, il respiro di un altro biennio sarà senza dubbio salutare.

Nei prossimi giorni a Washington il Presidente del Consiglio parlerà di Trieste con i maggiori esponenti della politica americana, e Trieste non sarà ultimo argomento fra quelli che maggiormente premono alla sensibilità politica e al cuore patriottico di De Gasperi. Un suo appello è già stato ascoltato: dalla conferenza di Washington qualche altra idea potrebbe uscire che abbia bisogno di un più lungo periodo di maturazione. Le elezioni a dicembre potrebbero distruggere quella distensione e possibilità di soluzione che dovessero eventualmente affiorare.

Ma se il Governo militare alleato non si sente veramente in animo di accedere ad una simile richiesta che a noi sembra logica e naturale, v'è un'altra possibilità da prendere in considerazione. Lo schieramento elettorale si è completato in questi ultimi giorni: scomparso ufficialmente ogni movimento dichiaratamente teso all'inserimento di Trieste nella Federazione jugoslava, in contrapposizione ai partiti italiani è rimasto il cosiddetto indipendentismo, che peraltro ha rivelato una triplice anima: dei movimenti che avevano inalberato bandiera alabardata già nelle passate elezioni, di quelli che furono un tempo decisamente pro-Jugoslavia, e dei cominformisti. In tal modo, e allo stato dei fatti, l'indipendentismo è un grossolano equivoco. Il partito di Vidali, col lanciare nella mischia il suo massimo esponente, non ha fatto mistero di puntare su una grossa posta. Il che significa in altre parole che il risultato indipendentista nel suo complesso dipende sopra tutto dal maggiore o minore successo del partito più forte e meglio organizzato. Indipendentismo verrebbe in tal caso ad identificarsi stranamente con cominformismo.

Ecco allora una proposta subordinata: se non si vuole dare validità quadriennale all'attuale Consiglio comunale, si estenda almeno la vigente legge elettorale italiana che prevede gli apparentamenti: per Trieste in particolare sarà una legge sommamente chiarificatrice e nessun equivoco sarà più possibile tra coloro che parlano di indipendentismo volendo in realtà tre cose assolutamente diverse e contrastanti. Nessuno, pensiamo, ha interesse di veder rafforzato il comunismo proprio alle porte del mondo occidentale e dietro a quella Jugoslavia che sta cercando di dimostrarsi buona amica dei nostri alleati.

Ora che è stato fatto il passo più difficile, è possibile e utile riprendere in esame tutti gli aspetti di una situazione che, tra l'altro, rende tanto delicati i rapporti con la Nazione confinante. Per chi vuole veramente costruire un'atmosfera di mutua comprensione tra i popoli, di giustizia, di pace e di sereno lavoro, questo non è motivo che possa andare troppo leggermente sottovalutato.

L'incontro a Duino fra Winterton e Palutan

Il P.I.O. comunica:

E' stato recentemente fatto presente al generale Winterton che un limitato rinvio delle elezioni amministrative nella zona sarebbe desiderabile. Dopo consultazioni con il Presidente di Zona ed un accurato esame di tutti gli elementi rilevanti, il gen. Winterton ha deciso di rimandare le elezioni per i Consigli comunali fissate per il 7 ottobre e per il 14 ottobre 1951.

Le nuove date per le elezioni in parola, che dovrebbero cadere prima della fine dell'anno, saranno tempestivamente annunciate.

La notizia della decisione presa dal gen. Winterton, conosciuta in città solo a tarda ora attraverso il comunicato diramato al termine di un incontro avvenuto al Castello di Duino tra il Comandante militare alleato e il Presidente di Zona dott. Palutan, ha suscitato grande sorpresa negli ambienti politici triestini. Soprattutto ha stupito il fatto che tale decisione sia stata adottata solo a distanza di qualche settimana dopo che lo stesso gen. Winterton aveva avvertito che la richiesta di rinvio non aveva potuto trovare accoglienza «per mancanza di motivi specifici».

I primi commenti al provvedimento sono generalmente favorevoli. I motivi addotti dai partiti democratici italiani — si rileva negli ambienti politici triestini — esistevano ed esistono tuttora. In primo luogo quello che le elezioni possano svolgersi in un clima di maggiore distensione che permetta realmente una impostazione pacifica e tranquilla della campagna elettorale, sì da dare alle amministrazioni comunali gli amministratori che più corrispondano ai desideri del popolo attraverso una elezione svolta in un clima di serenità e di tranquillità.

A questo vanno aggiunte giustificazioni di carattere tecnico, tra cui esigenze di bilancio, ed in particolare l'opportunità di evitare, mediante il rinvio, la prospettiva probabile di un esercizio provvisorio del bilancio comunale. Inoltre la necessità di far subire alle liste elettorali il vaglio di un esatto controllo coi risultati del censimento della popolazione che si svolgerà il prossimo mese di novembre.

Anche se l'accenno alle ragioni di carattere amministrativo ed il breve termine previsto per la prossima consultazione elettorale non dovesse autorizzare alcuna interpretazione estensiva del rinvio annunciato, negli ambienti politici triestini si auspica tuttavia che il provvedimento abbia ad accompagnarsi almeno ad un adeguamento alla legislazione italiana in materia di elezioni amministrative, adeguamento tante volte richiesto dai partiti italiani di Trieste.

NEL COMANDO ATLANTICO DEL SUD-EUROPA

LA DIVISIONE «LEGNANO» inclusa nelle forze alleate

Roma, 6

Si apprende che il Ministro della Difesa ha disposto che la Divisione motorizzata «Legnano» faccia parte delle Forze armate terrestri integrate nel Settore sud-Europa.

Già facevano parte dell'Esercito integrato le divisioni di fanteria «Folgore» e «Mantova», la brigata corazzata «Ariete» e la brigata alpina «Julia». Nell'ultimo discorso al Senato il Ministro Pacciardi aveva annunciato che entro il corrente anno la forza equivalente a cinque divisioni sarebbe stata messa a disposizione del gen. de Castiglioni.

Le divisioni che fanno parte delle Forze armate integrate, sono in piena efficienza di effettivi e di armi. Si ritiene che la prossima divisione che farà parte delle forze di copertura alla nostra frontiera sarà la divisione «Cremona», in avanzato stato di completamento.

Colloqui a Washington del Ministro Pella

New York, 6

Il Ministro Pella, arrivato a Washington ieri notte, ha avuto nella giornata di oggi i primi contatti coi colleghi addetti al sistema monetario. Domattina avrà una conversazione di notevole importanza col Segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Snyder, col quale si tratterrà per un'ora, fra le nove e le dieci. Inutile dire che il Ministro Pella, oltre a parlare degli argomenti direttamente connessi col predetto istituto, in questa conversazione con Snyder preparerà il terreno per i colloqui di ordine finanziario ed economico che saranno discussi da De Gasperi assistito da Pella subito dopo la conclusione dei lavori della conferenza di Ottawa.

Il Presidente De Gasperi è atteso il giorno 11 settembre a bordo della «Queen Elizabeth» a New York, ove si tratterrà tre giorni in forma privata per ripartire il 14 settembre diretto ad Ottawa e fare ritorno a Washington per la visita ufficiale il 24 mattina dopo una sosta di due giorni a Detroit.

Alla stazione di Washington saranno ad attenderlo il Presidente Truman con il Segretario di Stato Acheson ed alte personalità politiche degli Stati Uniti, nonchè il Ministro Pella e l'Ambasciatore Tarchiani.

LA SOSTA DEL PRESIDENTE NELLA CAPITALE FRANCESE

LUNGO COLLOQUIO A PARIGI fra De Gasperi e Renè Pléven

Ieri sera il Primo Ministro italiano è partito per New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Renè Pléven, che da vari giorni non si allontana da Palazzo Borbone, ha ricevuto questa mattina nel suo ufficio della Camera l'on. De Gasperi. Il Presidente del Consiglio italiano era giunto a Parigi alle 9 accolto alla Gare de Lyon dall'Ambasciatore Quaroni e da un alto funzionario del Quai d'Orsay. Egli ha proseguito alle 17 per Cherbourg dove si è imbarcato questa sera sul «Queen Elisabeth» diretto a New York.

L'incontro fra i due Ministri è stato cordialissimo ed è durato a lungo. Si apprende che nel corso del colloquio sono stati trattati i problemi comuni dell'Italia e della Francia e in particolare quello della revisione del Trattato italiano. Intervistato dai giornalisti a Parigi De Gasperi ha detto che «qualora si dessero alle Nazioni come l'Italia, più commesse alle industrie e maggiori possibilità di emigrazione, i problemi economici e politici interni sarebbero risolti meglio che con il piano Marshall».

Mentre il transatlantico «La Libertè» che trasporta Renè Mayer negli Stati Uniti si trovava ancora a qualche centinaio di miglia dalla costa, il «super ministro economico» del Gabinetto Pléven ha telefonato dalla sua cabina a un fidato collaboratore di Parigi per aver informazioni sull'andamento del dibattito di Palazzo Borbone. Egli ha esplicitamente dichiarato che, nel caso in cui una crisi ministeriale dovesse prodursi, rinuncierebbe senza altro alla sua missione transoceanica rientrando in patria per via aerea.

La parola crisi, appena sussurrata nei giorni scorsi, viene oggi pronunciata ad alta voce nei circoli politici francesi. Non si vede infatti come il Governo possa sopravvivere alla situazione che si è maturata nelle ultime ore. Dopo il rigetto avvenuto stanotte della proposta radicale di rinviare il dibattito sulla questione scolastica alla sessione di ottobre, la confusione è ancora aumentata. Indifferenti o quasi fino a qualche giorno fa agli assalti sferrati dal MRP contro la scuola laica che fu opera dei loro padri, i colleghi di Edoardo Herriot sfoggiano ora una intransigenza assoluta. «Hanno l'odiosa ostinazione delle capre» scrive stamane François Mauriac nel «Figaro». Il contrasto è ormai giunto al suo punto cruciale e per risolverlo la commissione di sei Ministri, nominata ieri da Pléven coll'incarico di mantenere i contatti fra i vari gruppi, siede in permanenza. E' però impressione generale che la crisi sia ormai inevitabile a meno che il gruppo MRP, per carità di patria, decida di abbandonare momentaneamente il suo punto di vista, ma l'ipotesi ha scarse probabilità di tradursi in una realtà concreta.

Della maggioranza governativa uscita dalle elezioni del 17 giugno, non si parla più che in tono commemorativo. «Pesa sui partiti apparentati — scrive il «Parisien Libere» di stamane — una fatalità simile a quella che pesa sulla leggendaria famiglia degli atridi». I socialisti dal canto loro la considerano «moralmente spezzata»: lo sarà anche politicamente il giorno in cui, come già furono tentati di fare martedì, i compagni di Guy Mollet voteranno con la opposizione contro il Governo.

MINO CAUDANA

UN'IMPROVVISA INIZIATIVA DIPLOMATICA DEL DIPARTIMENTO DI STATO

NOTA AMERICANA AL CREMLINO consegnata dall'Ambasciatore Kirk

Nessuna indiscrezione è trapelata sul contenuto del misterioso «memorandum» - Washington smobiliterebbe la sua rappresentanza a Mosca - Impressioni favorevoli per lo svolgimento dei lavori a San Francisco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Ecco una notizia che ha messo per qualche ora il corpo diplomatico e quello giornalistico della capitale in orgasmo: si è saputo che l'Ammiraglio Kirk, Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ha fatto visita al Cremlino lasciando un memorandum. E' sul contenuto di questo che si è speculato e si continua a speculare, anche se il Dipartimento di Stato ha insistito nel dire che il passo compiuto dall'Ambasciatore non ha carattere di importanza e che si tratta più di una pratica di ordinaria amministrazione che di una mossa di carattere diplomatico. A questo punto bisogna procedere per esclusione. E' stato autorevolmente escluso che l'argomento del memoriale sia stata la conferenza di San Francisco, o la situazione in Corea, o il problema della revisione del Trattato italiano, o ancora il caso del giornalista Oatis.

Poichè il Dipartimento di Stato ha detto che si tratta di un'ordinaria pratica, si potrebbe pensare alla pendenza del credito americano per le merci e materiali in «lend lease» sulla quale gli Stati Uniti ed URSS discutono da tempo senza trovare un punto d'accordo: d'altra parte non tutti sono persuasi che si tratta di una pratica di ordinaria amministrazione e ragionano che se questo fosse il caso, non si spiegherebbe la riservatezza dimostrata dal Dipartimento Stato. A meno che non si tratti di un'altra lettera di Truman a Schvernik, nel qual caso il segreto si spiegherebbe abbastanza facilmente pensando che tale corrispondenza ha avuto inizio in seguito ad una iniziativa del Congresso e che quindi questo dovrebbe esserne informato direttamente. La cosa appare tanto più strana dato il momento di tensione diplomatica centrata su San Francisco e la ripresa dell'attività militare in scala maggiore in Corea.

Fra le ipotesi che si fanno vi è quella che Kirk sia andato al Cremlino per indicare la data in cui intende lasciare Mosca e la Russia. Si sa che l'Ambasciatore ha chiesto e ottenuto di essere richiamato prima dell'inverno: si sa anche ch'egli farà parte della delegazione americana alla prossima Assemblea dell'ONU e che almeno un mese prima della stessa (metà novembre) dovrà trovarsi negli Stati Uniti. Quello che finora si sospettava ma che non si è saputo con certezza fino a stasera è che la Casa Bianca non ha, almeno per ora, alcuna intenzione di nominare un successore, a Kirk, per cui l'Ambasciata americana resterà affidata ad un incaricato di Affari: i circoli diplomatici pensano che la visita di oggi abbia a che vedere appunto con questa decisione del Governo americano.

Quanto alla conferenza di San Francisco questa sera le «chances» di riuscire a completare il piano americano, cioè che tutto sia firmato e finito per sabato, sono molto maggiori di quanto lo fossero ieri. Oggi si è diffusa l'impressione che Gromyko si sia convinto che lo sforzo per dilazionare il trattato è completamente vano: la unità delle Nazioni partecipanti alla conferenza contro la manovra tentata ieri all'inizio della conferenza abbia calmato almeno per ora le velleità della delegazione sovietica e negli ambienti della conferenza si ha l'impressione che ormai il peggio sia superato. Vi è sempre un gruppetto che non è affatto altrettanto ottimista e si aspetta ancora una qualche sorpresa da Gromyko, ma si tratta di un gruppetto che, anche se composto da alcuni fra i più esperti di conferenze, è molto ridotto in numero.

Oggi si è avuta la sorpresa relativa di sentire l'Egitto protestare per la presenza di truppe americane in Giappone dopo il trattato, ma basta osservare che questa critica egiziana va messa in rapporto con la battaglia diplomatica impegnata dal Cairo contro Londra su un problema analogo. Vista in questa luce l'opposizione egiziana a questa clausola del trattato ha un'importanza ridotta, a meno che alla protesta egiziana non si affianchino gli altri Stati del gruppo arabo. Qualche voce di relativa opposizione potrà venire dalle Filippine che sono malcontente perchè il trattato non prevede le riparazioni, ma questa è un'opposizione più che altro formale ed è certo che il delegato di Manila metterà la firma al trattato. Ormai negli ambienti della conferenza si cerca di prevedere quali saranno il momento e i modi con cui Gromyko darà corso alla intimazione fatta ieri, e cioè che la Russia non firmerà il trattato senza la partecipazione della Cina rossa: è opinione generale che il delegato sovietico non si faccia vedere alla seduta finale o che al momento della cerimonia della firma egli si alzi ed abbandoni la platea.

La prima giornata dei lavori della conferenza di San Francisco ha documentato, tra l'altro una grande «ripresa» della popolarità del Segretario di Stato Dean Acheson. Al termine della seduta egli ha infatti impiegato 20 minuti per percorrere i 50 metri che separavano il palcoscenico — dove era stato posto il seggio presidenziale della conferenza dal «foyer» del teatro, tanto densa era la folla che gli si accalcava intorno chiedendogli autografi sul programma della conferenza, su fotografie o anche su banconote da uno o cinque dollari. Giunto finalmente nel grande «foyer» della «Memorial Opera House», Acheson è stato letteralmente sospinto verso la macchina da presa televisiva presso la quale un reporter intervistava le varie personalità presenti. Ha dovuto per oltre dieci minuti rispondere a domande, commentare gli avvenimenti, schermirsi e scherzare dinanzi all'obiettivo.

Si nota che tale atmosfera contrasta in maniera notevole con i furibondi attacchi di cui lo stesso Segretario di Stato è stato fatto oggetto per lunghi mesi nei tre quarti della stampa americana, al congresso ed in numerose riunioni politiche. I primi passi verso tale ritorno alla popolarità, che è stato consacrato pubblicamente ieri sera, erano stati compiuti in occasione dell'inchiesta parlamentare sull'esonero del generale Mac Arthur. Acheson, accusato di debolezza nei riguardi dell'URSS, aveva potuto in tale occasione dimostrare l'accuratezza dei suoi piani anticomunisti.

Il fatto poi di esser riuscito a fare approvare subito le regole di procedura per la conferenza di San Francisco ha consolidato tale processo psicologico. Inoltre, fatto importante in un paese che dà gran peso al pittoresco ed all'aneddotica, egli s'è trovato, come Presidente, a sostenere quasi fisicamente lo attacco di Gromyko e dei delegati polacco e cecoslovacco, spuntandola. Mentre si risolveva tale «azione» decine di milioni di americani hanno assistito attraverso la televisione, alla scena, e tale spettacolo concreto, più di ogni altro ragionamento politico, gli assicura ormai il favore dell'opinione pubblica, confermandolo in quella carica che tante volte gli sarebbe stata tolta se non avesse goduto dell'incondizionata fiducia del Presidente Truman.

Le sedute odierne a S. Francisco sono state caratterizzate da una serie di dichiarazioni di voto, meglio di «firma». Oltre le riserve formali dell'Egitto, si deve registrare un intervento della solita delegata cecoslovacca, la quale ha impiegato il tempo accordatole in lunghe diatribe contro gli americani «colpevoli di scatenare guerre ed altre atrocità». La delegata cecoslovacca è stata colta dal «martelletto» di Acheson che annunciava lo spirare del termine del discorso, proprio a metà frase. Acheson, gentile, le ha accordato altri tre minuti, tanto per finire la proposizione, ma i delegati hanno incominciato ad applaudirla, manifestando così il desiderio che la smettesse. La delegata ceca si è rivolta allora al Segretario di Stato, protestando, ma Acheson non è riuscito a ristabilire l'ordine ed ha dovuto lasciare che la sala si trasformasse per un po' di tempo in un rumorosissimo comizio.

LEO REA

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Una proroga di un anno
proposta per il blocco degli affitti

La decisione sarebbe accompagnata da una nuova aliquota di aumento - Insoddisfazione negli ambienti sindacali per gli aumenti accordati ai dipendenti pubblici

Roma, 6

L'attività del Governo non subirà soste durante l'assenza del Presidente del Consiglio. Importante appare la sessione del Consiglio dei Ministri che ha inizio domani mattina, sotto la presidenza dell'on. Piccioni. Tra i provvedimenti in esame c'è quello di coprire il maggior fabbisogno di 20 miliardi derivante da miglioramenti concessi ai dipendenti pubblici, oltre allo stanziamento di ulteriori 20 miliardi per i cantieri di rimboschimento. La spesa per questi e altri nuovi oneri si aggira sui 70 miliardi, 50 dei quali sono assicurati dal già accertato maggiore gettito delle imposte. Si dovranno anche esaminare le richieste di aumento dei prezzi del carbone fossile, del gas e dei perfosfati, ma la decisione comporta una valutazione di carattere politico che dovrà essere fatta dal Governo.

Un altro problema che richiamerà quanto prima l'attenzione del Consiglio dei Ministri è quello del blocco delle pigioni delle case di civile abitazione, che, com'è noto, scade il prossimo 31 dicembre.

Secondo quanto si apprende, sarebbe intenzione del Ministro Guardasigilli di proporre al Consiglio dei Ministri la proroga al blocco di un altro anno, autorizzando contemporaneamente l'applicazione di una aliquota di aumento degli affitti bloccati, secondo una percentuale allo studio.

La proposta comunque dovrà essere discussa in Consiglio dei Ministri e successivamente dovrà essere approvata dal Parlamento.

La Camera riprenderà i suoi lavori il 12 settembre e il Senato il 19. La Camera esaminerà i bilanci finanziari, e il Senato esaminerà il disegno di legge sulla finanza locale. Camera e Senato dovranno anche affrontare alla prossima ripresa la discussione sul disegno di legge per i miglioramenti agli statali di cui si annuncia prossima la presentazione da parte del Governo. Inutile dire che in questa sede si svilupperà la battaglia per strappare al Governo maggiori concessioni. Negli ambienti della CISL infatti si ritiene che sia possibile ottenere ulteriori miglioramenti.

L'ineguadatezza dei miglioramenti disposti dal Consiglio dei Ministri è stata rilevata in una riunione tenuta stamani dai rappresentanti della CGIL e della UIL.

Per deliberare sull'azione sindacale da svolgere, CGIL e UIL si riuniranno domani mattina alle 11. Le due organizzazioni sperano che intervengano anche i rappresentanti della CISL, ma negli ambienti di questa confederazione si dichiara che una riunione comune appare prematura. Essa sarà possibile eventualmente soltanto dopo le consultazioni con gli esponenti delle organizzazioni periferiche dei dipendenti statali che la CISL ha indetto per la prossima settimana. Dopo queste consultazioni, nelle quali sarà sentito il parere delle organizzazioni periferiche sul progetto governativo, gli organi dirigenti centrali decideranno sulle direttive per l'ulteriore azione da svolgere.

LE TABELLE PER GLI INSEGNANTI DELLE UNIVERSITA' E DELLE MEDIE

Roma, 6

A integrazione di quanto comunicato ieri sull'ammontare dei nuovi stipendi per gli impiegati dello Stato deliberati dall'ultimo Consiglio dei Ministri, pubblichiamo oggi la tabella degli stipendi per i professori universitari e gli insegnanti medi. Tale tabella, che è sostanzialmente analoga a parità di grado a quella degli altri dipendenti dello Stato, tiene conto delle speciali indennità accademiche e di studio di cui il personale insegnante gode sulla base delle vigenti disposizioni.

In effetti la rivalutazione del trattamento economico dei professori universitari e degli insegnanti medi è superiore a quella indicata nella colonna 9 ove si consideri che con il decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 265 (ratificato con modificazioni con la legge 29 maggio 1950, n. 355) e con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642 (ratificato con modificazioni con la legge 28 aprile 1950 n. 285) la carriera, rispettivamente, dei professori universitari e degli insegnanti medi è stata notevolmente migliorata sia per l'abbreviazione nei periodi di permanenza nei singoli gradi per la promozione al grado superiore, sia per l'elevazione di un altro grado come apice della carriera (grado III per i professori universitari, grado V per i presidi e gradi VI, VII e VIII, rispettivamente, per gli insegnanti medi dei ruoli A, B e C).

Ecco le tabelle (raffronto tra il trattamento mensile netto al 1.o gennaio 1938 e quello di cui al disegno di legge nell'ipotesi di professori universitari e insegnanti medi celibi e con sede di servizio in Comune avente meno di 600 mila abitanti:

Le cifre che seguono l'indicazione del «gruppo e grado» si riferiscono: la prima al trattamento mensile netto al 1.o gennaio 1938 (iniziale del grado); la seconda allo stipendio (iniziale del grado); la terza alla indennità di carovita (celibe 100 per cento); la quarta al premio di presenza (20 giorni); la quinta all'indennità accademica, o di studio e indennità di carica per i presidi; la sesta al totale delle cifre suddette (seconda, terza, quarta e quinta); la settima al rateo della 13.a mensilità; l'ottava al totale mensile netto; la nona alla rivalutazione rispetto al 1938.

A-III (prof. univ.): 3539, 96.146, 12.180, 10.618, 20.989, 139.933, 10.059, 149.992, 42,38.

A-IV (prof. univ.): 3092, 82.882, 12.180, 9717, 17.992, 122.711, 8810, 131.521, 42,54.

A-V (prof. univ.): 2319, 58.394, 12.180, 6700, 14.992, 92.266, 6519, 98.785, 42,60.

A-V (preside): 2319, 58.394, 12.780, 6700, 20.989, 98.263, 6519, 104.782, 45,18.

A-VI (prof. univ.): 1867, 45.440, 12.180, 5191, 14.993, 77.804, 5304, 83.108, 44.51.

A-VI (preside): 1867, 45.440, 12.180, 5191, 18.991, 81.802, 5304, 87.106, 46,66.

A-VI (insegn. A): 1867, 45.440, 12.180, 5191, 12.993, 75.804, 5304, 81.108, 43,44.

A-VII (prof. univ.): 1592, 37.445, 12.180, 4251, 10.994, 64.870, 4555, 69.425, 43,61.

A-VII (preside): 1592, 37.445, 12.180, 4251, 15.992, 69.868, 4555, 74.423, 46,75.

A-VII (insegn. A-B): 1592, 37.445, 12.180, 4251, 10.994, 64.870, 4555, 69.425, 43,61.

A-VIII (insegn. A-B): 1370, 32.264, 12.180, 3644, 8995, 57.083, 4069, 61.151, 44,64.

B-VIII (insegn. C): 1370, 32.264, 12.180, 3644, 7296, 55.384, 4069, 59.453, 43,40.

A-IX (insegn. A-B): 1167, 26.637, 12.180, 3056, 6996, 48.869, 3541, 52.410, 44,91.

B-IX (insegn. C): 1167, 26.637, 12.180, 3056, 5997, 47.870, 3541, 51.411, 44,05.

A-X (insegn. A-B): 965, 20.790, 12.180, 2410, 6996, 42.376, 2993, 45.369, 47,01.

B-X (insegn. C.): 965, 20.790, 12.180, 2410, 5997, 41.377, 2993, 44.370, 45,98.

A-XI (insegn. B): 761, 15.830, 12.180, 1841, 6996, 36.847, 2528, 39.375, 51,74.

B-XI (insegn. C): 761, 15.830, 12.180, 1841, 5997, 35.848, 2.528, 38.376, 50,43.

B-XII (insegn. C): 509, 12.869, 12.180, 1508, 5997, 32.554, 2250, 34.804, 68,38.

(A) Per il premio di presenza — che per i professori universitari e gli insegnanti medi è corrisposto ai sensi del D. L. C.P.S. 4 maggio 1947 n. 404 — si è tenuto conto di una media di 240 giornate all'anno.

(B) Ai rettori è inoltre attribuita una indennità di carica di lire 2500 ed una indennità supplementare di carica, a discrezione dell'amministrazione quest'ultima, fra il limite massimo di lire 12.500 e minimo di lire 5830.

(C) Nei prospetti non è indicato per il personale cui compete, l'importo del compenso per il lavoro straordinario le cui misure attuali vanno maggiorate in relazione all'aumento degli stipendi.

Al personale con familiari a carico spettano inoltre le seguenti quote supplementari di carovita (importi mensili netti) rispettivamente per la moglie, per il primo figlio o ciascun genitore, e per il secondo figlio o successivi (per ciascuno di essi): in servizio in Comune con meno di 600 mila abitanti: 3546, 2018, 2507.

Nell'indennità di carovita e relative quote complementari è conglobata l'indennità di caropane.

INATTESA ENERGICA REAZIONE INGLESE ALL'ATTEGGIAMENTO DI MUSSADEGH

Londra considera rotte le trattative con la Persia

Un duro comunicato emesso dal Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Nella crisi con la Persia è intervenuta da parte britannica un serio irrigidimento di posizione. Si ha l'impressione che di fronte all'atteggiamento persiano, culminato nel preannuncio di ultimatum, il Governo di Londra abbia perduto la pazienza. Sta di fatto che esso ha ora deciso che con Mussadegh non vale più la pena di discutere. Tratterà semmai con un altro Governo, non più con quello presente.

Annuncia infatti un comunicato diramato questa notte dal Foreign Office: «L'ultimo discorso del primo ministro persiano al Senato dimostra in maniera definitiva che ulteriori negoziati col presente Governo non possono portare ad alcun risultato. Il Governo di Sua Maestà britannica pertanto considera ora che le trattative iniziate a suo tempo dal Lord del Sigillo privato non sono più «sospese», bensì rotte».

La mossa britannica resa nota a Londra a tarda ora si propone esercitare un' estrema pressione sullo Scià come pure sul Parlamento: ad ambedue rivolge indirettamente l'invito a mandare a spasso l'attuale Primo Ministro. La mossa ha sorpreso i circoli politici londinesi. Nessuno si aspettava così energica reazione. L'incognita che turba gli animi è ora quella della controreazione persiana. Tante volte è stato detto e ripetuto qui a Londra che Mussadegh è imponderabile e capace di qualsiasi follia e molti seriamente temono ora da parte sua un gesto sconsiderato. Il Governo laburista evidentemente non lo teme, sembra sicuro del fatto.

Il preannunciato ultimatum di Teheran comunque non è arrivato. Ieri notte a tarda ora il Gabinetto persiano decideva di rinviarne la consegna. Versioni contrastanti circolavano stamane a Londra a proposito dell'inaspettato rinvio. C'è chi dice che all'ultimo momento è intervenuto lo scià, allarmato da quella che egli stesso considererebbe una mossa temeraria del suo Primo Ministro; c'è chi afferma che è stato lo stesso Mussadegh a ricredersi e a ritenere opportuno di ripensarci sopra. Stamane la stampa di destra non mostrava molta meraviglia dell'atto. Era il gesto di un arrogante disperato, scriveva, che all'ultimo momento ha avuto una salutare esitazione. E suggeriva di incoraggiare le esitazioni del Primo Ministro.

«Sarebbe bene avvisarlo — diceva il «Daily Express» — che nessun Ministro britannico andrà mai a Teheran e che se Mussadegh ha voglia di riprendere i negoziati deve venire egli stesso a Londra facendosi trasportare unitamente al suo giaciglio; se invece finisse per prevalere la follia ed egli veramente mandasse un ultimatum, c'è una cosa sola da fare: rispondere con la forza.

E' la voce, come sempre concitatissima, degli ultraconservatori. Il «Times», invece, con grande cautela, scrupolosamente evita la parola ultimatum, parlando di «messaggio combinato con una minaccia». A tale riserbo non è però corrisposta, come abbiamo visto, la linea di condotta adottata dal Governo.

Morrison è partito oggi per San Francisco, dove c'è pure il Ministro di Stato Kenneth Younger. Ciò starebbe a indicare che Londra non ritiene imminenti sviluppi drammatici. Attlee, comunque, dicono stasera fonti autorizzate, è pronto a convocare immediatamente, in caso di necessità, la Camera in seduta straordinaria. Non vi ha alcun dubbio che la revoca dei permessi di soggiorno escogitata da Mussadegh per liberarsi dei «350 di Abadan» è un'arma che ha messo in imbarazzo il Governo di Londra. Gli esperti di diritto internazionale ribadiscono che l'Inghilterra, in virtù della veste di amministratrice fiduciaria riconosciuta dalla Corte dell'Aja, ha diritto di impugnare la legalità di tale mossa, ma non sono d'accordo sui passi successivi: se, cioè, il Governo di Londra debba rivolgersi nuovamente alla Corte di giustizia per farsi dare una specie di mandato legale prima di agire. E' un terreno delicato. Ma c'è di più: si teme qui che, revocando i permessi di soggiorno, il Governo di Mussadegh si richiami singolarmente, per ciascuno degli interessati, a ragioni specifiche, formulando, cioè a loro carico, un'accusa qualsiasi, di quelle per le quali ogni Governo trova facile pretesto. Non sarebbe più così un'espulsione in massa dei 350 di Abadan a cagione della loro appartenenza all'«Anglo-Iranian», bensì un insieme di provvedimenti singoli, contro i quali, legalmente, poco si potrebbe obiettare.

Da Teheran l'occhio di Londra corre al Cairo, dove una situazione poco dissimile si sta delineando. L'Egitto, anzitutto, sembra deciso a dichiarare decaduto il trattato anglo-egiziano. Morrison, prima di partire per l'America, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore del Cairo, al quale, secondo si apprende, ha rivolto un pressante invito perchè il suo Governo non prenda decisioni precipitate. L'Egitto inoltre si rifiuta di aderire alla risoluzione del Consiglio di sicurezza che lo sollecita a revocare le restrizioni al traffico sul Canale di Suez.

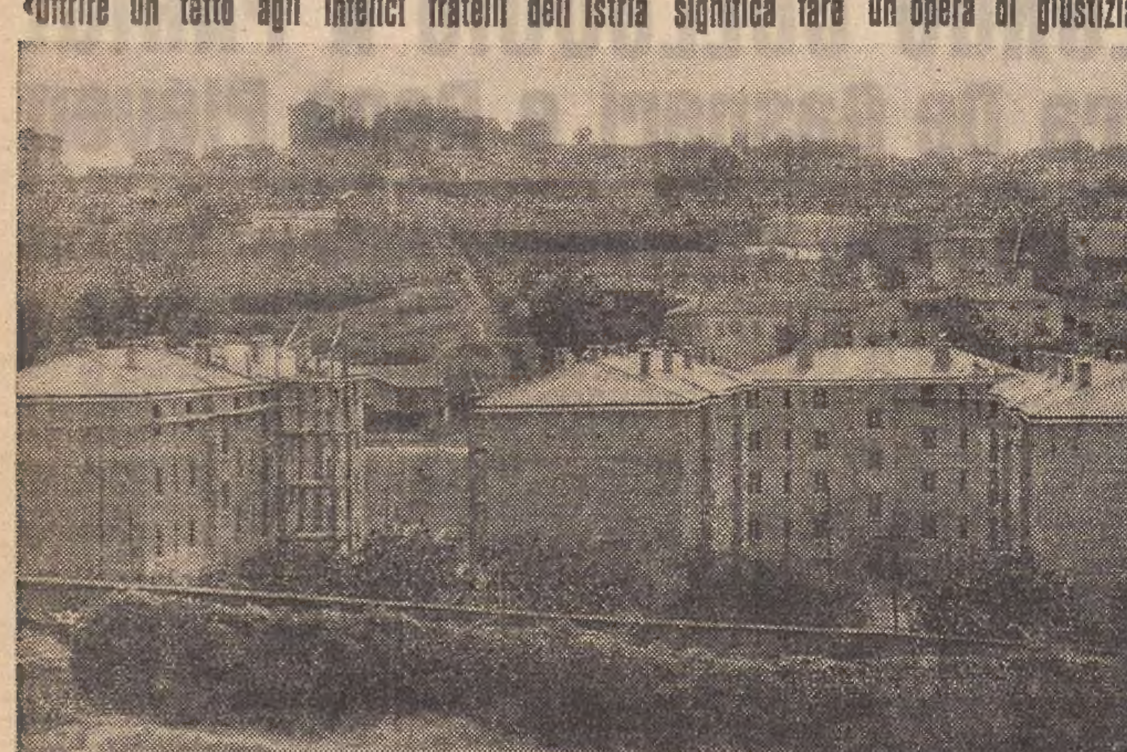
CARLO TROTTER

CRONACA DELLA CITTA'

TRA VIA BAIAMONTI E IL PASSEGGIO SANT'ANDREA

SETTE NUOVE CASE PER GLI ESULI con complessivi 84 appartamenti

«Offrire un tetto agli infelici fratelli dell'Istria significa fare un'opera di giustizia»



(«Giornalfoto»)

Sui terreni dell'ex Corderia Angeli, tra via Baiamonti e Passeggio S. Andrea, è stata festeggiata ieri sera la copertura di sette nuove case, per complessivi 84 appartamenti destinati agli esuli dalla Zona B.

«Offrire un tetto agli infelici fratelli dell'Istria — ha detto il Prefetto dott. Palutan — non rappresenta un torto fatto agli abitanti di Trieste, pure bisognosi di nuove abitazioni, ma significa proprio fare un'opera di giustizia per quanti hanno dovuto cercare asilo nella nostra città dopo l'occupazione titina delle loro case». Il Prefetto ha aggiunto di sentirsi anzi lieto di questa realizzazione, ed ha sottolineato il vivo interessamento del Governo nazionale per l'assistenza agli esuli, concretatasi in molteplici iniziative e, tra le altre, in questa della costruzione degli 84 alloggi, lavoro completamente finanziato dal Governo patrio per contribuire anche a Trieste alla creazione delle case necessarie per allogare gli esuli istriani.

Le maggiori autorità hanno partecipato a questa festa del lavoro, che ha raccolto nel vasto cantiere edilizio gran numero di esuli, i quali hanno espresso con calorosi applausi la loro soddisfazione per questa nuova prova della premurosa cura con cui autorità centrali e locali provvedono a lenire il loro disagio. Erano presenti il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, il Sindaco ing. Bartoli, il rappresentante del Vescovo, mons. Vascotto, il presidente del C. L. N. dell'Istria dott. Fragiacomo, l'assessore Invinkl, il segretario generale del Comune dott. Sacchi e gli esponenti di numerose amministrazioni pubbliche. Numerosi i tricolori e le bandiere di Trieste e dell'Istria che adornavano le sette case.

I lavori per le sette case coperte ieri sono stati cominciati quattro mesi fa, esattamente il 12 maggio. La loro progettazione, curata dall'ing. Bruno Passagnoli, è frutto di una particolare iniziativa della Presidenza di Zona, che ha voluto così essere partecipe del fervore edilizio, che specie nell'ultimo anno ha visto moltiplicarsi le imprese pubbliche e private per la costruzione di case. Il Comune, da parte sua, ha prodigato ogni assistenza tecnica per la realizzazione del progetto, mettendo a disposizione, oltre all'ing. Passagnoli, anche i funzionari della Divisione fabbriche comunali diretta dall'ing. Zanetti.

Il complesso edilizio è formato da quattro stabili, tre dei quali doppi. Ogni casa è alta quattro piani, con tre alloggi per piano, ciascuno composto di due stanze, una camera di soggiorno con cucinino e il gabinetto-bagno. A costruzione ultimata, gli spiazzi tra le case verranno sistemati a giardino, in modo da formare un ambiente ideale e confortevole per gli abitanti anche degli attigui 56 alloggi, realizzati pure dalla Presidenza di Zona con la trasformazione dei capannoni dell'ex Corderia.

La costruzione è stata eseguita a tempo di primato, se si considera la notevole mole degli edifici e l'accuratezza dei lavori. Il Prefetto e le altre autorità presenti, dopo la visita delle case, si sono vivamente congratulate con l'Impresa Bertocchi, le maestranze ed i funzionari comunali dirigenti dei lavori, per tanta sollecitudine e perizia.

Gli artisti triestini e la Quadriennale romana

Al segretario del Libero Sindacato Arti figurative, prof. R. Baroni, è pervenuta dalla Direzione della Quadriennale nazionale d'arte di Roma, la seguente comunicazione: «Gli artisti triestini sono nel cuore nostro e di tutti gli italiani, un bacio alla nostra Trieste. Per la vostra partecipazione ambita, alla Quadriennale romana, diamo indicazioni particolari al sindacato Arti figurative: Cinai».

La segreteria di Trieste, via Giotto 9, tel. 92-181, è aperta ogni giorno per informazioni, dalle ore 15 alle 17.

Trattenimento ai Chimici in onore di Miss Trieste

Domenica prossima, nella sede dell'Enal Chimici, si svolgerà, con inizio alle 21, un trattenimento in onore delle signorine Katty Burba, Miss Trieste 1951, e Alida Cheber rappresentante dell'Ente al concorso di Miss Trieste. Si spera nella partecipazione alla festa della signorina Simoni, eletta, per Trieste, Miss cinema.

Gite CIT per il Grossglockner

Sabato 15 corr. avrà luogo l'ultima gita CIT della stagione per il GROSSGLOCKNER, con partenza da Trieste alle ore 6 e ritorno domenica sera. Passaporto collettivo. Prenotazioni entro lunedì presso la CIT - Piazza Unità n. 6, telef. 24793, 24796.

Il trigesimo della morte del Prof. Alfredo Venturini

Ricorre oggi il trigesimo della morte di Alfredo Venturini, avvenuta a Castelrotto, dov'egli, come scriveva agli amici, era andato a godere l'aria balsamica della montagna e a riposare. Senonchè, a questo indefesso e magnifico lavoratore, una sorte spietata volle dare il riposo eterno, stroncando di schianto una vita ricca di scienza e di esperienza, nel pieno rigoglio delle sue forze. Alfredo Venturini era un alto spirito, dotato di virtù teoriche e pratiche, coordinate e fuse in un equilibrio perfetto: egli era matematico e ingegnere. Più che al calcolo però egli inclinava alla geometria proiettiva, da lui coltivata con lungo studio e grande amore. Nelle sue varie pubblicazioni su questa disciplina, così ardua e affascinante, egli si dimostra un vero signore dello spazio, capace inoltre di rendere questi studi accessibili e interessanti ai suoi giovani alunni, che lo seguivano ammirati.

Le sue cospicue attitudini pratiche egli ebbe agio di rivelarle come prezioso collaboratore della S.V.E.M., organizzando fin dal 1928 e portando a termine la vasta rete dell'energia elettrica in tutto il Carso. Ed altri e più interessanti studi e progetti egli stava elaborando nel suo fervoroso cantiere quando la morte lo travolse col suo mondo inespresso. Ma Alfredo Venturini non fu solo un uomo di cultura profonda e multiforme. Lo animarono sempre devoti sentimenti di patriottismo, ed ebbe vivissimo il culto della famiglia e dell'amicizia. E perciò nella mente e nel cuore di quanti lo conobbero e lo amarono, la sua cara e buona immagine resterà impressa con caratteri non perituri.

ASTERISCHI

SULLA «NEPTUNIA»

Il pittore Nino Perizi — e non Tiziano — è l'autore dell'ammirato intarsio in legno che riveste una parete della sala di soggiorno di prima classe della motonave «Neptunia».

Rientri dalle colonie

Lunedì prossimo, 10 corrente, rientreranno a Trieste i ragazzi che hanno partecipato al secondo turno della colonia montana di Ovaro organizzata dall'Opera orfani di guerra. La consegna ai familiari avverrà alla sede del collegio «Venezia Giulia», in via Romolo Gessi 10 a Sant'Andrea, verso le ore 19.30.

La Pontificia commissione di assistenza avverte che i bambini e le bambine delle colonie di Forni di Sopra, Ampezzo ed Enemonzo, rientreranno domani, sabato, alle ore 19. Tanto le bambine che i bambini saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

S. Messa a Cattinara. Domenica prossima, alle ore 10, verrà celebrata una solenne Messa nella cappelletta della «Madonnina della Pace» a Cattinara.

Stampigliature sulle nuvole

Ci viene segnalato un ennesimo esempio della caotica situazione in cui siamo costretti ad agitarci in questa nostra terra, a causa dell'assurda e ingiustificata sovrastruttura amministrativa voluta dalle autorità di occupazione e mantenuta in vigore, nonostante tutte le esperienze negative di questi anni. La questione interessa un rilevante numero di cittadini e non va perciò trascurata.

Sui libretti ferroviari «concessione speciale C», rilasciati al personale delle Poste, a Trieste viene stampigliata, per iniziativa delle locali autorità una delle seguenti diciture: a) BUSZ-FTT. Sovrintendenza ai servizi postali e telegrafici del TLT; b) Direzione superiore delle Poste e Telegrafi di Trieste; c) Sovrintendenza Poste e Telegrafi di Trieste.

Succede ora che i libretti recanti tali diciture non vengono riconosciuti per validi dalle F. S., perchè ovviamente le autorità del G. M. A. non possono aver titolo al rilascio di libretti delle Ferrovie dello Stato italiano. Poichè, infatti, i libretti ferroviari vengono forniti a cura delle Amministrazioni centrali dello Stato, o a mezzo delle autorità locali all'uopo delegate, nel caso in esame, al rilascio dei libretti per i dipendenti dall'Amministrazione postale di Trieste non può essere delegata che la Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Ci sembra dunque che il problema presenti una soluzione molto semplice: l'Amministrazione postale di Trieste si adegui alle norme e ai regolamenti della Direzione centrale e rinunci a quella poco simpatica abitudine di usare timbri e stampigliature che non hanno valore se non per chi se li è fatti fare.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20: in via D'Alviano (Broletto), a S. Giovanni (campo di giuochi di strada per Longera), a Rupingrande e a Log di S. Giuseppe.

Concerto bandistico. Questa sera alle ore 20.15, in Piazza Unità, la Banda centrale della Polizia, diretta dal maestro Pasquale Mansi, terrà un concerto di musiche popolari.

Una jeep si ribalta

Stanotte, alle 3.20, una jeep americana che percorreva la piazza della Borsa diretta verso piazza Unità, per ragioni imprecisate si è rovesciata nei pressi del bar «Adria», arrestandosi a ruote all'aria. Il militare che la guidava è stato catapultato sulla strada, dove si è abbattuto gravemente ferito. Un'autolettiga della CRI lo ha raccolto poco dopo, ed ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale di via Paolo Veronese, dove è stato ricoverato in condizioni disperate per la frattura della volta cranica.

Faville sprigionatesi dal locomotore del treno partito alle 13.32 di martedì da Poggioreale del Carso per Monrupino, hanno provocato una serie di piccoli incendi sulla scarpata adiacente la linea ferroviaria. Nel giro di pochi minuti, dieci piccoli roghi divampavano nella zona, estendendosi su un'area di 2500 mq. L'incendio, che ha distrutto 110 pianticine di acacie, è stato estinto dai pompieri, validamente coadiuvati da guardie forestali del luogo.

STATO CIVILE

del giorno 6 settembre 1951

Nati 6, morti 6, matrimoni 1.

MORTI: Draschek in Corrado Maria a. 66; Wruss ved. Mathias Giuliana a. 69; Zucek in De Marchi Giovanna a. 55; de Manzini Paolo minuti 10; Felszegi de Kezdi Almes Augusto a. 82; Slokar ved. Concianni Maria a. 80.

MATRIMONI CELEBRATI: Schmidt Georg falegname con Masong Barbara casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.2, minima 22.8; pressione 764.6 stazionaria; umidità 70 per cento. Temperatura del mare 22.5.

Oggi: S. Regina, Giovanni, Panfilo. — Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.34. La luna sorge alle 12.30, tramonta alle 20.58.

Maree: OGGI: alta ore 12.10, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 19.5, cm. 31 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 1.30, cm. 0 sul l. m.; bassa ore 5.30, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 12.55, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Una notizia interessante

per le signore. Anche quest'anno sono state poste in vendita le magnifiche blouses FAMATEX per signora, indispensabile complemento per il tailleur. Nuovi modelli e nuovi colori di moda si aggiungono alla ormai nota perfezione del taglio, all'armonia della linea e all'accuratezza della finitura, che fanno delle blouses FAMATEX un indumento di signorile eleganza. Le blouses FAMATEX sono in vendita nei migliori negozi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone. 12: A giro di valzer. 13.25: Qua e là per il mondo. 14.10: Solisti all'organo Hammond. 14.30: Complesso caratteristico «Esperia». 17.30: Programma della BBC: «Gli spiriti fischianti», avventura di viaggio. 18: Programma per i ragazzi: «Don Bosco», di Giuseppe Fanciulli. 18.30: Musica da ballo. 19: La voce dell'America. 19.15: Preludi e intermezzi da opere. 20.33: Parata d'estate, varietà musicale. 21.25. XIII Congresso Eucaristico Nazionale - Dalla Piazza della Chiesa di S. Ruffino in Assisi: Musiche di Lorenzo Perosi dirette dall'autore, con la partecipazione del soprano Mara Koleva, del mezzosoprano Luisa Ribacchi, del tenore Antonio Primo e del baritono Walter Monachesi - orchestra e coro di Roma della Radio Italiana.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.50: Novità di teatro. 17: Orchestra d'archi Savina. 17.45: Vecchie canzoni. 17.55: Musica da camera. 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte. 14: Musiche richieste. 17: Il pomeriggio musicale. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola. 19.56: Musiche richieste. 20.58: Ugole d'oro: Nazareno De Angelis. 21.40: Orchestra Ferrari. 22.10: «Le vie dell'inferno», radiodramma di A. Perrini.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere. 21.15: «Il giocatore», tre atti di Ugo Betti.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III. m. 219,5)

12.30: Musica da camera. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

FASE ACUTA DELLA VERTENZA AI C. R. D. A.

Mezz'ora di sciopero

Esito favorevole delle trattative per il personale dei bar - Il caso della Gaslini

Nessun risultato positivo ha conseguito la riunione, tenuta ieri all'Ufficio del Lavoro, in merito alla vertenza più intricata dell'attuale momento sindacale: i licenziamenti decretati dalle aziende che riforniscono di manodopera i C.R.D.A. L'Associazione industriali, ferma sulla tesi della non applicabilità dell'accordo interconfederale, ha osservato che l'assunzione dei lavoratori, per i quali oggi si discute, era stata effettuata «a termine», fino cioè al momento in cui le aziende stesse avrebbero avuto lavoro. Dal canto loro, le organizzazioni sindacali hanno eccepito che una siffatta clausola è troppo generica per essere configurata come norma essenziale di un contratto a termine. Inoltre, il mancato intervento della direzione dei C.R.D.A. ha impedito alle parti di entrare nel merito della vertenza. Il direttore dell'Ufficio del Lavoro, avv. Levitus, ha espresso il proponimento di prendere contatti personali con la Direzione dei Cantieri, per sbloccare la situazione. Considerando il tempo già trascorso inutilmente nelle trattative preliminari, le organizzazioni dei lavoratori hanno comunque deciso di effettuare oggi pomeriggio un'azione di protesta, che si concreterà in mezz'ora di sciopero ai cantieri San Marco e San Rocco, nonchè alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea.

Più favorevole esito ha avuto invece l'incontro all'Ufficio del Lavoro per il trattamento dei dipendenti da caffè e bar. I rappresentanti degli esercenti hanno accolto le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali per i banconieri (aumento retributivo dell'11 per cento circa); per le altre categorie si sono dichiarati disposti ad applicare la stessa percentuale d'aumento, in modo da mantenere inalterati i precedenti rapporti retributivi. Quanto al problema delle festività infrasettimanali ed all'aumento dell'indennità di licenziamento, gli esercenti si sono riservati di esaminare con serenità le richieste della categoria.

Circa l'annunciata requisizione dello stabilimento Gaslini, che tanto scalpore ha suscitato, sembra, da indiscrezioni raccolte ieri, che il provvedimento non sia attuale ma rappresenti soltanto la «extrema ratio» a cui ricorrere in caso di necessità.

Travolta da un ciclista

A lenti passi, verso le 17 di ieri, Irene Lupetina, di 78 anni, abitante in via Ginnastica 40, stava percorrendo la via Boccaccio. Giunta all'altezza dello stabile n. 2, la nonnina s'accingeva ad attraversare la strada quando rimaneva investita dalla ciclista Maria Crevatin, domiciliata a Plavia-Badia 213. La Lupetina, che ha la vista molto debole, non si era accorta del pericolo su due ruote che avanzava verso di lei. Soccorsa dalla C.R.I., la vegliarda è stata accompagnata all'Ospedale e accolta nella seconda divisione chirurgica per ferite al capo e stato confusionale.

Verso le 15, alla guida della propria «Fiat 500», targata MI 163547, l'impiegato Mario Berti, di 39 anni, residente a Milano in via Facini 4, percorreva il viale Miramare diretto verso Barcola. Giunto all'altezza dello stabile n. 54, il Berti è andato a sbattere con la parte anteriore della sua «Topolino» contro quella posteriore di un'auto americana che lo precedeva, e che, in quell'istante, si era arrestata. Nell'urto la Fiat ha riportato ingenti danni; il Berti, che è andato a sbattere contro i congegni di guida, s'è ferito alle ginocchia. Un sanitario della C.R.I. è accorso sul posto con un'autolettiga, ed ha praticato al poveretto le cure del caso.

In sella alla propria bicicletta, Pasquale Lanza, di 19 anni, domiciliato a Santa Croce 71, stava rincasando iersera verso le 20. Il giovane stava percorrendo il tratto da Grignano a Sistiana, quando è rimasto abbagliato dai fari di un'auto che avanzava in senso contrario e, perduto il controllo della strada, si è rovesciato. Qualcuno ha avvertito telefonicamente la C.R.I., e poco dopo un'autolettiga raggiungeva la zona. I sanitari, dopo avere riscontrato al Lanza ferite al sopracciglio sinistro, allo zigomo e alla mano sinistra, lo hanno accompagnato all'Ospedale.

Il treno si fermò a due passi da lui

Con la mente sconvolta da una idea ossessiva, il pittore Luigi Koren, di 50 anni, da Gorizia, abitante in via Scomparini 6, ha tentato ieri di farla finita buttandosi sotto un treno in transito sui binari di Campo Marzio. Il poveretto si riteneva affetto da una grave infermità, e verso le 11.30 si è appostato nei pressi delle rotaie. Alla vista di un convoglio, il Koren si è slanciato in mezzo ai binari, e sarebbe stato travolto dalle inesorabili ruote, se il macchinista non avesse avuto la presenza di spirito di bloccare la locomotiva, che si è arrestata a brevissima distanza da lui. Intorno al mancato suicida sono accorsi il personale ferroviario e due agenti della Polizia portuale di servizio in quei paraggi che lo hanno preso in consegna, avviandolo al Distretto di via Hermet. Ma dai suoi sconclusionati discorsi, i poliziotti si sono resi conto che il poveretto era in preda ad uno squilibrio nervoso. Avvertita la CRI, subito dopo con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Fogher, giungeva sul posto. Visitato il Koren, il medico decideva di farlo avviare all'ospedale di San Giovanni. Durante il tragitto, il pittore ha tentato ancora un gesto disperato: ha voluto sedere sulla barella e poi, all'improvviso, ha allungato le gambe verso la portiera, con l'intento evidente di aprirla con un calcio. Ma prima ch'egli attuasse il folle gesto, gli infermieri lo hanno prevenuto, facendo azionare la leva di sicurezza.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per domenica 9 corr. una gita in autopullman alla volta di Sella Nevea, e salita sul Montasio.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C. A. I. Con partenza sabato gita a Sella Nevea e salita al M. Canin. Domenica gita a Lumiei. Per metà settembre gita turistica in Austria (Salzkammergut, Salisburgo, Grossglockner). Iscrizioni all'ultimo turno di Valbruna (9-16 settembre) in sede sociale, via D. Rossetti 15.

Le odierne manifestazioni nella villa Revoltella

MESSA IN SUFFRAGIO E CRESIMA - ALLA SERA CONCERTO DELLA BANDA CITTADINA

In occasione della festa della Natività della Madonna, e nella ricorrenza dell'82.o anniversario della morte del barone Revoltella, domani, sabato, alle ore 7.30, verrà celebrata, come di consueto, dal Cappellano della fondazione, don Coronello, nella cripta della chiesa di Villa Revoltella, una S. Messa in suffragio del compianto benefattore della nostra città, e secondo la sua espressa volontà. Alle 9 Mons. Santin, alla presenza del Sindaco e di altre autorità, celebrerà la S. Messa per la popolazione del Cacciatore, impartirà la Cresima ad alcuni fanciulli e visiterà la Cappella. Alle 19.45, tempo permettendo, la banda cittadina «G. Verdi», diretta dal m.o Nino Vatta, svolgerà nel parco della Villa il suo secondo concerto operistico. Per l'occasione il parco sarà artisticamente illuminato da alcuni riflettori, e provvisto di numerosi sedili.

Accecato dal pulviscolo perse il controllo della sega

Un colpo di vento ha sollevato, intorno alle 14, un nembo di sabbia e pulviscolo su un cantiere di Zaule, dove stava lavorando alla sega circolare il carpentiere Stanislao Faraus, di 27 anni, da San Dorligo della Valle 62. Investito dalla polvere, il poveretto è rimasto letteralmente accecato e, perduto il controllo del congegno, vi è andato a finire sopra con la mano destra, producendosi profonde lesioni alle dita. Soccorso dalla CRI, il Foraus è stato accompagnato all'ospedale e trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni.

A causa d'un cane, è rimasto ieri infortunato Giuseppe Tiepolo, di 37 anni, abitante in piazza della Borsa 2. Verso le 8.30 il Tiepolo stava percorrendo la via Valentini, quando da uno stabile è sbucato un ringhioso can da guardia, che lo ha addentato alla gamba sinistra. Medicatosi alla meglio da solo, il Tiepolo si è recato al lavoro, ma intorno alle 11.30 la ferita gli ha provocato dolori tali da farlo crollare al suolo. Soccorso da alcune persone, il Tiepolo è stato poco dopo affidato alla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione

Per Natale l'inaugurazione dell'albergo di Corso Cavour

La visita delle autorità alle opere in costruzione nella nostra Zona - I nuovi magazzini del Porto - Quattordici fabbriche a Zaule - Le stazioni di Opicina e Prosecco

(Foto Erna Lasorte)

LA VISITA AL NUOVO GRANDIOSO MAGAZZINO IN COSTRUZIONE AL PORTO DUCA D'AOSTA

Il Centro sviluppo economico Trieste comunica:

«Su invito di Mr. Haraldson, i componenti del Consiglio economico, il massimo organismo economico-consultivo della città, hanno compiuto un sopraluogo alle principali opere di ricostruzione e alle più imponenti nuove costruzioni compiute o in corso di compimento nella nostra zona.

Alla visita hanno partecipato, oltre a Mr. Haraldson, il Presidente di Zona prof. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il presidente della Camera di Commercio cap. Antonio Cosulich, il presidente e direttore generale del Centro sviluppo economico Trieste comm. Padoa, Mr. Smith, Mr. Battensby, il colonnello Stann, il magg. Atkinson, il cap. Bernard, Mr. Sofio, Mr. Ceresole, Mr. Lister, Mr. Rota il dr. De Veglia, l'ing. Ruzzier, il dr. Delise, l'ing. Dorigo, il dr. Albanese, il dr. Spinotti, l'ing. Zmajevich, il dr. Alesani, l'ing. De Petris, l'avv. Levitus, il dr. Novelli, lo assessore Inwinkl, il dr. Celeghin, il signor Cominotti.

Le autorità hanno dapprima visitato il nuovo albergo dei Conte Marzotto in Corso Cavour, dove il direttore dei lavori, ing. Rostirolla, ha sommariamente illustrato le caratteristiche della costruzione che, iniziatasi alla fine del 1950, verrà ultimata entro l'anno.

L'inaugurazione ufficiale dell'albergo, che sarà dotato di circa 200 letti, avrà luogo per Natale. Attualmente è già stato compiuto il 75 per cento del lavoro totale. Nei lavori è stata impiegata una media di 200 persone. Il costo dell'opera è di circa 500 milioni.

Successivamente i componenti del Consiglio economico si sono recati al Porto franco nuovo, dove hanno visitato i costruendi padiglioni del molo V, in parte già ultimati ed attivati. Si tratta di una imponente costruzione a tre piani per complessivi 40 mila metri quadrati; dotata dei mezzi tecnici più moderni, tra i quali, all'esterno, l'illuminazione diffusa (sono stati installati nove proiettori da novemila Watt ciascuno) che faciliterà lo scarico e rispettivamente l'imbarco notturno. Sul lato a mare del capannone verranno installate modernissime gru, che permetteranno lo scarico simultaneo di due navi affiancate alla medesima banchina. L'altro lato del molo è stato attrezzato per lo scarico di minerali, e all'uopo sono stati costruiti e già collaudati tre giganteschi ponti scorrevoli per lo scarico del barcone.

Proseguendo, il gruppo di autorità si è recato a visitare i nuovi alloggi di emergenza in costruzione a Poggi S. Anna ed il campo profughi di San Sabba, nel quale ultimo trovano ospitalità ben 1200 dei circa 5000 apolidi che attualmente si trovano nella nostra zona. Successivamente, i componenti del Consiglio hanno visitato il Porto industriale di Zaule, dove sono stati ricevuti dal presidente dell'Ente avv. Forti e dal direttore esecutivo dr. Rachello. Dall'alto del monte S. Pantaleone l'avv. Forti ha illustrato agli ospiti gli attuali progetti, elencando le 14 industrie attualmente in fase di avanzata costruzione. Per la costruzione di circa altre dieci industrie i lavori incomincieranno fra breve.

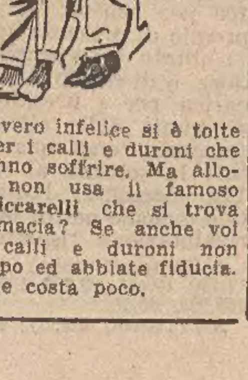
Infine il gruppo si è recato sull'altipiano, dove ha minuziosamente visitato le stazioni di smistamento merci di Opicina e Prosecco. La stazione di Prosecco, come è noto, è stata di recente ampliata per permettere soprattutto lo smistamento del legname, in modo da decongestionare gli impianti portuali; quella di Opcina è stata invece attrezzata per lo smistamento generale di tutte le merci.

La pentola volante

Rimasto, iermattina verso le 10, solo in cucina, il ragazzo Giovanni Amulari, di 9 anni, abitante in via Ariosto 2, si è sentito in dovere di aiutare la mamma, che stava rassettando la stanza da letto. Tanto per fare qualcosa di utile, il ragazzo si avvicinava a un fornello a petrolio sul quale stava bollendo una pentola piena di minestra, e si metteva a pompare nel serbatoio con l'apposito stantuffo, nella speranza di alimentare la fiamma, che riteneva fosse sul punto di estinguersi. Ma probabilmente il ragazzo avrà messo un po' troppa energia nel lavoro, poichè ad un certo punto il fornello ha avuto un sobbalzo ed ha fatto volare a terra la pentola. Il recipiente, prima di raggiungere il pavimento, ha investito il ragazzo con tutto il suo bollente contenuto, provocandogli ustioni di II grado al torace, all'addome e al braccio destro. Soccorso prontamente dalla mamma, il Giovanni è stato accompagnato all'ambulatorio di viale Miramare, da dove, con un'autolettiga, fatta telefonicamente intervenire, è stato avviato all'ospedale.

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI

CAVALLAR



Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto lo fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

SPETTACOLI

La "rivista sul ghiaccio" fra una settimana a Trieste

La «Scandinavian Ice Revue», sotto gli auspici dell'ENAL, sarà a Trieste dal 12 o 14 corrente. Per la sistemazione del pubblico verrà utilizzata l'attrezzatura del «Carro di Tespi», che dispone di platea e tribune. Gli spettacoli avranno luogo nel recinto della Fiera.

All'Estivo della Ginnastica

Stasera, all'Estivo della Ginnastica, l'atteso film «La fortuna è bionda» con Lana Turner e Robert Young. Sulla scena il complesso comico di Fulvio Menotti e Luigi Tasca, con Silvia Silvi, Liliana Reis, in una brillante commedia d'ambiente triestino, e Mario Vardabasso, uno dei vincitori della serata del dilettante, nella sua originale creazione «Miss Roian 1951».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: La «Universal» presenta un film sensazionale: «I moschettieri dell'aria», con Stephen Mc Nally, Gail Russell. Fuori programma: ed. straord. Incom: «I campionati mondiali di ciclismo».
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30, 18.15, 20 e 22: «Mondo equivoco», con Edmond O' Brien, Joanne Dru. Un drammaticissimo Columbia Pictures, basato su fatti realmente accaduti e che si consiglia di vedere dall'inizio.
ARCOBALENO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica con un capolavoro produzione 1951-52 in supercinecolor «El paso» con Gail Russell e John Payne. Ult. giorno.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri
ASTRA ROIANO. 17: «Jack il bucaniere», una strabiliante e romanzesca interpretazione di Wallace Beery. Cinesport 128 con i campionati del mondo di ciclismo
ALABARDA. 16: «Le avventure di Capitan Blood», le gesta disperate e entusiasmanti di un pirata spericolato, con Louis Hayward e Dora Brawe (Columbia).
ARMONIA. 15.30: «Passione selvaggia», Gregory Peck, Joan Bennett, R. Preston. Varietà: Compagnia Angelino in «Nerone».
GARIBALDI. 15: Il film più divertente dell'anno: «47 morto che parla», con Totò, Silvana Pampanini e Carlo Croccolo.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: La più grande interpretazione di Totò in: «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IMPERO. 17: «Femmina diabolica», con Maria Felix. Segue Incom 636.
IDEALE. 16 (ult. 22): un technicolor sensazionale: «Continente nero». Seguirà «Il ragazzo e l'aquila», con D. Moore.
ITALIA. 16: «Al caporale piacciono le bionde», spassoso, comicità irresistibile, con Jean Porter, Robert Walker. I visione.
MARE. 16: Il tanto discusso capol. di Clouzot: «Il Corvo», Pierre Fresnay e Ginette Leclerc. «Tibet proibito», documentario a colori.
SAVONA. 16: «Sui marciapiedi», con Dana Andrews e Gene Tierney.
VIALE. 16: «Robinson Crusoè», nella isola misteriosa, con Naba Rex Buck, M. Clarc. I visione. E' un film Republic.
VITTORIO VENETO. 16: «Le foglie d'oro». L'ultimo capolavoro Warner con Gary Cooper, Lauren Bacall, Patricia Neal, Jack Carson, Donald Crips.
AZZURRO. 16: «Tre settimane d'amore», A. Faye, J. Payne, C. Miranda. Technicolor Fox. Successo.
BELVEDERE. 16: «I bandoleros», avventuroso technicolor Columbia, con Randolph Scott. Grandioso.
MARCONI. 16.30, estivo 20: «L'incendio di Chicago», una riedizione d'eccezione con T. Power, A. Faye e D. Ameche.
MASSIMO. 16: «Sfolgorio di stelle», film scintillante e pieno di brio, con Eleanor Powell e Woody Hermann.
NOVO CINE. 16: Passione, avventura, delitto a bordo d'una nave, in «Tempesta sull'Oceano Indiano», presentato dalla Columbia.
ODEON. 15.30: «Carnevale in Costarica», un immenso inno alla giovinezza e all'amore. Technicolor con Dick Haines, Vera Ellen e Cesar Romero. Ultimo giorno
RADIO. 16: «Abbandonata in viaggio di nozze». Un'indiavolata commedia con Fred McMurray e Claudette Colbert.
VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «Vorrei sposarti», con Bette Davis, Robert Montgomery.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Domani è troppo tardi», con V. De Sica e Anna Maria Pierangeli. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante Birreria All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.30, sulla scena: complesso Menotti-Tasca e «Miss Roiano». Sullo schermo: «La fortuna è bionda», con Lana Turner e Robert Young. Si ripete il I tempo. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso: L. 150, ridotti L. 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «La carovana dei mormoni», con Joanne Dru e Ben Johnson.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «L'urlo della città», amore, avventura ed emozione con V. Mature.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Mamma», le più dolci melodie cantate da B. Gigli.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 9.45, ult. 21.40 (cassa 19.15): «Fuggiamo insieme», con Cary Grant, Ginger Rogers. Ingresso L. 50. Union Film.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Lo strano mister Jones», con Red Skelton. Si ripete il I tempo.

Il mattone della discordia

Un mattone era, ieri pomeriggio, il giocattolo preferito da Sonia Flego, di 5 anni, abitante in via Bonomea 46, e di un suo piccolo amico. Afferrato il mattone, i bimbi se lo stavano contendendo a strattoni, ma all'improvviso entrambi lo hanno lasciato andare. Il blocco si è abbattuto sul piede sinistro della Sonia, producendole una profonda ferita lacero contusa all'arto.

Da un sasso, scagliato da un ragazzo, è rimasto colpito al capo Claudio Cannata, di 13 anni, abitante in via Vignola 2. Il ragazzo, che ha riportato una ferita alla fronte, è stato medicato all'Ospedale.

Da un ragno, occultato in una catasta di tavole, nella legnaia, è stata punta al piede sinistro Rosa Vitti, di 25 anni, domiciliata a Opicina, in via Nazionale 175. La donna è ricorsa alla CRI.

LUNEDÌ, 17 Settembre

Apertura corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità classica, Scientifica - Ragioneria - Geometri - Stenodattilocontabili

ISTITUTO ENENKEL
Via C. Battisti N. 22

† Ieri è spirato, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi

Augusto de Felszegy

Ne dànno, addolorati, l'annunzio la moglie IRENE, la figlia INES col marito WILLI BETZ e i figli OTTO, ELDA in RIESE e INES, la nuora ELEONORA e il nipote EGONE, a nome anche degli altri congiunti.
I funerali seguiranno oggi, alle ore 11.
La famiglia prega di essere dispensata da visite di condoglianza.

† La nostra adorata madre

Vittoria Bastiani

non è più.
La piangono desolati il consorte AUGUSTO, i figli AUGUSTO, VITTORIA col marito FERDINANDO MALIS ed ERNESTO nonchè tutti gli altri congiunti che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.
I funerali seguiranno sabato 8 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 6 c. m. spirò serenamente la nostra cara mamma

Caterina ved. Marchiori

lasciando nel dolore le figlie ELISA in BATTISTA e IRMA in MARUSSI, i NIPOTI, i GENERI e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Addì 6 corr. spegnevasi improvvisamente a 54 anni

Giovanna Demarchi
nata ZUDINI

Ne dànno addolorati il triste annuncio il MARITO, i FIGLI ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Commander RASC HQ 26 Gen Tpt Coln, TRIESTE, stipulerà dei contratti mensili per la fornitura di prodotti freschi:

Sono richiesti i prezzi per i seguenti generi da fornirsi durante il mese di ottobre 1951.

1. **Verdura fresca** (28 tonn. circa)
   Cavolo verde (domestico n. 1) . . 10 tonn.
   Pomodoro (liscio tondo) . . . . 6 »
   Carote . . . . 3 »
   Lattughe . . . . 6 »
   Sedani bianchi . . . . 3 »
2. **Frutta fresca** (15 tonn. circa)
   Mele «dessert Ima» . . . . 5 tonn.
   Pere «dessert Ima» . . . . 5 »
   Uva «dessert Ima» . . . . 5 »
3. **Patate** 75 tonn. circa
4. **Cipolle** 9 tonn. circa
5. **Uova fresche** 195.000 pezzi circa

L'accettazione di tutta la merce avverrà al Supply Depot RASC, situato al Punto Franco Vecchio Mag. n. 9, oppure ai Frigoriferi Generali, Molo F.lli Bandiera n. 1, TRIESTE e sarà concordata tra il fornitore (od il suo rappresentante) ed un rappresentante dell'Esercito.

Le consegne di tutta la merce saranno effettuate settimanalmente. Saranno emessi moduli d'offerta separati per ogni singolo contratto.

Le offerte saranno accettate soltanto previo deposito cauzionale di Lire 400.000 per la verdura, Lire 200.000 per la frutta, Lire 100.000 per le cipolle, Lire 400.000 per le patate e Lire 500.000 per le uova, da versare al Command Pay Office (Banco di Napoli), TRIESTE.

Si richiedono prezzi per consegna a mezzo camion o ferrovia a TRIESTE.

Ulteriori dettagli e moduli d'offerta si potranno ottenere al HQ CRASC, 26 General Transport Column, situato al Mag. n. 4/III, Punto Franco Vecchio, TRIESTE.

I moduli d'offerta completati e firmati dovranno essere restituiti all'indirizzo anzidetto entro le ore 15 del 18 settembre 1951.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o. 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì-giovedì ore 6.30
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI
ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See sabato ore 6.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Grossglockner - Zell am See mercoledì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

CORSO 12 CORSO 12

MAGAZZINI "AL DUOMO"

Ultimi giorni

SVENDITA TOTALE DI TUTTE LE MERCI ESISTENTI PER CHIUSURA E PER CAMBIAMENTO DI DITTA A PREZZI DI ASSOLUTO SOTTOCOSTO

MAGAZZINI "AL DUOMO"

CORSO 12 CORSO 12

Un antidoto alla psicanalisi

MI RICORDO che, a poca distanza dalla mia nascita, senza esagerazione, cominciai a provare un piacere straordinario per la carta stampata. Mi misi a frugare in una vecchia dispensa mezza tarlata dov'erano relegati nell'ultima scansia libri e libracci. Che soddisfazione a sfogliare, con le piccole mani incerte, vecchi giornali illustrati, fascicoli rotti, copertine stracciate; e, quando seppi leggere abbastanza correntemente le righe nere sul bianco ingiallito delle pagine, le prime cose con cui m'incontrai furono romanzi non solo di Verne ma anche di Paul de Kock. In casa, quando mi vedevano sopra a questi ultimi, mi lasciavano stare e dicevano: «O ingenuità di bambino: tanto non ci può capire nulla».

Via via che, sebbene non ci fosse nulla in me di precocemente freudiano, m'iniziavo piacevolmente a quelle maliziose storielle, guardavo con curiosità le illustrazioni piene di uomini in tuba e sottili bastoni col pomo d'avorio, ragazze dalle ampie sottane e che sotto gli occhi di dignitosi signori facevano vedere le giarrettiere. Nulla di più veramente e quelle scherzose avventure, ripensate a distanza, hanno un sapore di vecchia familiarità domestica di una innocenza scherzosa.

Ingiustamente De Kock è stato considerato un autore pruriginoso soltanto: egli è un narratore inesauribile, con tutte le passività del tempo, un bonario umorista satireggiante i costumi della società piccolo borghese e, di straforo, quella campagnola e aristocratica. Per la gioiosa allegrezza del vivere, per le sane soddisfazioni del senso, per un ironico moralismo che anima la sua espressione potrebbe essere detto (mi si perdoni il paragone) un Rabelais in diciottesimo, ma soprattutto egli è stato il romanziere del tempo suo, di dopo la restaurazione quando regnavano Luigi XVIII e Carlo X. Dopo la rivoluzione del 1830 Paul de Koch comincia ad essere sbiadito, seguita a scrivere fino al 1848, ma non è che un sopravvissuto fino all'agosto 1871, ottant'anni fa, quando morì. Era nato nel marzo 1793, al tempo della Convenzione Nazionale, nei giorni del Terrore e nella sua vita, come avvertì gustosamente Ferdinando Martini, altro lettore appassionato di lui, vide in vita sua trenta diversi governi succedersi l'uno all'altro. E scusate se è poco, commentava l'argutissimo scrittore toscano.

Suo padre, un onesto ed entusiasta girondino, lasciava la testa sulla ghigliottina al tempo di Robespierre quando il nostro Paul aveva dieci mesi; pochi giorni dopo il terribile pubblico accusatore Fouquier-Tinville si recava seguito dalle sue guardie di aspetto patibolare, nella casa dei Kock per arrestare anche la moglie del giustiziato. La signora De Kock ricevè i non graditi ospiti col bambino in collo e quando l'accusatore le notificò il mandato di arresto il bambinello scoppiò in una risata acutissima. La risata sconcertò il terribile uomo, il quale, visto che quella mamma allattava, le concesse una proroga dicendo di ritornare quando il piccolino sarebbe stato divezzato. Ma tre mesi dopo accadeva il nove termidoro e il Terrore finiva e Fouquier-Tinville, invece di far tagliare la testa a tanti altri, ebbe tagliata la sua. Paul de Kock raccontò sempre con piacere questo episodio e diceva: «Negate, se vi riesce, che io ero nato per ridere. La prima volta che io risi mi acquistai le simpatie di Fouquier-Tinville e salvai la vita a mia madre».

Quanti sono i romanzi di Paul de Kock? Scrisse quattrocento volumi e fece recitare più di duecento fra commedie e *vaudevilles*. Tutta roba quasi morta ora, ma non è morto il ricordo delle ore piacevoli che in tutta Europa milioni di lettori, dai primi ministri ai droghieri ed alle commesse di fascettaia, hanno passato su quei libri, nè la memoria di quei tempi felici del primo Ottocento, che si trovano descritti nella *Lattaia di Montfermeil*, nell'*Amante della Luna*, *La Signorina del quinto piano*, *Le ragazze di magazzino*, *Gustavo il cattivo soggetto*, *La Vergine di Belleville*, *L'uomo dai tre calzoni*, e così via.

Non ci sono, in questi romanzi, le turpitudini di certa letteratura odierna, nè le oscenità, con la scusa della psicanalisi, che autori di fama mondiale spargono sotto pretesto di estetiche modernissime: si tratta quasi sempre di idilli borghesi, di veri idilli, di abiti più o meno lunghi, di appuntamenti nelle mansarde dei palazzi di via Saint-Denis, di sospettosi portinai, di pettegolezzi che finiscono lietamente, di *picnic* sull'erba alla periferia, di brevi ubriacature di vino e di amore.

Talvolta il simpatico De Kock voleva fare anche il patetico come in quel romanzo che è considerato il suo capolavoro da quelli che lo vogliono elevare un poco e che intenderebbero quasi quasi di farlo precursore del grande Gérard de Nerval. Il moralismo di questo romanzetto, che abbastanza recenti deliziose edizioni romanticheggianti hanno rimesso in circolazione, è quasi da libro di lettura: c'è un uomo il quale fa un matrimonio da prima felice con una moglie gelosa che per dispetto lo tradisce e lui ne rimane come travolto: trova una più degna compagna, ma con questa non si unisce se non quando quell'altra, a cui ha perdonato di cuore, non si leva essa stessa di mezzo, sfinita per malattia e per rimorso. Ma in tutta l'innocente vicenda sono aggruppati qua e là tipi, figure, situazioni in cui il ridanciano autore si rivela sempre per quello che il suo istinto lo faceva essere. Ma si sente sempre in lui, scrittore che fu anche un uomo onesto cordiale e gioviale, il desiderio di essere del tutto inutile ai suoi lettori come quando in uno dei suoi più curiosi romanzi, *L'uomo secondo natura e l'uomo educato*, volle far vedere che nè l'uno nè l'altro metodo conducono ad una quieta perfezione del vivere: invece, bilanciando i due metodi e coordinandoli abilmente, vincendo gli istinti dell'indole naturale nè aggravando questa di regole conformistiche, si può alla meglio percorrere il corso della vita che ci è data.

ETTORE ALLODOLI

SILVANA MANGANO IN UN FILM DI LATTUADA: «ANNA»

POSE TUTTA LA SUA SCIENZA AL SERVIZIO DI UN NOSTALGICO SOGNO

Woronoff e la giovinezza

I primi trapianti glandolari su cani e capre - Una fama fulminea
Critiche e opposizioni - La riserva di scimpanzè sulla Riviera

POCHI scienziati hanno goduto di così vasta popolarità come Sergio Woronoff; chi ricorda i primi annunci delle sue sensazionali esperienze, che risalgono ormai a molti anni, non ha certo dimenticato quale eco avessero in tutto il mondo, e come il nome dell'oscuro medico russo conquistasse fulmineamente una fama universale.

Nè avrebbe potuto essere a meno, poichè quelle esperienze — o quelle scoperte — entrarono nel vivo di un argomento che è stato sempre, da che mondo è mondo, il sogno dell'umanità intera: ringiovanire, per arrestare o ritardare le malefatte della vecchiaia e prorogare la fatale scadenza della morte.

Il problema aveva tentato in ogni tempo empirici e filosofi, e naturalmente fu spesso il cavallo di battaglia della più smaccata e perniciosa ciarlataneria. Ma già nelle antiche medicine affioravano pratiche che sembrano preludere, quasi per inconscia intuizione, alle conquiste moderne. Così, secondo i medici del Medio Evo ciascun organo del corpo produce sostanze misteriose che vengono a mancare quando esso si ammala e possono essere reintegrate somministrando all'ammalato un organo consimile; e davano polmone di volpe ai tisici, fegato di lupo agli epatici o cervello di lepre ai nervosi. Più tardi, nel Settecento, sorse il concetto che la crescita e la vecchiaia dipendessero dal funzionamento delle glandole che elaborano particolari sostanze e le cedono al sangue: esperimenti di trapianti di determinate glandole già allora potevano dimostrare la giustezza di quella concezione.

Dalla seconda metà dell'Ottocento ha inizio l'èra veramente scientifica anche per queste ricerche, e prende data da una seduta memorabile tenutasi nel 1889 alla Società di Biologia di Parigi, nella quale il celebre fisiologico Brown-Séquard, allora settantenne, comunicò di avere iniettato sotto la propria cute estratti di glandole maschili di animali, ottenendone manifestazioni di vero e proprio ringiovanimento, tanto rispetto alla capacità di lavoro intellettuale, quanto per la potenza fisica dell'organismo. A vero dire, la strabiliante comunicazione, fu accolta con discreto scetticismo, magari condito di facili ironie all'indirizzo del vecchio scienziato; ma è da quelle sue osservazioni che fu per la prima volta scientificamente impostato il problema del ringiovanimento, ed avviate le ricerche sulle glandole a secrezione interna donde è nato uno dei rami più meravigliosi della medicina, la endocrinologia.

Tra Brown-Séquard e Woronoff corrono oltre trent'anni. Questi s'era trasferito ancora giovanissimo dalla Russia, sua patria, in Francia, ed a Parigi fu allievo dei grandi maestri di biologia e di fisiologia della epoca, orientando il suo fervido intelletto sulla questione dei trapianti glandolari, ormai venuti d'attualità: era il tempo delle celebri esperienze del fisiologo viennese Steinach, il quale riusciva a ridare vivacità, vigore e combattività a vecchi ratti innestando sotto la loro pelle le glandole maschili di ratti giovani di tre mesi, ottenendo poi uguali successi con capre e cani; e tali esperienze erano state confermate da altri sperimentatori anche con trapianti da uomo ad uomo.

Le prime esperienze di Woronoff risalgono a circa trentacinque anni sono ed erano anch'esse state fatte su capre e su cani vecchi o decrepiti, che dall'innesto di glandole giovani apparivano ringiovaniti. Ma ben presto si rivolse agli interventi sull'uomo e l'opera sua ha avuto il merito di approfondire e mettere a punto la questione degli innesti sessuali, richiamando su di essa l'attenzione generale dei medici e dei biologi, conquistandogli di riflesso quella eccezionale fama che lo ha accompagnato sino alla morte, anche se negli ultimi anni il suo nome veniva fatto meno di prima.

Per parecchio tempo Woronoff impiegò come materiale di innesto frammenti di glandole di maschi giovani e sani che acconsentivano alla... cessione; ed egli li inseriva non più sotto la cute ma entro lo stesso rivestimento glandolare del «ricevente», procedimento e perfezionamento tecnico per il quale la nutrizione del frammento trapiantato veniva sin da principio assicurata. Ma la eco dei successi che se ne raggiungevano non tardò a dilagare e ad aumentare il numero dei candidati all'operazione, che ben presto superò di gran lunga quello indubbiamente esiguo dei «donatori»; per cui il Woronoff si indusse a rivolgersi alle scimmie antropomorfe (specialmente allo scimpanzè) che sono gli animali più vicini all'uomo per i caratteri sanguigni e per quelli dei tessuti. Nella sua magnifica villa della Riviera di Ponente, nei pressi della frontiera, egli aveva infatti organizzato un allevamento di scimpanzè che lo aiutava a fronteggiare il continuo fabbisogno d'animali fornitori di glandole sessuali.

E' superfluo dire che l'opera di Woronoff ha incontrato sempre nel mondo scientifico molte critiche ed opposizioni. L'obiezione maggiore fatta al suo metodo ed alla sua dottrina era che non si trattasse d'un vero attecchimento delle glandole trapiantate le quali avrebbero sostituito con la loro funzione quella ormai decaduta delle glandole dell'organismo in cui era stato praticato l'innesto, ma che in questo avvenisse un lentissimo assorbimento del materiale introdotto, con tutti i vantaggi derivanti dall'azione di sostanze giovani e rigogliose. Il che spiegherebbe come in molti casi il beneficio non fosse permanente ma durasse solo qualche anno, con la conseguente necessità, per chi avesse voluto continuare a goderne, di ripetere l'operazione più di una volta.

Comunque sia, il metodo Woronoff ha avuto durante molti anni grandissima voga, e ad esso ricorsero non invano folle imprecisate di uomini — ed anche di donne — attirati dal divino miraggio di riconquistare un po' della perduta giovinezza.

Che poi abbia tentato quella soluzione anche su se stesso rimarrà forse un segreto. Ma chi ha veduto nei recentissimi anni questo ultra-ottantenne dalla figura agile e eretta e dallo aspetto che smentiva l'atto di nascita, fiancheggiato dalla sua bellissima sposa non ancora quarantenne, chi ne ha udita la parola pronta e vivace e ne ha conosciuto l'attività insonne, può benissimo pensare che gli scimpanzè del suo allevamento avessero in lui un fedele cliente.

GUIDO RUATA

QUESTA E' JUTTA GUENTHER, UNA DELLE DUE GEMELLE CHE HANNO INTERPRETATO IL FILM TEDESCO «CARLOTTA E CARLOTTINA»

ATTORI A SCUOLA

I quindici anni di vita dell'Accademia d'arte drammatica

Dopo quindici anni d'ininterrotta e indefessa attività, l'Accademia d'Arte Drammatica, fondata a Roma nel 1935-36 su progetto di Silvio d'Amico che in tutto questo periodo ne è stato il Presidente, ha pubblicato in un elegante opuscolo, corredato da numerose illustrazioni, un breve bilancio della sua vita e della sua operosità.

E' noto che l'Accademia è la prima scuola moderna del genere che lo Stato abbia creato in Italia, costituendola alla pari con gli altri istituti d'arte, quali le accademie di Belle Arti e i Conservatori di musica. L'insegnamento si divide in due branche: il corso per gli attori, aperto a un numero illimitato di allievi; e quello per i registi, aperto a un numero limitato, di solito, a non più di due per anno. Il primo corso dura tre anni; il secondo pure, più un anno di pratica, da trascorrersi in Italia o all'estero, presso un grande regista.

Allo studio teorico delle varie materie si uniscono le esercitazioni pratiche, che si tengono nella Scuola di regia; infine l'attività dell'Accademia si esplica compiutamente nel passare, dalle esercitazioni private a quelle pubbliche, mediante saggi o veri e propri spettacoli, che si svolgono per lo più nel teatrino della Scuola, denominato «Studio Eleonora Duse». In questi saggi e spettacoli, l'allievo regista mette in scena brani od opere intere sotto il controllo del maestro.

Nei quidici anni di vita dell'Accademia, nomi illustri si sono susseguiti nelle varie branche d'insegnamento; quelli di Tatiana Pavlova, Guido Salvini e, attualmente, Orazio Costa (uscito dalla Scuola stessa) alla cattedra di regia; quelli di Irma Gramatica, Gualtiero Tumiati, Luigi Almirante, Nera Carini, Mario Pelosini e, attualmente, Wanda Capodaglio, Rossana Masi e Vittorio Gassmann (pure un ex allievo) alle cattedre di recitazione. La cattedra di Storia del Teatro venne tenuta per dieci anni da Silvio d'Amico, al quale oggi è subentrato il critico Achille Fiocco; l'architetto e scenografo Virgilio Marchi insegna storia della scenografia e del costume e scenotecnica; gli altri insegnamenti (danza, scherma, trucco, ecc.) sono pure impartiti da specialisti.

Prima di passare al lungo elenco particolareggiato dei «Saggi di recitazione» (circa un'ottantina) e a una rassegna dei giudizi della critica italiana e straniera, riscossi dal complesso degli allievi a Roma e nei giri in Italia e all'estero, la attività dell'Accademia è seguita, in un capitolo, nelle sue tappe principali, dal «Mistero della Natività» rappresentato a Padova nel 1937, per le celebrazioni del centenario di Giotto, con la regia della Pavlova, fino al recente giro in Svizzera con un altro mistero medievale, «Donna del Paradiso», e l'«Aminta» del Tasso.

Dal vivaio dell'Accademia numerosi sono gli attori, le attrici, i registi affermatisi sui palcoscenici italiani. Basterà citarne alcuni: Gassmann, Crast, Cortese, de Lullo, Santuccio, Pierfederici, Ave Ninchi, Edda Albertini, Rossella Falk; e, fra i registi, Brissoni, Costa, Pandolfi, Landi, Giannini, e altri, altri ancora, accolti in tutte le compagnie di prosa, o alla radio, o che svolgono la loro attività all'estero.

Un così ricco bilancio dei primi quidici anni di vita e tanti lusinghieri successi sono il migliore auspicio per il futuro funzionamento di questa istituzione, benemerita del nostro teatro di prosa.

Non esistono proletari nella capitale della Svezia

Il benessere gira per le strade - Strane celebrazioni del primo maggio
E' persino triste non aver nulla da chiedere - Una scatola magica

Stoccolma, settembre

Si racconta questo: un nostro deputato comunista che va per la maggiore un giorno venne a Stoccolma per non so quale congresso o raduno; e una sera, dopo aver mangiato e bevuto, riscaldato dai frequenti bicchierini che in Svezia è giocoforza tracannare, messo in confidente tranquillità dalla cerchia dei buoni commensali e dal piccolo lume di candela che tradizionalmente rischiara — da queste parti — le amichevoli tavolate, il nostro deputato, d'un tratto, sarebbe uscito fuori con la seguente dichiarazione: «Questa è la Russia che noi preferiamo».

La Svezia è oggi un paese il cui standard di vita tiene il primo posto in Europa e forse nel mondo. Gli svedesi con quel che guadagnano possono comprare tutto ciò che a loro occorre, e non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro. Comprano vestiti decenti, comprano buone sigarette (non esistono sigarette di tipo economico, sigarette cattive a basso prezzo), comprano scarpe, gingilli, biciclette, aggeggi per la casa, ghiacciaie e biscotti, comprano tutto. Da noi, in Francia, in Germania e persino in Svizzera comprare è difficile, comprare è un'operazione irta di tantissime difficoltà e gran parte delle nostre facoltà di equilibrio, di discernimento, di oculatezza eccetera eccetera noi le consumiamo anche nell'operazione del comprare. Da noi si acquista una cosa soltanto accantonando il desiderio o la necessità di un'altra cosa. Un acquisto ne elimina altri e la necessità ordinaria viene sacrificata alla necessità straordinaria. Da noi la scatola delle iniezioni tiene il posto della sciarpa di lana della quale avevamo pure bisogno, e fra la bicicletta e la radio bisogna saper scegliere. La vita dei nostri ultimi anni è sempre stata una storia così, comprare questo invece di quello. (E forse è sempre stato così, da noi, anche con Mussolini, con Giolitti, con Crispi e indietro ancora).

La Svezia è quasi un paese sconcertante per il visitatore latino. A me è accaduto questo: a Stoccolma (e in tutto il nord) gli alberghi sono tutti pieni zeppi e allora, per avere una camera, bisogna andare in coda davanti a un apposito sportello che si apre nell'interno della stazione ferroviaria. In breve: mi assegnarono una camera presso una tale signora Johansson, in uno dei cento quartieri moderni. Una casa piena di tappeti, di scatole d'argento, di belle ceramiche, di fotografie in cornici d'avorio, due telefoni, poltrone da scomparirci dentro e via discorrendo. Senonchè io devo mettermi al tavolo a scrivere qualche lettera e la bellissima lampada che sta sul tavolo non si accende. Ci dev'essere la lampadina bruciata o qualche cosa del genere.

Ed ecco che la signora si accorge dei miei armeggi, mi trova con la lampadina in mano (noi italiani abbiamo la mania di smontare tutto) e allora mi prega di volerla attendere un momento. Andrà giù a comprare una lampadina, dice. E torna dopo dieci minuti e invece della lampadina tira fuori da un grosso involto un'altra lampada col paralume in pergamena dipinto a piccoli fiori, e tutta contenta mi chiede se la nuova lampada mi piace e se la voglio sul tavolo al posto dell'altra. E' scesa un momento, ha visto una lampada che le andava a genio, l'ha comprata. E chi è questa signora Johansson che io, occhio e croce, avevo già classificata per matta? E' un'impiegata, moglie di un impiegato che adesso ha un incarico di rappresentanza fuori Stoccolma, di quella classe — dunque — che sta appena al di sopra della classe operaia. E può comprarsi una bellissima lampada da tavolo così, all'improvviso, senza ragionarci su, senza pensarci un momento.

Ed ecco, a casa di questa donna, un tavolinetto pieno di strane cose. E' un bel tavolo rotondo che se ne sta fra due poltrone e sul tavolo è posata questa merce: un portasigarette d'argento, una piccola campana ancora d'argento, un altro portasigarette di cuoio con belle impressioni in oro, un candeliere d'argento e ferro, un finissimo pugnaletto di bronzo, un portafogli di cinghiale con le cifre in oro, una graziosa scatola cinese che racchiude un minuscolo carillon, altre cose del genere. E' una strana mostra e ne chiedo alla padrona di casa. «Ah — mi risponde — giovedì scorso era il mio compleanno e questi sono i regalini delle mie amiche».

Il benessere gira per le strade, impossibile non vederlo. Il benessere lo si trova persino al porto dove i camalli hanno le mani guantate e si salutano levandosi il berretto. In tutti i porti del mondo c'è un odoraccio, in tutti i porti del mondo si parla con una certa pesantezza, si grida, ci si urta, c'è sempre violenza, nei porti. Il porto di Stoccolma, al paragone degli altri, sembra una clinica. Non c'è neanche un pezzo di carta per terra, ci sono le panchine come nei giardini pubblici e come nei giardini pubblici le mamme (a Stoccolma veramente sarà bene dire i papà) vi portano tranquillamente a passeggio i bambini.

A Stoccolma si cerca invano, per la strada, la faccia di un proletario. Non se ne trova neanche una, di queste facce, a girare un anno. Sembra una cosa impossibile, viene persino una certa angoscia, i proletari sono scomparsi. Forse il nostro vicino di tavola al ristorante è un operaio ma non è un proletario. Guardatelo mentre mangia il caviale col burro, guardategli il perfetto doppiopetto, le mani curate, la faccia ben rasa, i capelli di taglio settimanale. E guardate le sue buone maniere (la vera democrazia vuole le buone maniere, come insegna il nostro Enrico De Nicola) mentre spalma il burro sulla fetta del pane arrostito, mentre addenta questa fetta di pane, mentre si pulisce la bocca con un tocco del tovagliolo. A Stoccolma, in Svezia, uno può essere stagnino, giardiniere, spazzino, ed è quel che è senza essere un proletario, senza sentirsi proletario. Lui lavora a spazzare la Kommendorsgatan, per esempio, e un altro lavora a insegnare all'Università.

Ciascuno fa quel che può, l'uno stima moltissimo l'altro, se una sera si trovano bevono un bicchierino insieme e si raccontano le loro storie, e allora succede — ma succede veramente — che il proletariato scompare, s'inabissa, scancellato da quella cosa che potremmo chiamare in tantissimi modi, di spirito civico, educazione civica, o per dirla in breve, «vera democrazia».

Una sera trovai un operaio italiano che lavora in Svezia da tre o quattr'anni. Avevo con lui un appuntamento e lo vidi venirmi incontro con cappello, cravatta, pantaloni con la piega, ombrello arrotolato. Gli proposi di andare a prendere qualcosa in un caffè, gli chiesi se c'era un caffè in quei paraggi e lui mi ci accompagnò. Non è che volesse fare lo spaccone. Anzi. Si tratta di un operaio come ne dovremmo mandare in giro tanti, modesto e un po' schivo. Ebbene, quando fummo entrati in un lussuoso locale, lui si tolse il soprabito, il cappello, depose il paracqua e consegnò il tutto con garbo alla guardarobiera. Poi, al tavolo, volle a tutti i costi che sedessi prima di lui. E lui sedette in modo tale da non voltare le spalle a una solitaria e anziana signora ch'era lì accanto. E in tutto ciò, nel suo comportamento, nel suo parlare sottovoce, nel suo modo di assentire, c'era un qualcosa per cui — d'un tratto — io compresi che in lui il proletario era scomparso lentamente senza lasciar tracce e io stavo parlando — adesso — con un Signor Così e Così di Brescia, operaio in una fabbrica di motori elettrici.

Vorrei vedere un primo maggio, a Stoccolma. Il primo maggio anche a Stoccolma si fanno grandi cortei, più grandi che a Milano, a Torino e a Tolosa, centinaia di migliaia di persone e tutte queste persone sono belle fresche pulite stirate profumate, hanno un bellissimo passo elastico e tengono con mano leggera cartelli e bandiere. E che cosa c'è scritto sui cartelli e sulle bandiere? Cose di questo genere: «La pace è nel nostro lavoro»; «La nostra concordia dev'essere sempre più grande»; «Evviva la Primavera!». Ecco: non parlano dell'avvenire, non dicono una sola volta vogliamo questo e quest'altro. Non hanno niente da chiedere, è persino triste. E in quel giorno, più che altro, sembrano riunirsi per compiacersi del lavoro fatto durante l'anno, dei risultati raggiunti, e per augurarsi altrettanto per l'anno di lavoro che incomincia.

Quel deputato comunista nostrano aveva mille ragioni di fare la dichiarazione che avrebbe fatto una sera, fra buoni amici discreti, dopo una bella sfilza di bicchierini, al lume di candela. E' una scatola magica, la Svezia. E adesso, nei limiti che il giornale mi consente, alla buona e alla svelta, bisognerà cercare di vedere un po' com'è fatta dentro, la scatola magica. E chissà che non ci troviamo, anche, dei bravi inconvenienti.

NANDO SAMPIETRO

IL COL. VISSERING, CAPO DEL COMANDO LOGISTICO AMERICANO DI LIVORNO, HA TENUTO A ROMA UNA CONFERENZA STAMPA IN MERITO ALL'ACCORDO CON I PORTUALI

LUOGHI COMUNI SUGLI ITALIANI NELLA CITTA' DELLE FOLLIE

Perchè non cantano?

Parigi, settembre

Un giorno della scorsa settimana presero alloggio nella pensione dove io abito, quindici turisti italiani: gente alla buona, di semplici maniere, disposta a meravigliarsi di tutto. Li pilotava una giovane interprete che aveva della nostra lingua una conoscenza molto vaga. Ma poi che la finta poliglotta era piacevolmente formosa e sapeva sorridere in purissimo francese, nessuno si azzardava a rimproverarle l'imbroglio.

I connazionali avevano abbandonato il tetto natio, posto nel Bergamasco, mossi dal fermo proposito di vedere da vicino come son fatte la Torre Eiffel e le ragazze del Casino de Paris. Pessimisti in materia gastronomica al pari di tutti gl'italiani che varcano la frontiera, s'eran portati dietro ottimi salami crudi e grosse forme di pane casareccio. Qualcuno li aveva certo esortati, prima che partissero, a prendere precauzioni atte a scongiurare la eventualità di una dolorosa morte per denutrizione; oppure — ed è più probabile — avevano fatto una gran confusione tra il paese di René Pleven e quello di Clement Attlee.

Giunsero di sera, nell'ora violenta in cui «Paris Presse» annuncia gli ultimi delitti della giornata, e tosto cominciarono a esprimersi in un dialetto infernale che, logicamente, autorizzava gli ignari a ritenerli originari dell'Alto Katanga. Allorchè, nei momenti più topici, tentavano di parlare la lingua di Voltaire, la situazione non migliorava sensibilmente. «Mamzelle» — protestavano — le pollastre è trop poque». Così brutalmente interpellata la «mamzelle» li fissava con occhi colmi di preoccupazione. Subito dopo, convinta di avere ben capito, portava loro il vasetto della mostarda.

Ieri mattina, servendomi la prima colazione, la cameriera della mia pensione appariva perplessa. «Les italiens» — ammise — sono molto simpatici; ma io vorrei sapere perchè non si decidono a cantare». I miei quindici amici effettivamente non cantavano. Mangiavano come lupi della Sila, parlavano dei monumenti e delle donne che avevano ammirato, facevano magari l'occhiolino e altre facezie meno innocenti a «mamzelle»; ma non c'era verso, per quanto i clienti della pensione li scongiurassero, d'indurli a modulare una sola nota. La delusione provocata dal loro assurdo contegno fu grandissima. Qualcuno disse addirittura che gl'italiani di adesso non sono più gli stessi di prima della guerra.

Molti francesi in buona fede credono fermamente che la popolazione italiana sia composta di tenori, baritoni e bassi profondi, suddivisi in parti eguali. I più documentati ammettono tuttavia che, a titolo di eccezione, nasca ogni tanto in Italia un inventore o un poeta. Subito dopo, però, manifestano il sospetto che, dando l'ultima aggiustatina alla sua radio, Guglielmo Marconi cantasse a squarciagola «La donna è mobile» e che Giosuè Carducci alternasse genialmente le odi barbare agli acuti del «Rigoletto».

Pigramente, i parigini tendono alla stilizzazione caricaturale. Nei loro giudizi, molto spesso lo spagnuolo è un signore bizzarro che si esprime a colpi di nacchere, lo svizzero un signore con gli occhiali che si nutre esclusivamente di cioccolato al latte e fotografa continuamente laghetti alpini, l'italiano un ossesso dai capelli ricciuti che investe tutte le sue risorse di fiato nell'esecuzione prolungata di romanze folte di parole romantiche, ma prive di senso comune.

La fatica più impegnativa che deve affrontare a Parigi un mio amico genovese, ingegnere e costruttore di ponti, consiste nel resistere valorosamente agli inviti che gli vengono mossi, nelle case francesi di cantare, sia pure in falsetto, i brani principali dell'«Andrea Chenier». Inutilmente egli oppone alle ridicole richieste i suoi titoli di studio, conseguiti con i logaritmi e non con i «do di petto»: nessuno riuscirà mai a togliere dal cervello dei suoi amici parigini la ferrea convinzione che nell'animo di ogni ingegnere italiano sia accovacciato un Caruso in incognito. Un giovane regista cinematografico romano, avendo deciso di fare la sua carriera, deve rassegnarsi per riuscire gradito alla popolazione locale, a cimentarsi giornalmente nella esecuzione molto approssimativa delle composizioni di Paolo Tosti.

I tempi evolvono, i malintesi si dissipano, i rapporti tra le due sorelle latine tornano ad essere affettuosi; ma certe curiose fissazioni dei francesi restano intatte, incrollabili, monoliti di errori. Al «Théatre des Capucines», nella rivista «Paris frivole», l'attore al quale è stato commesso l'incarico d'impersonare l'italiano si presenta in scena, ogni sera, nelle vesti di un saltellante signore che interrompe l'esecuzione delle più rinomate romanze di Giuseppe Verdi soltanto per rincorrere e importunare le ragazze.

Anche questa, di additarci alla riprovazione dei virtuosi di tutto il mondo come inguaribili cacciatori di femmine, è una mania tipicamente locale. Ci vuole pazienza.

MINO CAUDANA

UN FILM DI HATHAWAY ALLA MOSTRA DEL CINEMA

PRECEDENTI E LIMITI del neorealismo americano

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 6

Sei anni fa usciva sugli schermi americani un film a soggetto semidocumentario, «La casa della 92.a strada», girato interamente sui luoghi ove si svolgeva l'azione. La tecnica di ripresa era quella dei documentari della serie «The March of Time», prodotta da Louis de Rochemont, per la prima volte applicata al «fiction film». Non a caso de Rochemont ne era ancora il produttore. Il regista invece era Henry Hathaway, un veterano di Hollywood, che aveva al suo attivo qualche buon successo commerciale, da «I lancieri del Bengala», al «Sentiero del pino solitario», e aveva fatto un po' di rumore con un film romantico, intitolato «Sogno di prigioniero».

Molti videro ne «La casa della 92.a strada» l'origine di un neo-realismo americano. Oggi siamo abbastanza ferrati in materia per non ritenere che la ripresa dal vero sia condizione necessaria e sufficiente per fare del vero e proprio realismo. Tuttavia scendere con la macchina da presa per le strade è sempre una buona abitudine, specie se si ha un soggetto interessante a disposizione. «La casa della 92.a strada» e il successivo di Hathaway e di de Rochemont, «Il 13 non risponde», erano film di spionaggio e ne nobilitavano notevolmente il genere. Per la prima volta infatti gli agenti del servizio segreto americano non erano degli eroi da romanzo d'appendice, bensì assumevano le caratteristiche degli uomini comuni, forse meno suggestivi ma certo più adatti all'approfondimento psicologico.

Gli impicci per questa tendenza sorsero in un secondo tempo, quando il cinema, per rimanere «à la page», avrebbe dovuto affrontare i successivi sviluppi storici, passando dalla realtà del tempo di guerra alla realtà del tempo di pace, spesso più complessa e talvolta anche più acre e controversa. Il cinema americano preferì allora abbandonare lo approfondimento dei personaggi — che non potevano più essere i nemici della Patria — puntando tutto sull'ambiente, creando cioè una sorta di «realismo indiretto»: fu il caso de «La città nuda» di Dassin, e dei tre successivi film di Hathaway, «Il grattacielo tragico», «Il bacio della morte» e «Chiamate Nord 777».

Torniamo ora a Hathaway. «Naviganti coraggiosi» e «La rosa nera» furono i film successivi a «Chiamate Nord 777», insignificanti in modo tale da far ritenere che il regista fosse ritornato definitivamente alla produzione anonima, che lo aveva qualificato prima dell'incontro con de Rochemont. Questo recentissimo «14 ore» invece, che poco fa è stato presentato con successo notevole alla Mostra del Cinema, lo riporta al livelli di un «Chiamate Nord 777».

Il soggetto trae lo spunto da un fatto di cronaca, un suicidio clamoroso accaduto dieci e più anni fa e che i giornali di tutto il mondo non mancarono di commentare ampiamente. Un giovane, sconvolto da dissesti economici era salito su un cornicione altissimo di un palazzo di New York e si era gettato nel vuoto, dopo una attesa di ore. A lungo il traffico della grande città era rimasto paralizzato in quella zona e la gente si era riversata a fiotti sulla strada sottostante per vedere se il suicida si sarebbe o no deciso al gran salto. E il giovane saltò. Saltò quando s'accorse che la polizia stava tentando di cintare con una rete il piano sottostante in modo da impedirgli la caduta al suolo.

Questa la nuda cronaca del fatto. Ma il film di Hathaway non rispetta la verità degli episodi e ne deforma il profondo significato. Robert Cosick, il giovane suicida, non si trova sul cornicione, spinto a compiere quell'atto decisivo per ragioni economiche, bensì per uno smarrimento, che esige una spiegazione psicanalitica: al pari del Filippo di «Teresa», egli subisce un violento matriarcato, che addirittura lo porta spontaneamente a rinunciare all'amore di una dolcissima fidanzata. Alla fine, convinto dagli argomenti casalinghi e bucolici dell'agente stradale Dunnigan recede dall'insano proposito. Purtroppo però, proprio mentre il giovane si decide ad abbandonare la drammatica posizione, un riflettore incautamente acceso lo illumina e gli fa perdere l'equilibrio. Suo malgrado Robert Cosick si sfracella al suolo.

Sembra che questo finale sia dispiaciuto al pubblico americano. Hathaway allora ha pensato di girarne un altro in cui si vede l'aspirante suicida all'ultimo momento aggrapparsi alla rete e salvarsi. Il pubblico veneziano sarà giudice del finale che verrà applicato all'edizione italiana. Il film infatti è stato presentato in concorso con tutte e due le conclusioni, e il pubblico è stato invitato ad esprimersi per mezzo di referendum del quale non conosciamo ancora l'esito. Dal canto nostro preferiamo il lieto fine, perchè ci sembra più logico, dato che il protagonista ha già espresso la sua decisione di accettare la vita.

Ad ogni modo non è tanto la stranezza dei due finali che ci preoccupa, quanto il perchè delle variazioni subite dal fatto di cronaca. Evidentemente Hathaway e lo sceneggiatore John Paxton (quello di «Odio implacabile») hanno osato un po' troppo scegliendo per il loro film proprio quel fatto di cronaca che prevedeva un suicidio e un suicidio, per giunta, dovuto a ragioni economiche.

Il codice morale di produzione vieta anzitutto che si porti sullo schermo un suicidio intenzionale. Già questo tassativo divieto pregiudicava in partenza ogni sviluppo del film nel senso della profondità. L'analisi della questione economica avrebbe poi potuto provocare qualche spiacevole conclusione. Meglio, molto meglio, rifugiarsi nel caso eccezionale dello psicopatico, che non può irritare la suscettibilità di alcuno.

Dai fatti di cronaca, anche i più umili, ha tratto vigore il nuovo cinema italiano che oggi viene citato ad esempio nel mondo.

Analoghi risultati avrebbero potuto conseguire Hathaway e Paxton in un ambiente più favorevole che non quello di Hollywood: il folle gesto di un uomo rappresenta la manifestazione spettacolare di una tragedia che investe parecchi altri uomini; e le reazioni di una grande folla, presente all'orribile fatto, offrono infinite possibilità cinematografiche. Gli obiettivi raggiunti invece sono stati molto modesti: un film ricco di «sospense», che vanta in particolare dieci minuti iniziali diretti in maniera davvero magistrale. Ma è un vanto questo che fa mordere le dita dal disappunto. E' davvero triste la condizione di artisti evidentemente capaci, costretti a dibattersi in un circolo chiuso: o servirsi di soggetti insignificanti come avviene nella maggior parte dei casi — e Venezia ne costituisce una grave testimonianza — oppure trovare il buon soggetto — come nel caso di «14 ore» — e vederselo mutilato e deformato da coloro che nell'ambiente del cinema hanno l'ultima parola.

CALLISTO COSULICH

E morta la sorella dell'ex Regina Elena

Alessandria, 6

La Granduchessa Militza di Russia, sorella dell'ex regina Elena d'Italia e madre del principe Romanoff, è morta oggi ad Alessandria. Ella era imparentata con parecchie famiglie regnanti europee, tra cui quelle di Serbia e del Montenegro, e con la famiglia Mountbatten.

L'elogio dello Zibaldone nel «Mercure de France»

Troppo spesso abbiamo avuto occasione, o meglio, siamo stati costretti a segnalare e a ribattere articoli inesatti e maligni su Trieste e la sua situazione attuale, dovuti a male intenzionati e male informati «inviati speciali» francesi (i ripetuti casi del quotidiano «Le Monde» insegnino), per non sentirci grati, questa volta non a un «politico», ma a un critico letterario del comprensivo articolo comparso nella più illustre rivista francese: il «Mercure de France». E per questo sincero sforzo di equità e di comprensione scusiamo il suo autore, Nino Frank, di alcune lievi inesattezze in esso contenute. Lo spunto all'articolo, che presenta un succinto e chiaro panorama delle correnti ideologiche e letterarie maturatesi a Trieste negli ultimi quarant'anni (da Italo Svevo a Quarantotti Gambini, scrittori ben noti al pubblico francese) è stato offerto da quello che è oggi lo sforzo più significativo dell'attività intellettuale triestina: le edizioni dello «Zibaldone», dovute all'iniziativa di Anita Pittoni con la condirezione di Luciano Budigna e la collaborazione di Giani Stuparich, che di molte delle opere fin qui pubblicate ha curato la stampa e redatto le prefazioni. Il fatto che una collana di scritti (memorie, poesie, racconti) antichi e moderni, nata e cresciuta senza l'avallo del nome di un grande editore, abbia attirato la attenzione di un critico esperto e sensibile come Frank costituisce di per sè il più bel riconoscimento dell'importanza e della serietà dell'impresa.

E un esatto riconoscimento della situazione attuale di Trieste esprime pure Nino Frank quando, riferendosi all'augurio per l'indipendenza della città espresso da Antonio de Giuliani nelle sue «Riflessioni sul porto di Trieste» egli osserva: «Accade che oggi lo statuto di Trieste sia press'a poco simile come lo desiderava il vecchio scrittore: l'ultimo porto libero del mondo. Ma oggi non è più ieri, e nel mondo del 1951 Trieste, divisa dalle altre Nazioni, soffre di questa sua libertà più dura di una tirannia, e ritrova la propria vocazione d'irredentismo. Singolare destino di una città condannata all'indipendenza dal gioco della politica europea».

Non si possono davvero esprimere in maniera più concisa e più esatta i termini della nostra condizione di «condannati all'indipendenza»;

Il mistero del sesso e i vostri bambini

«Mamma, da dove vengono i bambini?» Il vostro frugoletto dà inizio a una lunga serie di domande che vi imbarazzano. Come rispondere? Selezione di settembre affronta direttamente questo delicato problema con un articolo che risolve a fondo la questione. Vi troverete le sagge risposte da dare a tutte le domande scabrose.

IL DELITTO DI SANT'ELIA NELLA SUA CRUDA LUCE

«Sollecitazioni» del G.M.A. per un'inchiesta

L'interrogazione dell'on. Tanasco e l'intervento del Sindaco - Mancato incontro sulla linea di demarcazione - La versione jugoslava clamorosamente smentita dai fatti

L'IMBARAZZO dei responsabili

Perdura vivissima, anzi si estende e si approfondisce in ogni ambiente, l'impressione d'orrore per l'assassinio dei due gitanti triestini falciati dal mitra jugoslavo; se ne parla dovunque in città, e l'episodio ha superato i brevi limiti del nostro territorio, per porsi ormai con tutta la sua tragica eloquenza davanti alla coscienza pubblica nazionale.

Invano la stampa titina, irritatissima per l'accaduto (proprio alla vigilia delle elezioni che si dovevano fare), attraverso i suoi vari portavoce tenta di minimizzare, di spiegare, di giustificare, di dare insomma la colpa ai morti, che non parlano più. Ma è evidente lo imbarazzo di quella gente davanti al gravissimo crimine che pone in istato d'accusa il regime titino, che è ancora e sempre quello che i triestini hanno conosciuto nei famigerati quaranta giorni.

Coloro che ieri sono saliti a Sant'Elia ed hanno percorso l'altopiano, allorchè hanno potuto avvicinare quelle popolazioni (ed esse, non viste, hanno potuto esprimersi liberamente e con uomini liberi) hanno sentito aspre parole di biasimo per i titini. Sono proprio gli slavi i primi a odiare e paventare quel regime di sangue e di oppressione, quel pauroso mondo che, per la vicinanza del confine, grava lassù come un'ossessione e una perenne minaccia.

Il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, accogliendo ieri l'istanza dei congiunti delle vittime, ha scritto una lettera al generale Winterton, per reclamare in loro nome la restituzione delle salme degli uccisi, e per chiedere anche che la popolazione nostra non sia esposta alla brutalità titina, manifestatasi domenica scorsa in tutta la sua brutalità e ferocia nei due episodi di Albaro Vescovà e di Sant'Elia.

Nella giornata di ieri, l'Ufficio Informazioni del GMA ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La scomparsa di Vittorio De Pompeo e di Pierina Panicari, è stata oggetto di una inchiesta approfondita da parte del Governo Militare Alleato. Quest'ultimo ha fatto alle autorità della zona jugoslava del TLT vive sollecitazioni in merito alla questione».

L'on. Tanasco, come avevamo annunciato, ha rivolto una interpellanza al Ministro degli Esteri, per sapere «se sia a conoscenza del grave fatto di sangue avvenuto domenica 3 corrente presso la linea di demarcazione tra le due zone del Territorio Libero, in cui due gitanti triestini sono stati uccisi da una guardia di frontiera jugoslava».

L'interpellanza chiede inoltre se il Ministro sia al corrente che nello stesso giorno «un gruppo di circa duecento persone, provenienti dalla zona jugoslava del TLT, potè penetrare nel villaggio di Albaro Vescovà e scompigliare con la violenza un comizio che ivi si stava svolgendo».

Infine l'on. Tanasco chiede «di sapere se e quali passi intende compiere il Governo, affinchè sia meglio assicurata la incolumità personale dei cittadini della zona «A» e siano restituite ai congiunti le salme delle vittime».

La Lega Nazionale ha inviato alla presidenza del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«La Lega Nazionale di Trieste, di fronte al grave episodio di sangue verificatosi nelle vicinanze di Sant'Elia, ove due italiani sono stati barbaramente assassinati da soldati jugoslavi, non avendo le autorità alleate inteso l'obbligo di inoltrare un'energica protesta al Governo jugoslavo o quanto meno richiedere la restituzione delle salme stesse, invita il Governo italiano ad intervenire energicamente, onde sia fatta un'inchiesta e ne richiama ancora una volta l'attenzione sul fatto che in questo lembo d'Italia, calvario della gente giulia, non solo manca la tutela ai vivi, ma anche il rispetto dei morti. Il Consiglio Direttivo».

(Foto Mir)
IL PUNTO PRECISO IN CUI LA SVENTURATA COPPIA VARCO' LA MORGAN. E' VISIBILE LA TABELLA SENZA SCRITTA, MENTRE LA FRECCIA INDICA LA ROCCIA SPRUZZATA DI COLOR GIALLO CHE SEGNA L'INDECISA E VAGA LINEA DI DEMARCAZIONE

DUE CHE HANNO SEGUITO LA TRAGICA SCENA CON UN BINOCOLO

Così li hanno assassinati

I due gitanti avevano appena superato la linea di demarcazione quando il milite jugoslavo impose loro di inoltrarsi per un centinaio di metri all'interno. Poi fece fuoco per due volte senza ragione

Sant'Elia sonnecchia nel silenzio pesante che grava tra le sue venti case, e tra porta e porta la gente si sussurra gli ultimi particolari sul selvaggio assassinio nel quale hanno perduto la vita domenica scorsa Pierina Bolletti e Vittorio de Pompeo. Qualcuno osa commentare a bassa voce — ma duramente — il fosco episodio, innestandolo nella particolare situazione della zona. «Ci restituiscano l'antica frontiera — dice un vecchio contadino. — Così, non avremmo mai pace».

Un'osteria e la caserma della Polizia sono i due soli centri di vita del paese; la chiesetta è rimasta al di là, oltre alla linea di demarcazione. Una certa animazione la si nota soltanto sulla strada di Basovizza, dove, nell'angolo di un quadrivio, svetta un palo, che reca un cartello: «Draga Sant'Elia, km. 3». E la strada che conduce al villaggio non è che una sassosa mulattiera che si perde in una boscaglia, dove, tra gli arbusti, si notano alcuni militari inglesi in faccende intorno a piccoli carri armati mimetizzati. Dal cuore del minuscolo paese, si snoda in sentiero che conduce ai baraccamenti della P.C., sulla cresta del costone. L'edificio — attualmente degli operai stanno perfezionando dei lavori in corso — domina la vallata. Sino lassù si è inerpicata iermattina, intorno alle 9, una «jepp» con a bordo il col. Edwards, della zona di Opicina, l'ispettore Rutili e due altri poliziotti.

Appuntamento mancato

L'ufficiale americano era diretto verso la tragica ansa della ferrovia, dove avrebbe dovuto essere atteso da un alto ufficiale jugoslavo, proveniente da Capodistria, per conferire con lui. Dell'incontro, nessuno era stato informato, come ufficialmente si ignora che il colloquio non è avvenuto. Il col. Edwards ha atteso una quindicina di minuti, poi ha ordinato al suo autista di fare marcia indietro: lo jugoslavo non aveva tenuto fede alla promessa. L'incontro sarebbe stato preordinato il giorno innanzi, dall'ispettore Gregori, del Distretto di Basovizza. All'imbrunire, privo anche della pistola in dotazione, il funzionario si sarebbe recato nei pressi della linea, dove avrebbe chiesto spiegazioni a un ufficiale jugoslavo. Il titino — sebbene avesse ogni garanzia che il poliziotto era armato soltanto delle migliori intenzioni — non avrebbe mollato per un solo istante il mitra, tenendolo con la canna costantemente rivolta verso l'interlocutore. Lo jugoslavo non sapeva niente di niente, e qualsiasi spiegazione poteva essere richiesta soltanto al Comando di Capodistria. Sono state così gettate le premesse per quell'incontro che la malavoglia jugoslava ha mandato a monte.

Mercoledì pomeriggio, una commissione alleata (due ufficiali inglesi e un americano, dicono) ha raggiunto la zona accompagnata da alcuni agenti della P.C. I militari volevano assistere alla misurazione del terreno, dove è avvenuto l'involontario sconfinamento delle due vittime. Tra l'ultimo naturale gradino del sentiero che degrada verso la ferrovia, e il primo del versante amministrato dagli jugoslavi, intercorrono sette metri, mentre tra le due segnalazioni che indicano la zona di demarcazione ne intercorrono quaranta.

Macchie gialle

Parlare di indicazioni di frontiera è veramente azzardato, dopo averle potute vedere da vicino. Dei famosi paletti bianchi non abbiamo visto nemmeno l'ombra, in quanto, chissà perchè, al loro posto si notano (guardando attentamente, s'intende) dei piccoli blocchi di cemento, che fanno parte della sede ferroviaria e sono infissi nel terreno oltre il secondo binario, quello sul versante jugoslavo. I blocchi — dei quadrati non perfettamente regolari — misurano, ad occhio e croce, perchè non li abbiamo controllati col centimetro alla mano, 25 centimetri per 30. Sono dipinti in un color giallo limone, e sovente si confondono sfumando tra la vegetazione arsa dal solleone estivo. La linea spesso è indicata da arbusti o da roccia viva macchiati o spruzzati di giallo. Nel punto in cui il de Pompeo e la Bolletti hanno mosso i primi passi verso la loro tragica fine, l'indicazione di frontiera è rappresentata da uno spruzzo giallo su un blocco d'ardesia, a circa un metro o poco più dal suolo. A due metri da quella che vorrebbe essere un'indicazione, si erge un palo telegrafico che sostiene una vasta targa in legno, senza alcuna scritta. Il legno è soltanto annerito dal tempo.

Il paese, dicevamo, era iermattina come assopito. La gente curiosava dalle imposte accostate, qualche ragazzino ci si è avvicinato mentre ascendevamo il pendio che conduce ai baraccamenti della Polizia. Sullo spiazzo antistante le casermette era in sosta un automezzo della «Mobile Canteen» con la birra fresca, qualche agente s'affacciava alla porta, e alcuni operai stavano lavorando intorno alla costruzione arrampicata sulla cresta del costone: un cane bianco ruzzava sul prato brullo che si stende intorno al dado della casermetta. Abbiamo fatto il percorso inverso a quello dell'infelice coppia. Scesi da Pesek, la Bolletti e il de Pompeo, anzichè passare davanti alla casermetta, l'hanno doppiata, e gli agenti non li hanno visti scendere verso il piccolo avvallamento sul quale si snoda il nastro scintillante dei binari. Li hanno visti più tardi, e — se le nostre informazioni corrispondono al vero — due guardie, Cerne e Michelazzi, avrebbero seguito tutte le fasi dell'assassinio.

Giunti sul ciglio del prato che domina la vallata, i due si sono incamminati nello scosceso e pietroso sentiero che conduce verso la sede ferroviaria. Di là si scorgono i ruderi dell'antico castello di Bottazzo, che forse volevano raggiungere o vedere più da vicino. Attraversati i binari, essi sono saliti per la brevissima erta, dove, alla loro destra, è la roccia viva con quell'insignificante spruzzo giallo. Erano entrati nella giungla, e dopo avere percorso 5 o 6 metri se ne sono resi conto.

Da una delle tante macchie verdi è sbucato un militare jugoslavo (un macedone, dicono), il quale ha puntato subito contro essi il mitra, senza nemmeno lanciare l'«alto là», come s'usa in tutto il mondo. Da una finestra della caserma un poliziotto seguiva la scena, e a lui si è accostato anche un collega; erano entrambi muniti di potenti binoccoli. Avevano scritto sinora che i funzionari avevano potuto assistere all'assassinio da una torretta da postazione; ci hanno smentito, e ne prendiamo atto: non solo la frontiera è quasi invisibile, ma non esiste nemmeno la famosa torretta. Dall'altra parte, magari costruite rusticamente, ne spicca più d'una.

Il titino dunque ha ordinato ai due infelici di camminare; il de Pompeo precedeva la Bolletti, che era seguita dal militare col mitra spianato. A questo punto il macedone ha sparato tre colpi in aria: chiedeva il rinforzo degli altri bravi appiattati tra il verde. Con l'occhio d'acciaio del mitra fisso sulle loro spalle, i due sono stati fatti deviare a sinistra, sul sassoso costone; più in là, verso destra, spiccano, grigi tra il verde, i ruderi del vetusto castello. Sempre deviando a sinistra (i rinforzi non erano ancora spuntati), il titino li ha fatti percorre un centinaio di metri verso l'interno.

L'assassinio è stato fulmineo. Il terreno che i due stavano attraversando, è un'autentica scorciatoia da capre, disseminata da ciottoli, erba secca, frasche. Il de Pompeo, come già fu detto, calzava un paio di scarponi da montagna. Le suole chiodate lo avranno fatto probabilmente scivolare lungo il pendio ed egli, per rimettersi in equilibrio, ha fatto un salto in avanti, percorrendo di corsa qualche metro, sempre però verso l'interno della zona. Il titino non ha atteso altro: ha preso la mira, freddandolo con un colpo solo. L'infelice è stramazzato supino, con le braccia aperte. A quella vista, la Bolletti, fuor di sè per l'orrore, si è slanciata contro l'assassino; ma il milite, afferratala per un braccio, l'ha trascinata verso destra, dietro una specie di altura pietrosa sulla quale cresce una vegetazione d'arbusti, togliendola così dal campo visivo di coloro che dall'alto stavano seguendo la scena. E dietro la macchia verde si è compiuto il secondo delitto, del quale la gente ha udito soltanto l'eco: cinque colpi di mitra a ripetizione.

La sua salma, data la posizione dove giaceva, non è stata visibile sino alle 18.30, quando due titini l'hanno afferrata per i piedi, trascinandola accanto al cadavere del suo compagno. Poco dopo, quattro militari jugoslavi afferravano gli infelici per gli arti e, come si trattasse di sacchi, li trascinavano ancora verso l'interno, per un altro centinaio di metri: li abbandonavano poi ai piedi di un alto albero, una quercia che sorge isolata in un praticello. A questo punto i due cadaveri erano nuovamente visibili, ma per poco tempo. Evidentemente, per occultarli alla vista soprattutto dal nostro territorio, gli jugoslavi strappavano delle fronde da un arbusto, ricoprendo le due salme. I cadaveri sono rimasti allo scoperto sino al giorno successivo, lunedì, quando, al tramonto, due o tre titini hanno raggiunto la verde radura. Hanno scavato una buca ai piedi della quercia, scaraventandovi dentro le due salme; hanno ricoperto alla meglio la fossa e se ne sono andati.

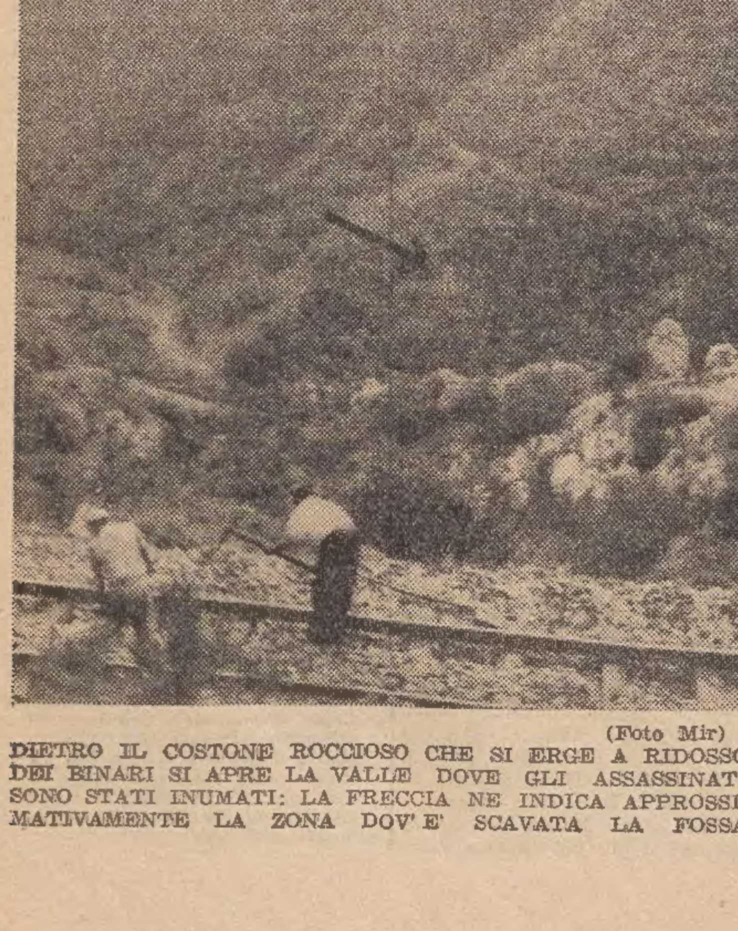
Si parla a bassa voce

Questo, quanto abbiamo potuto ricavare dalla nostra lunga inchiesta. La notizia dell'assassinio si è propalata come il vento, e prima delle 20 anche l'oste al quale i due avevano lasciato in custodia la Lambretta, ne era a conoscenza. Poichè la gente sapeva perfettamente come le due vittime erano vestite, l'esercente ha compreso subito trattarsi dei suoi due abituali clienti. Poco più tardi, egli si è presentato alla Polizia di Basovizza, ai cui funzionari ha narrato quanto sapeva intorno al fosco episodio, precisando che la Lambretta era depositata nel suo locale. Secondo una donna di Pesek, che vide i due felici avviarsi verso la morte, il de Pompeo avrebbe chiesto la strada a due guardie di Finanza, le quali gli avrebbero indicato per l'appunto il tragico sentiero. Il G.M.A. ha voluto udire iermattina anche i due poliziotti che hanno assistito all'assassinio, e a quanto ci risulta, di primo mattino, essi si sarebbero recati in città per la deposizione.

Qualche operaio delle Ferrovie lavorava iermattina sui binari, dove un paio di volte al giorno transita un treno per Erpelle. Commentavano a bassa voce che, poco prima, era passato di là un tenente jugoslavo, accompagnato da un militare. I soldati jugoslavi che hanno sostituito la difesa popolare incutono terrore anche a coloro che vivono in Zona B, e che, in un certo senso, alla loro presenza sono abituati Da quando è avvenuto l'avvicendamento, i contadini del luogo evitano di mandare i ragazzi a guidare gli animali al pascolo: con quei selvaggi non si scherza, dicono, ed hanno ragione. La frontiera è costituita praticamente dal binario: i pani di cemento sono posti quasi raso terra e si notano scarsamente. Accanto al binario di sinistra, per chi guarda in direzione di Erpelle, si snoda una specie di passaggio di servizio ricoperto di frammenti pietrosi: è già Zona B e di là passano di continuo pattuglie titine, ufficiali e militari isolati che controllano ininterrottamente la linea di demarcazione.

Apprendiamo che l'infelice de Pompeo, che apparteneva all'Associazione scacchistica «Alabarda», avrebbe dovuto recarsi domenica prossima a Gorizia, per incontrare il Circolo «Libertas» e di disputare la gara per la «Coppa regionale di scacchi». Con tutta probabilità, la riunione verrà sospesa in segno di lutto. Il fratello della Panicari si è recato iermattina in mesto pellegrinaggio sul luogo in cui la congiunta ha perduto la vita; più tardi, egli ha conferito con un ispettore del Distretto di Basovizza.

Ecco uno schizzo della zona in cui è avvenuto il tragico fatto. I due gitanti erano partiti da Pesek, per recarsi a Bottazzo. La linea da loro seguita era logica e, giunti a Draga-Sant'Elia, dove l'altipiano digrada con un muraglione roccioso malagevole, hanno piegato sulla loro sinistra, per scendere lungo dei canaloni scavati nella roccia da un torrentello. La freccia indica all'incirca il sito dove è avvenuto l'assassinio; la linea a croci e cerchi, il confine; la linea nera la strada ferrata, interrotta da alcune gallerie e dalla stazione di Sant'Elia. Sulla strada nazionale si nota la località di Pesek, da dove i due sono partiti verso la morte.



(Foto Mir)
DIETRO IL COSTONE ROCCIOSO CHE SI ERGE A RIDOSSO DEI BINARI SI APRE LA VALLE DOVE GLI ASSASSINATI SONO STATI INUMATI: LA FRECCIA NE INDICA APPROSSIMATIVAMENTE LA ZONA DOV'E' SCAVATA LA FOSSA

IL PROCESSO PER IL TUMULTO DI ALBARO VESCOVÀ

Si guardano in cagnesco titini e cominformisti

Marian Stefanich, il giovane di Cittanova fermato domenica pomeriggio durante il tumulto avvenuto ad Albaro Vescovà, è ricomparso ieri mattina davanti al giudice della Corte Alleata.

Ma anche ieri nulla di fatto. I comunisti locali hanno speso le loro energie per far affluire nella sala il maggior numero di compagni, dagli sguardi minacciosi, sicchè l'unica cosa importante è stata la massa di spettatori, mai così folta nella piccola stanza della Corte Alleata. Ha pensato l'avv. Leban, difensore dell'imputato, a mandare all'aria tutti i preparativi dei compagni cominformisti, chiedendo, ed ottenendo, il rinvio del giudizio. Egli ha portato come fondamento della sua richiesta, il fatto che fino a ieri non aveva potuto avere dei contatti con il suo difeso.

Ma se i cominformisti avevano organizzato bene l'afflusso delle masse al processo, i titini non sono stati da meno; essi hanno fatto giungere dalla Zona «B» la sorella dello Stefanich e tre testimoni, uno dei quali, Danko Bosic, richiesto dallo Stefanich quale teste già nella prima seduta.

I cominformisti avevano fatto giungere in giudizio anche il ferito, il giovane Miriam Zilli, che è comparso con un grande turbante di bende e con gli occhi lucidi per la febbre. In ogni caso tutta la regia si dovrà ripetere lunedì prossimo, giorno in cui il maggiore Krebb ha fissato la data della nuova seduta.

Volano pugni

L'Emergenza ha trasportato iersera, verso le 19.30, all'ospedale, Renato Izinoso, di 26 anni, e la di lui madre, Teresa Gombat in Izinoso, di 54 anni, abitanti in via Bergamasco 13. Il medico astante ha riscontrato al primo una ferita lacero contusa alla regione orbitaria sinistra, guaribile in otto giorni e alla Izinoso la sublussazione di un dente e contusioni all'emitorace destro, giudicandola guaribile in 8 giorni. Dopo le cure, i due hanno narrato che, verso le 18.30, il giovanotto era stato preso a pugni, in una trattoria di via Molin a Vento, da Santo Zele, di 30 anni, abitante al n. 70 di quella via; nel diverbio, scaturito per futili motivi — a quanto essi raccontano — la Izinoso vi è stata coinvolta in un secondo tempo, quando, incontrato lo Zele in largo Pestalozzi, gli aveva rimproverato d'avere malmenato suo figlio.

Notizie infondate sui crediti di prigionia

Il Ministero della Difesa - Esercito comunica: A seguito di notizie incontrollate, diffuse da alcuni Enti locali di assistenza, sono pervenute e pervengono al Ministero, in numero sempre crescente, domande di reduci dalla prigionia di guerra, intese ad ottenere la liquidazione di un credito supplementare per prestazioni di lavoro effettuate durante il periodo della loro prigionia. Tali richieste, che si richiamano al D. L. 17 aprile 1948, n. 599, devono considerarsi assolutamente infondate poichè la liquidazione dei crediti di prigionia è stata effettuata, com'è noto, unicamente sulla base dei rilievi di conto presentati dai reduci e sulle segnalazioni disposte dalle stesse Potenze detentrici. Nessun credito supplementare o integrativo per differenza paga è previsto dalle vigenti disposizioni.

Notiziario scolastico

La presidenza del Liceo Scientifico statale «G. Oberdan» comunica che gli esami di idoneità e di riparazione della sessione autunnale avranno inizio lunedì 17. Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 1951-52 fino al 30 settembre. I diari degli esami e le norme per le iscrizioni sono esposti all'albo della Scuola di via Paolo Veronese 1. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

Gli esami all'Istituto Magistrale «Carducci» della sessione autunnale avranno inizio lunedì 17 alle 8,30 precise con la prima prova scritta. I relativi diari sono affissi agli albi dell'Istituto e dell'annessa Scuola media. Le iscrizioni per l'anno scolastico 1951-52 si apriranno l'11 corrente e si accetteranno giornalmente nelle segreterie dalle 11 alle 12 sino al 5 del p. v. mese di ottobre.

Solidali con Trieste gli italiani d'America

La radiointervista di Bartoli ascoltata anche in Argentina - Vibranti messaggi pervenuti al Sindaco

Dall'America continuano a pervenire al Sindaco messaggi di solidarietà con Trieste e di congratulazioni per l'intervista che l'ing. Bartoli ha concesso alla «Voce Italiana dell'America». Tra i più significativi di quelli pervenuti negli ultimi giorni, scegliamo un telegramma inviato all'ing. Bartoli dall'Ordine dei Figli d'Italia di Boston. Ecco il testo del messaggio:

«L'Ordine dei Figli d'Italia, fortemente solidale coi vostri sentimenti italiani e col desiderio di ritorno alla Madre Patria dei triestini, invia alla S. V. il fervido augurio di pronta realizzazione dei Vostri voti e, auspicando che gli italiani di Trieste superino i dissidi e le fazioni nel nome d'Italia, attendono ansiosi il suono fatidico della campana di S. Giusto che annunzi la libertà e l'unità nazionale».

L'intervista del Sindaco è stata ascoltata anche in Argentina, da dove è pervenuta all'ing. Bartoli una nobile lettera scritta dal signor Tuzzi a nome della collettività italiana. Nella lettera è detto tra l'altro: «Non passa settimana che attraverso la stampa della nostra collettività, e dai quotidiani argentini, apprendiamo le sue continue azioni, signor Sindaco, miranti alla restituzione di Trieste all'Italia. Noi Le siamo riconoscenti, ed una volta ancora attraverso queste righe, vogliamo dirLe che assieme a tutta la folla di Triestini, esuli e italiani, che fanno traboccare la vasta piazza Unità, ci siamo anche noi, italiani d'oltremare. Uniti, leviamo forte il grido: «Viva Trieste italiana».

I figli dei ferrovieri triestini hanno inviato al Sindaco il seguente telegramma: «Figli dei ferrovieri di Trieste ospiti della Colonia di Piana Doccia, assolvono lieti l'incarico avuto dal Sindaco Rebecchini, in visita alla colonia, di porgere il suo affettuoso saluto alla nostra città ed al suo Sindaco».

I combattenti di Caserta hanno espresso la loro solidarietà con la nostra causa con il seguente telegramma indirizzato all'ing. Bartoli: «I combattenti di Caserta, in commosso pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti di Mignano Montelungo, inviano il loro fervido saluto augurale, facendo voti per il ritorno di Trieste e della Venezia Giulia all'Italia».

Anche i combattenti ed i reduci di Alessandria hanno voluto esprimere il loro affetto per Trieste, con un nobile telegramma indirizzato al Sindaco dal loro presidente dott. Pivano.

Le biciclette per i ladri come il miele per le mosche

Alcune biciclette costituiscono, oltre ad altri furterelli, il più recente bilancio dell'attività ladresca. Dalle 7 alle 9 di ieri Liliano Pucci, di 32 anni, abitante in via San Nicolò 28, lasciava incustodita — una «Mürer» del valore di 10 mila lire — nel cortile dello stabile n. 26 di via Mazzini. Inutile dire che i ladri ne hanno approfittato. Un analogo furto è stato denunciato da Giorgio Clementi, di 20 anni, abitante in via Revoltella 5. Lasciata la bicicletta nel cortile interno di via Venezian 4, il Clementi non l'ha ritrovata più. lamenta un danno di 15 mila lire.

Qualcuno, invece, ha dimenticato la propria bicicletta come se fosse un vecchio ombrello. Iermattina verso le 10, il proprietario del buffet di via Machiavelli 10, Antonio Brusich, segnalava a un poliziotto che passava davanti al locale, che la sera del 3 corr., nel chiudere l'esercizio, aveva rinvenuta appoggiata nei pressi dell'ingresso, una bicicletta, che poi nessuno aveva reclamata. Il ciclo è stato affidato alla Polizia, e lo interessato può rivolgersi al Distretto centrale.

Distratta anche la signora Emma Gravos in Blessi, di 46 anni, abitante in via Locchi 12. Verso le 10.30 di mercoledì, nello scendere dalla filovia «A», in via Franca-angolo via Locchi, la signora dimenticava sulla vettura la propria borsa, contenente i documenti, le chiavi, un paio di occhiali da sole del valore di 4 mila lire, e il portamonete nel quale custodiva cinquecento lire e una catenina d'oro con relativo ciondolo del valore di 10 mila lire. Nonostante le ricerche prontamente effettuate, la Blessi non ritrovava più la borsa.

Un bottino non indifferente è stato realizzato l'altra notte dai soliti ignoti nella Fiat 500, di proprietà del rappresentante Alfredo Asperti, di 45 anni, residente a Milano in via Lombardia 3. Verso le 21, egli lasciava l'auto incustodita e con le portiere chiuse a chiave dirimpetto alla Taverna Stern. Della sua assenza hanno approfittato malviventi appostati in quei paraggi, i quali, aperte le portiere con chiavi false, hanno asportato dal veicolo una borsa di pelle marrone contenente una busta chiusa con 130 mila lire, documenti d'affari e personali, nonchè quelli di circolazione del veicolo.

Mentre viaggiava su un autobus della linea 8 nel tratto Riva Nazario Sauro - piazza Libertà, Rosario Musso, di 47 anni, abitante in via Piccardi 3, è stato alleggerito del portafogli con 17 mila lire e i documenti, che custodiva nella tasca posteriore dei calzoni.

Con un paio di chiavi false, sconosciuti malviventi sono penetrati l'altra notte nel pollaio di Maria Millo in Corosez, di 36 anni, da Grisa di Muggia, arraffandole una gallina. Il magro bottino ha consigliato i ladri di tentare un secondo colpo nella cantina della casa, e sempre aiutati dalle chiavi false, hanno messo in atto il loro proposito. Qui si sono impossessati di un impermeabile della Corosez, del valore di 3 mila lire e di tre sacchi nuovi, del valore di mille lire.

L'Emergenza ha trasportato ieri all'ospedale il barista Valentino Lutman, di 36 anni, abitante in via Ariosto 2, il quale è stato giudicato guaribile in 7-10 giorni per una contusione alla regione orbitale. Ha dichiarato che, per motivi di alloggio, era stato preso a pugni da un vicino, Dino Amularo, di 20 anni.

E' stato medicato alla CRI lo studente Fulvio Rattich, di 17 anni, abitante in piazza San Giovanni 1, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita lacero contusa al parietale sinistro. Ha narrato di avere riportato la lesione nel corso di un incontro di calcio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5955 (5970), Generali 6280 (—), Ras 1787 (1755), Bastogi 1435 (1434), Cantoni 17050 (17070), Olcese 3960 (4010), Cucirini 7600 (7670), U. Manif. 317000 (319000), Rossi 14000 (14025), Fisac 426 (427), Fibre 3510 (—), Snia 2617 (2618), Finsider 483 (481), Ilva 189 (188.25), Catini 852.50 (850), Ansaldo 175 (172), Breda 38.50 (—), Fiat 486.50 (489), Sade 872 (877), Edison 1847 (1850), Seso 1915 (1930), Sip 1071 (1075), Vizzola 2095 (2080), Meric. 860 (861), Terni 211 (210), Eridania 13375 (13375), Anic 187.75 (188.50), Saffa 793 (783.50), Italgas 19.3/8 (19.25), Pirelli It. 940 (939), Pirelli e C. 913 (912).

TRIESTE

Generali 6300 (—), Assicuratrice 730 (—), Ras 1775 (1750), Crda 215 (—).

Valute libere: Sterlina 8400, unitaria 1580, marengo 6650, svizzero 152, dollaro 652.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 22 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Aurora» (it.); B. 38 «Zagreb» (jug.); B. 39 «Topusko» (jug.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 44 «Titania» (it.); B. 46 «Rapido» (it.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «Rapallo» (it.), «Maria Luisa R.» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «Britannia» (br.), **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.).

NAVI IN ARRIVO

7 settembre: «Ocean Stag» B. 45; «Brezza» Aquila; «Florina» B. 24.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Sergio Vaccari nel I anniv., dai genitori, dal fratello e dalla moglie 15.000 pro Ospedale inf.; dagli zii Giovanni e Ginevra 1000 pro Orfanotr. San Giuseppe, dallo zio Luigi Lenassi e famiglia 1000 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Angela Maria Todorovich da Carlo Depangher e famiglia 1000 pro E.C.A.; dalle famiglie Gridelli-Cubretovich 1000 pro Ass. ital. maestri cattolici; dalla famiglia Scheidler 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Mietta e dott. Egone de Klodich 1000 pro Liceo Ginnasio Dante Alighieri (Cassa scol.); da Pina e arch. Carlo Grassi 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del comm. Rodolfo Petronio da Pina e arch. Carlo Grassi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Emma Mauroner-Giberti da Umberto Cosetti 1000 pro Osp. Maggiore (letto intestato a suo nome); dall'amica Marcocchia Giuseppina 1000 pro Lega Naz.; da Iginia ved. Dudan 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Umberto Mazzoli 1000 pro Ist. Poveri e da Carmela Mazzoli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vincoli Nella da Vucci Giuseppina 1000 e da Vucci Ermanno 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria della nostra adorata Luciana nel III anniv., da papà e mamma 1000, dalla nonna e zia Carletta Gregori 1000, dalla zia Elsa e Lulj Cavalieri 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Emilio Canetto nel III anniv. da Nicolina ved. Canetto 500, da Pina, Luciano e Dario Rinaldi 500 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Luciana Morresi nel III anniv. da Dario Rinaldi 250 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Antonia Degrandi da Peterman Irma 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gemma Artico nel I anniv. dal marito Rodolfo e figlio Fabio 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla mamma e dalle sorelle Lydia e Argia Cattelani 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Arocchi Eugenio dalla famiglia Paoli 250 pro Orf. San Giuseppe.

In memoria di Irma Fuch ved. Chiama da Paola Buttiro 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Omero Dall'Oglio da Radames Mohovich 1000 pro Osp. inf. (lettino Virgilio de Pettinello).

In memoria del prof. Alfredo Venturini nel trigesimo, da Tina De Rocco 500 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (S. Ant. Taumaturgo).

In memoria di Giuseppe Frausin dai colleghi della figlia Licia 1700 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Paolo Rigo dal dott. Ferruccio Grego 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria dei propri cari da A. F. S. C. 500 pro Orf. S. Giuseppe, 500 pro Oratorio Maria Ausiliatrice e 500 pro Orfani guerra.

Da Nives Bauzon 1000 pro Vill. del Fanciullo.

Da M. F. 300 pro Orf. S. Giuseppe.

Da N. N. 1000 pro Unione ital. ciechi.

Da Attilio Civita 4265 pro Unione ital. ciechi (lab. sociale).

OGGI ALL'EXCELSIOR
UNIVERSAL INTERNATIONAL
IL FILM DELL'AUDACIA E DELL'ARDIMENTO
I Moschettieri dell'aria
con
Stephen McNALLY - Gail RUSSELL - Alex NICOL
FUORI PROGRAMMA: EDIZIONE STRAORDINARIA INCOM
I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO
CON LE GRANDI VITTORIE ITALIANE

OGGI AL FENICE

IL FILM BASATO SU FATTI REALMENTE ACCADUTI, E' STATO REALIZZATO SOTTO IL CONTROLLO E LA PROTEZIONE ARMATA DELLA POLIZIA AMERICANA DI LOS ANGELES, BOULDER DOM E ALTRE CITTA'
INIZIO SPETTACOLI ORE 16.30, 18.15, 20, 22
Si consiglia di vedere il film dall'inizio

OGGI al CINEMA ITALIA
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA
IL FILM COMICISSIMO
Al Caporale piacciono le bionde
CON INTERPRETI INSUPERABILI
Jean PORTER - Robert WALKER - Keenan WYNN
Un'avventura eroica dove le imprese belliche diventano sbellicanti; dove non cadono bombe ma specialmente bimbe..
Al Caporale piacciono le bionde

OGGI al CINEMA ALABARDA
LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA UN FILM ENTUSIASMANTE
LE AVVENTURE DI CAPITAN BLOOD
con LOUIS HAYWARD DONA BRAWE PATRICIA MEDINA
Il capitolo più emozionante della romanzesca vita di CAPITAN BLOOD pirata spericolato e audace

OGGI AL CINE VIALE in prima visione

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Narzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono [illegible]
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-1 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96356

LA PROPOSTA DI RIDGWAY AI COMUNISTI

SU UNA NAVE OSPEDALE la ripresa dei negoziati?

Con ciò verrebbe evitato ogni incidente "artificiale,, o no

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 6

In risposta alle asserzioni della violentissima propaganda comunista cino-nordista, miranti ad attribuire al comando alleato la responsabilità concreta della sospensione delle trattative armistiziali, il supremo Comandante alleato, generale Ridgway ha inviato ai delegati cino-nordisti un messaggio, proponendo loro di riprendere i negoziati con sincerità di propositi. E perchè questa non possa esser messa in dubbio, Ridgway ha proposto che si muti la sede dei negoziati.

In termini netti, il generale alleato ha constatato che Kaesong non ha funzionato: l'organizzazione della zona neutra è stata un'insidia.

Occorre creare qualcosa d'altro e nel pensiero di Ridgway l'idea della nave-ospedale in acque aperte è tuttora da preferire a qualsiasi sede terrestre dove vi possono esser sconfinamenti veri od ipotetici, imboscate effettive od inventate, bombardamenti aerei meditati o frutto di errori di orientamento o mai compiuti. La storia delle buche, delle esplosioni indicate dai comunisti a prova di tali bombardamenti si è rivelata sempre meno corrispondente a verità sulla scorta di indiscrezioni pazientemente raccolte in questi giorni e archiviate per usarle al momento opportuno. Staremo a vedere che cosa risponderà il comando comunista, messo così abilmente con le spalle al muro con la comunicazione di stamane.

Nel campo bellico la cronaca registra un atto offensivo di una certa importanza delle forze comuniste. E' stato nel settore di Yonchon, a nord est di Seul, ove almeno un reggimento di fanteria cinese, appoggiato da una compagnia di carri armati pesanti sovietici, è scattato all'assalto nelle ore antelucane di stamane. E' apparso ben presto ovvio che il nemico aveva fatto affidamento sulle tenebre notturne per poter sorprendere i capisaldi avanzati alleati. Una sorpresa non vi è stata. Mentre la reazione di fuoco era appena iniziata sulle primissime linee ed ancora non si conosceva con esattezza le proporzioni dell'attacco, l'intero dispositivo di resistenza del settore è stato messo in allarme. E' stato affare di pochi minuti e artiglieria e mortai hanno iniziato un fuoco tambureggiante sulle forze nemiche. Anche l'aviazione è accorsa, alle primissime luci del giorno, con la sua consueta efficacia per colpire obiettivi al di là della gittata delle artiglierie alleate.

Il nemico ha provato così a sue spese quel che significa lo irrigidimento difensivo dell'Ottava armata di cui vi abbiamo parlato ieri. Nell'urto iniziale, il nemico ha conseguito soltanto un successo effimero e cioè l'accerchiamento di un reparto alleato, rimasto fermissimo sulle sue posizioni, giusta le istruzioni ricevute, sapendo che la precarietà della sua situazione non sarebbe durata a lungo. Mentre due carri armati avversari venivano incontodati non appena sono andati a cozzare contro il dispositivo anticarro della linea di resistenza una formazione motocorazzata pesante è uscita ed ha raggiunto il reparto accerchiato, dopo aver fulminato ogni ostacolo incontrato nella sua marcia.

L'attacco nemico, svolto con grande incuranza delle perdite, si è protratto — violentissimo — fin quasi al tocco, quando l'aviazione è intervenuta con nuove forze, mettendo definitivamente in ginocchio i rincalzi nemici prima ancora che giungessero sotto il tiro dell'artiglieria.

Sul resto del fronte intensissima è stata l'attività delle pattuglie tanto dell'una quanto dell'altra parte. Solo la Settima divisione statunitense ha continuato la sua azione di rastrellamento al di là della montagna insanguinata, facendo prigionieri alcune decine di nordisti coreani, taluni feriti e tutti affamati. I progressi territoriali della divisione sono stati tutt'altro che trascurabili, pur avendo essa marciato con voluta lentezza per non aver sorprese, il contatto con il nemico non è stato ancora pienamente ristabilito, perchè le retroguardie incontrate hanno offerto una resistenza più che modesta.

L'Ottava Armata è fiduciosamente pronta a quel che potrà accadere. Diciamo questo perchè stasera è affacciata l'ipotesi — fondata su tenue indicazioni di fatto — che l'inizio dell'offensiva comunista in Corea sia subordinata allo sviluppo dei lavori della conferenza di San Francisco.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Esplorata nel Brenta una grotta presso il Tuckett

Trento, 6

In questi giorni nelle viscere del torrione di Vallesinella è stata esplorata una profonda grotta, ricca di pozzi e camminamenti. Nell'estate del 1949 le guide alpine Giglio, Alimonta e Serafino Serafini di Madonna di Campiglio durante un'ascensione al Castelletto inferiore nel gruppo delle Dolomiti di Brenta presso il passo del Tuckett, scopersero un foro che si apriva a trenta metri dalla base della parete ovest del torrione di Vallesinella.

Si trattava della bocca di una profonda grotta che è stata sinora in parte esplorata sotto gli auspici del gruppo speleologico della Società degli Alpinisti trentini di Trento e del centro di studi alpini del Consiglio nazionale delle ricerche. Hanno partecipato alla difficile impresa, oltre alla guida Alimonta di Campiglio, gli alpinisti Cesare Conci ed Antonio Galvagni di Trento, Giuliano Perna e il dott. Giancarlo Gallarati-Scotti di Milano.

Superati venti metri di un tortuoso cunicolo iniziale, gli alpinisti giunsero sull'orlo di un gelido pozzo profondo quattordici metri e si calarono alla base di esso dove trovarono del ghiaccio e una temperatura di zero gradi. Alla base del pozzo scopersero poi uno strettissimo budello e dopo percorsi tredici metri di esso rinvennero un secondo pozzo più piccolo e poi un altro cunicolo tortuoso e fangoso che scendeva sempre più in basso diramandosi anche in alcune gallerie. Dopo otto lunghe ore di esplorazione gli alpinisti uscirono dalla caverna con un ricco materiale fotografico e le piante delle grotte esplorate.

Gli «strangolatori» di bambine

PIENA CONFESSIONE dell'uccisore di Sheila

Londra, 6

Alla Corte di Birmingham è stato iniziato oggi il dibattimento contro il trentunenne Orazio Carter, imputato di avere strangolato una bimba di undici anni, Sheilda Attwood nei primi giorni dello scorso agosto. Il Carter è confesso e si mostra tormentato dal rimorso. Egli ha anche spiegato come sono andate le cose.

Aveva incontrato la piccola Sheila sulla porta di casa e, invitatala ad entrare nella sua abitazione, le aveva offerto dei dolciumi: «Le chiesi quindi — continua la confessione — di venire al piano di sopra, nella camera da letto. Non avevo cattive intenzioni di sorta, volevo solo vedere come si sarebbe comportata. La bimba sedette sul divano e quasi subito, in un attimo di follia, le fui addosso. Sheila cominciò a gridare sempre più forte. Le strinsi la gola con ambo le mani e la bimba cessò di dibattersi, ma continuava ad ansimare forte. Io avevo già perduto il lume della ragione — continua Carter — afferrai una corda che si trovava sul letto e con quella le cinsi il collo. Ma sia che fossi troppo debole, sia perchè l'atto mi desse insormontabile repugnanza, non riuscivo a farla morire. Presi allora un fazzoletto e qualche indumento e le cacciai il tutto in bocca. Infine le torsi il collo gettandola ginocchioni contro la sponda del letto».

L'assassino legò quindi alla piccola le braccia dietro il dorso, legò anche le gambe. Così ginocchioni com'era — ha detto Carter — sembrava proprio che pregasse. Sopravvenuta la notte, slegò il corpicino, tolse il bavaglio, gettò la povera morta nel cortile di una casa vicina. «Sono staordinariamente pentito — ha concluso — di quello che ho fatto».

Le manifestazioni ad Assisi per il Congresso eucaristico

Assisi, 6

Le manifestazioni del XIII Congresso eucaristico nazionale sono proseguite ad Assisi con particolare solennità e con la partecipazione di tutto il popolo assisano, e di migliaia e migliaia di pellegrini giunti da tutte le parti d'Italia.

Il Cardinale Schuster, Legato pontificio, dopo avere celebrato la Messa alle ore 7 nella vetusta Cattedrale di San Rufino, ha dato inizio al «Solenne triduo eucaristico».

La giornata è stata particolarmente intensa per funzioni e adunanze. Nel corso dell'adunanza degli scienziati il prof. Enrico Medi ha trattato il tema: «La scienza e il mistero eucaristico» mentre per i filosofi sono stati relatori il prof. Michele Federico Sciacca e il prof. Carlo Giacon che hanno trattato il tema «La filosofia e il mistero eucaristico». Nel corso di quest'ultima riunione ha parlato anche il prof. Armando Carlini su «Il tremendo mistero».

Una manifestazione si è inoltre svolta al giardino pubblico ove mons. Giovanni Urbani, assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, ha celebrato la Messa alla presenza di una grande folla e di migliaia di bimbi, rivolgendo poi ai convenuti ed a tutti i bimbi d'Italia il saluto dell'Azione Cattolica. Alle 12 nella Basilica di San Francesco ha avuto luogo l'adunanza del piccolo clero nel corso della quale ha parlato don Enzio D'Antonio mentre alla «Adunanza dei fanciulli» ha parlato la dottoressa Giannina Tudisco.

Nel pomeriggio il Cardinale Schuster, dopo aver visitato la Mostra di Gesù operaio, ove sono esposte sculture di Giovanni Prini e Pericle Fazzini e pitture di Cipriano Efisio Oppo e Giorgio de Chirico sul tema: «Gesù operaio nella bottega di Nazaret», si è recato nella Piazza del Comune ove ha assistito all'assemblea generale del congresso.

LE MEMORIE DI GUERRA DEL GENERALE GUDERIAN

HITLER COI PUGNI LEVATI difendeva l'abilità di Himmler

Una serie di aspri scontri col dittatore - "E se gli viene un aneurisma?,, - Battaglia vinta nonostante le urla del "führer,, - I ritratti di Bismarck e di Hindenburg testimoni di una scena di follia

IX

La situazione precipitava; mi decisi di affrontare Hitler ancora una volta per indurlo a rinunziare ad un suo piano d'attacco in Ungheria e affrontare invece le punte dei cunei russi penetrate sino all'Oder tra Francoforte e Küstrin; cunei allora ancora vulnerabili ai fianchi sulla linea Glogau-Guben a sud, e Pyritz-Arnswalde a nord. Speravo di conseguire così una maggior protezione della capitale e dell'interno della Germania, nonchè di guadagnar tempo per giungere a trattative con le Potenze occidentali al fine di ottenere un armistizio.

Premessa indispensabile per effettuare l'anzidetta operazione era il rapido sgombero dei Balcani, dell'Italia e della Norvegia, ma specialmente l'evacuazione della Curlandia.

Nei primi giorni di febbraio, subito dopo aver visitato il gen. Oshima , Ambasciatore del Giappone, esposi il mio piano a Hitler. Respinse tutte le mie proposte circa la questione degli sgomberi. Insistetti energicamente. Alla fine dissi a quel cocciuto:

«Non credo che le venga a proporre lo sgombero della Curlandia per una sciocca ostinazione; lo faccio perchè non vedo altra possibilità per procurarci riserve, senza le quali non possiamo provvedere alla difesa della capitale. Lo faccio davvero soltanto per la Germania!».

Non l'avessi mai detto. Si erse infuriato, tutta la parte sinistra del corpo tremante:

«Come può dirmi una cosa simile? Crede ch'io non combatta per la Germania? Tutta la mia vita è una lotta continua per la Germania!».

Poi esplose in un violentissimo eccesso di collera, tanto che Goering mi prese per un braccio e mi tirò nella stanza accanto, dove bevemmo una tazzina di caffè a mo' di calmante.

Successivamente parlai con Dönitz. Lo pregai — davvero a mani giunte — di appoggiarmi nella questione dello sgombero della Curlandia. I piroscafi c'erano, per trasportare le truppe, rinunciando al materiale pesante. Ma era proprio quanto Hitler non voleva fare.

Chiamato poco dopo nuovamente da Hitler, alzai ancora una volta la voce per chiedere lo sgombero della Curlandia, ma ottenni soltanto un nuovo sfogo d'ira. Alla fine Hitler mi venne addosso, coi pugni alzati, tanto che il mio buon Thomale, mi tirò subito per la giubba e mi trasse indietro onde evitare la colluttazione che minacciava di svilupparsi.

Il risultato di questo drammatico colloquio non fu la misura da me anelata per aver le riserve. Di tutto il piano di attacco non rimase che una puntata limitata attorno ad Arnswalde, con l'obiettivo di battere i russi a nord del Warthe e tenere la Pomerania e il collegamento con la Prussia Orientale. Anche per la realizzazione di tale limitata impresa dovetti lottare aspramente. Secondo i miei calcoli — basati sulle notizie del gen. Gehlen in merito al nemico — all'Oder le forze avversarie potevano quotidianamente rafforzarsi di circa 4 divisioni. Se il nostro attacco doveva avere uno scopo, doveva essere condotto fulmineamente, prima che altre truppe russe affluissero e prima che il nemico notasse la nostra intenzione.

Il rapporto decisivo in merito a tale questione, ebbe luogo il 13 febbraio alla Cancelleria. Oltre alle solite persone della cerchia di Hitler, erano presenti il comandante in capo delle SS Himmler, quale comandante del gruppo «Vistola»; il comandante Sepp Dietrich della VI armata corazzata; e il mio primo collaboratore gen. Wenck. Mi ero deciso a mettere Wenck accanto a Himmler per la durata dell'attacco e ad affidargli la effettiva direzione dell'operazione. Ero altresì deciso a fissare l'inizio dell'attacco per il 15 febbraio perchè, diversamente, sarebbe stato irrealizzabile. Capivo chiaramente che tanto Hitler quanto Himmler si sarebbero opposti alle mie proposte perchè nel loro intimo avevano timore della decisione la cui realizzazione avrebbe senza meno palesata l'inettitudine del secondo. Infatti Himmler espresse il parere che lo attacco dovess'essere ancora rimandato, adducendo il pretesto che una parte delle munizioni e del carburante non era ancora stata scaricata. Contro tale opinione ribadii la mia proposta; ma Hitler vi si oppose violentemente. Riproduco le battute di quel colloquio:

IO: «Non possiamo attendere che sia scaricata l'ultima latta di benzina e l'ultima granata. Se aspettiamo ancora, i russi si rafforzeranno troppo».

HITLER: «Le proibisco di muovermi l'accusa che io voglia attendere!»

IO: «Non le muovo alcuna accusa. Dico solo che non c'è scopo alcuno di attendere lo scaricamento dell'ultimo autocarro di rifornimenti. Perderemmo il momento adatto per l'attacco»

HITLER: «Le ho detto proprio adesso che non intendo che lei mi accusi di voler attendere»

IO: «Le ho detto proprio adesso che non intendo muoverle alcuna accusa, ma anche che non voglio più aspettare».

HITLER: «Le proibisco di accusarmi ancora che io voglia attendere».

IO: «Il gen. Wenck dev'essere comandato nello S. M. del Reichsführer Himmler, altrimenti non vi sarà nessuna garanzia che l'attacco riesca».

HITLER: «Il Reichsführer è abbastanza uomo per guidare da solo l'attacco».

IO: «Il Reichsführer Himmler non ha l'esperienza nè lo S. M. adatto per guidare l'attacco. La presenza del gen. Wenck è indispensabile».

HITLER: «Le proibisco di farmi l'obiezione che il Reichsführer non sia all'altezza del suo compito».

IO: «Devo insistere perchè il gen. Wenck venga comandato nello S. M. del gruppo per dirigere le operazioni con cognizione di causa».

Così, per due ore, si discusse violentemente. Con i pomelli arrossati dall'ira e i pugni levati, Hitler stava di fronte a me, acceso da un tremito in tutto il corpo, fuor di sè dalla collera e senza controllo. Dopo ogni esplosione d'ira, Hitler camminava in su e in giù sul bordo del tappeto, poi si fermava di nuovo vicinissimo al mio viso e mi scaraventava addosso il successivo rimprovero. Strillava oltre ogni dire, gli occhi gli uscivano quasi dalle orbite e le vene delle tempie gli si gonfiavano. Ero fermamente deciso a non lasciarmi affatto impressionare e a replicare le mie irremovibili richieste; e lo feci con ferrea incrollabilità.

Quando Hitler si allontanava da me e andava verso il caminetto, volgevo lo sguardo sul ritratto di Bismarck, del Lenbach, appeso appunto sopra il caminetto. Gli occhi del gigantesco statista, del Cancelliere di Ferro, guardavano severi la scena. Il suo elmo da corazziere riluceva sotto la fioca luce che illuminava la sala: «Cosa fate del mio Reich?» sembrava chiedere il suo sguardo. E alle spalle sentivo gli occhi di Hindenburg, il cui busto in bronzo ravvivava l'angolo opposto della sala. Anche quegli occhi chiedevano: «Cosa fate della Germania? Cosa avverrà della mia Prussia?».

Tutto ciò era tremendo, ma mi rincuorava. Rimasi freddo e irremovibile. Nessun improperio di Hitler restò senza risposta. Doveva convincersi che le sue violente sfuriate mi lasciavano indifferente; e lo notò.

All'improvviso si fermò davanti a Himmler. Disse: «Dunque, Himmler, il gen. Wenck entrerà stanotte stessa nel suo S. M. e guiderà l'attacco».

Poi andò verso Wenck e gli disse di recarsi subito allo S. M. del gruppo d'esercito «Vistola».

Quindi si sedette. Mi pregò di sedergli vicino e disse:

«La prego, continui il suo rapporto. Lo S. M. generale ha vinto oggi una battaglia». E sorrise col suo più gentile sorriso. Fu l'ultima battaglia che io vinsi, e ormai era troppo tardi! Mai, prima d'allora, avevo vissuto una scenata simile. Mai Hitler si era infuriato a quel modo, senza più alcuna misura.

Dopo questo torbido episodio inserito nel tremendo dramma della nostra rovina, mi recai nell'anticamera e mi sedetti a un piccolo tavolo. Poco dopo Keitel mi si avvicinò. Chiese: «Come ha potuto contraddire il Führer in quel modo? Non vedeva come si agitava? Cosa ci capiterebbe se in un caso del genere venisse colpito da ancurisma ». Rimasi impassibile. Dissi: «Un uomo di Stato deve poter sopportare anche che lo si contraddica; e deve saper sopportare la verità, altrimenti non merita neanche la definizione di statista».

Altre persone della cerchia di Hitler si aggiunsero a Keitel e dovetti sostenere ancora una dura discussione prima che quei timorosi si calmassero. Poi feci trasmettere le necessarie disposizioni per la realizzazione dell'attacco.

Il 15 febbraio la terza armata corazzata al comando del gen. Rauss era pronta all'attacco. La mattina del 16 l'unità entrò in azione, sotto la guida personale del gen. Wenck esattamente orientato sulle mie idee circa l'attacco stesso. Il 16 e il 17 l'attacco fece buoni progressi e in noi già spuntava la speranza che potesse riuscire nonostante tutte le pene e i dubbi, e ci procurasse il tempo necessario per adottare ulteriori misure. Ma la sera del 17 Wenck, che era stato a rapporto da Hitler, si pose al volante della macchina per sostituire per qualche minuto lo autista che era stanchissimo. Wenck stesso, esaurito dalla stanchezza, andò a sbattere contro il parapetto di un ponte, sull'autostrada Berlino-Stettino. Gravemente ferito, venne ricoverato in un ospedale da campo. Venuto a mancare lui, l'attacco si arenò e non potè essere rimesso in moto.

HEINZ GUDERIAN

Copyright «International Features Enterprises»

L'ARRIVO DEI DELEGATI A SAN FRANCISCO PER LA CERIMONIA DELLA FIRMA DEL TRATTATO DI MUTUA DIFESA FRA STATI UNITI, AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA. LA CERIMONIA E' STATA CONTEMPORANEA ALL'INIZIO DELLA CONFERENZA PER IL TRATTATO DI PACE GIAPPONESE

In una cittadella di Bucarest si prepara l'insurrezione mondiale

I cinque uffici del Cominform - Ciò che debbono sapere gli allievi - L'Accademia militare diplomatica di Mosca e le facoltà

Monaco, settembre

A occidente di Bucarest sorge un isolato di case, rigorosamente separato dal resto della Capitale. Circa mille famiglie vivono in questa specie di «cittadella», a cui è vietato il minimo contatto con coloro che vivono al di fuori della sua cinta. Essa possiede i suoi magazzini, i suoi operai, il suo ufficio postale ed una scuola propria. Sentinelle armate e poliziotti in borghese, montano ininterrottamente la guardia per interdire il passaggio agli estranei. E' questa la sede del Cominform.

I sabotaggi di navi da guerra in Granbretagna e di aerei militari americani che esplodono in aria; le continue scoperte di armi clandestine nella valle del Po; le misteriose scomparse di diplomatici sono la prova evidente di massicce offensive di «quinte colonne», la cui portata non si può ancora valutare. Il cervello che dirige tutte queste operazioni si trova a Bucarest. E l'idea di Zdanov, di fare del Cominform la principale arma di aggressione dell'occidente, sta per essere attuata.

Il Cominform si divide in cinque uffici, il secondo dei quali, «Ufficio militare», è il più importante e impiega, da sè solo, più della metà dei funzionari.

Suoi compiti principali sono: l'organizzazione delle brigate internazionali; lo spionaggio militare ed economico; la esecuzione di «operazioni generali»; le questioni di armamento e di trasporto. Dal IV Ufficio, diviso in quattro sezioni, dipendono gli agenti del « Servizio Segreto »; e di qui partono, per tutte le parti del mondo, gli agenti specializzati, dopo aver compiuto a Mosca un tirocinio di due anni.

Da questi agenti, tutti russi, dipendono in ogni paese, un certo numero di agenti subalterni, che ricevono le loro istruzioni dalle speciali scuole di sabotaggio disseminate nei paesi satelliti.

Ad Erfurt, presso la frontiera della zona russa, in Germania, esiste una di queste scuole. Sono qui raggruppati gli allievi che provengono dall'Europa occidentale, i cui compiti, qui sotto elencati ,sono particolarmente interessanti:

1) conoscere la marca di fabbrica e il numero delle vetture al servizio del capo e dei membri del governo, nonchè il nome degli autisti; 2) prender nota, per mezzo di schizzi e di fotografie, del tragitto quotidiano di queste vetture, fra le case e gli uffici degli uomini politici. Fissare, nel percorso delle vetture, i punti nei quali può essere provocato un incidente stradale, tenendo conto della natura della strada, della sua accidentalità, della sua pavimentazione; 3) individuare le abitazioni degli ufficiali alleati ed eseguire delle piante e delle fotografie; 4) raccogliere i nomi e gl'indirizzi degli alti funzionari preposti alla Difesa nazionale, e tutti i dettagli della loro vita privata; 5) raccogliere notizie precise sulle fabbriche che lavorano per la Difesa; sulle officine di tessili, di calzature, di automobili; e su tutti gli stabilimenti di produzione bellica, in cui lavorano più di mille operai; 6) eseguire fotografie e fornire dettagli di tutti gli aeroporti e nodi ferroviari; 7) prendere nota di tutti i movimenti di truppe e di materiale bellico; 8) stringere relazioni con tutti i proprietari di locali notturni e con donne di facili costumi. Comprare all'occorenza le rivelazioni di queste ultime, intorno ai loro rapporti con personalità politiche.

Quanto alle operazioni di sabotaggio propriamente detto, esse sono di pertinenza degli ufficiali che escono dall'«Accademia Militare Diplomatica» di Mosca. Sotto questo titolo è camuffato un istituto scientifico di primo grado, la cui unica missione è quella di provocare la disgregazione dei paesi nemici, con tutti i mezzi a disposizione.

La selezione degli allievi è rigorosa: per esservi ammessi bisogna avere il grado di luogotenenti o di capitani ed essere membri del partito almeno da cinque anni; possedere un diploma universitario e parlare almeno due linque estere. Gli ufficiali ebrei non sono ammessi.

L'Accademia ha tre facoltà: orientale, occidentale e navale. La prima comprende le sezioni: giapponese, cinese, araba, turca, persiana, indiana ed afgana.

I candidati per tutti gli altri paesi, seguono i corsi della facoltà occidentale. Gli ufficiali di marina frequentano una sezione navale. La durata degli studi è di due anni.

L'istruzione tecnica comprende tutte le branche della guerra civile e del sabotaggio; particolarmente curato è l'insegnamento delle lingue.

Un ufficiale che sia destinato, ad esempio, in Francia, deve non soltanto distinguere dall'accento di chi parla se si tratta di un cittadino della Francia meridionale, della Bretagna o delle Fiandre; ma deve ancora sapere quali sono le pietanze di ogni regione, i vini prodotti in ogni provincia, le frasi tipiche dei marsigliesi e quelle dei parigini; le particolarità dell'abbigliamento in uso, i ritrovi, i divertimenti preferiti dai cittadini.

La principale ragione della riuscita degli emissari comunisti nelle loro complicate imprese, risiede nella larghezza dei mezzi finanziari di cui possono disporre; qualunque sia l'entità della somma richiesta da un agente segreto, essa gli viene immediatamente rimessa, senza limitazioni e senza richiedere spiegazioni di sorta.

E' difficile valutare con precisione la forza numerica degli agenti effettivi su cui i russi possono contare in una loro offensiva in grande stile, che potrebbe verificarsi in alcuni paesi occidentali, per una non improbabile recrudescenza di conflitti sociali: l'«F.B.I.» calcola che negli Stati Uniti essi ascendano a 800.000; nell'Europa occidentale non raggiungerebbero la cifra di 500.000. Ma una cosa è certa: gli Stati Uniti, come l'Europa, non si lasceranno cogliere di sorpresa.

T. N.

BRUCIA NEL SONNO un'intera famiglia

Montreal, 6

Colta nel sonno, un'intera famiglia di sette persone, i genitori e i loro cinque bambini, è perita in un incendio che ha distrutto ieri notte la sua casa a Sept Iles nella provincia di Quebec.

I «maghi» a congresso

Parigi, 6

Il quinto «Congresso internazionale di magia» ha iniziato oggi i suoi complicati lavori in un austero palazzo normalmente adibito agli alti studi di chimica. Vi partecipano 400 prestigiatori provenienti da tutti i paesi del mondo. Il gruppo comprende anche sette sacerdoti, dodici signore e un mago giunto appositamente da Mosca il cui esperimento più sensazionale è senza dubbio quello di essere riuscito a varcare il sipario di ferro senza passaporto.

Le discussioni si svolgono in francese, ma per il sesto congresso gli illusionisti sperano di potersi intrattenere in «Unispik», che è il linguaggio internazionale della magia. Esso si compone di 342 parole e il suo vocabolario (molto tascabile) è in corso di pubblicazione.

Come è di rito anche nei congressi divertenti, la seduta inaugurale è stata dedicata ai discorsi noiosi. Ha parlato fra gli altri il dott. Dhotel, nominato presidente dell'assemblea. E' un medico francese di buona rinomanza, sessantaduenne, che ha dedicato alla magia una opera in otto volumi considerata «fondamentale» dagli appassionati del ramo. Addetto durante la prima guerra mondiale a un treno sanitario, il dott. Dhotel fece i suoi primi esperimenti per divertire i feriti. Poi ci prese gusto e adesso, abbandonata l'illusione della medicina, il medico illusionista si diverte a estrarre conigli vivi e bandiere delle principali Repubbliche sudamericane, dai cappelli dei suoi meravigliatissimi colleghi.

Il dott. Dhotel ha parlato con serietà per una mezz'ora, ma subito dopo, al fine di alleviare la monotonia del discorso, ha tolto con molta naturalezza dalla sua fluente e candida barba due canarini capaci di eseguire la marsigliese. Per battergli le mani i congressisti hanno allora momentaneamente rallentato la sorveglianza dei piccioni che tenevano nascosti nei posti più impensati e la sala si è così trasformata d'improvviso in una poetica succursale di piazza San Marco.

Nel pomeriggio i maghi si sono esibiti nei loro principali esercizi. Essi partecipano a un concorso che vedrà il vincitore premiato con una medaglia d'oro scolpita dall'eclettico dott. Dhotel. I lavori proseguiranno fino a domani sera e sabato i prestidigitatori meglio classificati daranno vita a una «Notte della magia», che non mancherà di interessare gli illusionisti della politica francese.

M. C.

A 24 ORE DALL'ESPLOSIONE IN RUE DE L'ARDATE

UN'ALTRA BANCA salta in aria a Parigi

Stavolta si tratta di un istituto "occidentale,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Continua con un crescendo impressionante la serie degli attentati terroristici al «Plastic». Quello commesso all'alba di oggi contro lo stabile della banca «Worms» in Boulevard Hauwsman è il settimo in un mese, e segue di sole 24 ore l'esplosione avvenuta ieri alla Banca Commerciale per l'Europa del Nord.

Neppure questa volta, per fortuna, si hanno a deplorare vittime umane. I danni materiali sono invece ingentissimi e ammontano a parecchie decine di milioni. La deflagrazione ha completamente devastato l'interno della Banca polverizzando le costose macchine contabili e distruggendo i mobili. Gli infissi delle finestre sono stati proiettati a duecento metri di distanza. Non un solo cristallo delle vetrine dei «Magazins du Printemps» si è salvato dalla distruzione.

Il guardiano notturno della Banca è scampato per puro miracolo a una morte sicura. Egli aveva appena ultimato la sua terza ronda allorchè alle due in punto si produceva la terribile esplosione. «Tutta la casa ha vibrato come se stesse per crollare» ha raccontato più tardi la portinaia della Banca.

L'indagine si presenta particolarmente difficile. A differenza dei precedenti attentati tutti diretti contro stabili che ospitano organizzazioni comuniste, quello di stanotte è stato commesso, con la stessa tecnica, contro una Banca che con il partito di Thorez non ha il minimo rapporto. Esso mira probabilmente a imbrogliare le carte e a disorientare la polizia. Oppure qualcuno ha voluto prontamente vendicare la devastazione subita all'alba di ieri dalla Banca del Cominform. Quest'ultima ipotesi comincia a trovare un certo credito in quanto nello stesso palazzo della Banca Worms sono ospitate tre società commerciali e finanziarie la cui clientela è composta soprattutto di americani.

Sconcertata da sette sconfitte consecutive, la polizia giudiziaria è sul piede di guerra. Il suo capo, interrogato stasera dai giornalisti, si è limitato a fare dichiarazioni molto evasive. «I colpevoli — ha detto — appartengono probabilmente a qualche gruppo anarchico-fascista dove non siamo ancora riusciti a immettere i nostri confidenti». Dal canto suo l'agenzia «Tass», commentando l'attentato perpetrato contro la Banca Commerciale per l'Europa del Nord, sottolinea che esso è avvenuto a 24 ore di distanza dalla firma del trattato commerciale franco-sovietico.

M. C.

Una lettera di Giuliano letta alla Corte di Viterbo

Viterbo, 6

Un'ennesima prova della grafomania del bandito Salvatore Giuliano si è avuta stamane dinanzi alla Corte d'Assise di Viterbo attraverso la lettura di una lunga lettera inviata dal fuorilegge al giornalista Jacopo Rizza dieci giorni dopo la pubblicazione della sua intervista su un settimanale milanese.

La lettera è stata esibita in una riproduzione fotografica comparsa sul settimanale «Incom» del luglio 1950 dall'avv. Sinibaldi Tino, della Parte civile. Lo scritto è contrassegnato col n. 50 e dice testualmente: «Caro signor Rizza, ha avuto buon viaggio? Desidererei che si scrivesse questo mio giudizio sulla politica generale e particolarmente su quella dell'Italia; cioè che una guerra sarà inevitabile sulla parte della Russia perchè c'è la megalomania di partiti e di comandi; sulla parte dell'America per megalomania «distocratica» perchè è una Nazione ricca e preferisce la liberta democratica e ne sarà la difenditrice; critico Stalin che pienamente crede che il mondo ha bisogno della sua ideologia, mentre ignora che non tutte le persone sono come lui».

Il fuorilegge continua per altre due pagine fittamente scritte a mano nelle sue elucubrazioni politiche e termina: «Caro Rizza, non ho usato tanta pulizia perchè tu di quanto ho scritto non hai che da trarne la sostanza del pensiero».

Il giornalista Rizza è stato successivamente invitato dai magistrati a riconoscere lo scritto di Giuliano ed ha spiegato che la lettera constava di quattro facciate, due sole delle quali sono state riprodotte dal settimanale.

La Corte, disponendo l'acquisizione agli atti del giornale, ha contemporaneamente ordinato che vengano esperite indagini per rintracciare nella redazione del settimanale «Incom» la lettera autentica di Giuliano.

Alla ripresa è stato chiamato in aula il sacerdote Giuseppe Di Bella, che svolge a Montelepre la funzione di viceparroco. Il religioso celebrò il 24 aprile 1947 le nozze di Mariannina Giuliano con Pasquale Sciortino ed ha oggi rievocato la cerimonia in tutti i suoi particolari.

15 cisterne di petrolio in fiamme nel porto di Bristol

Tre vittime finora ricuperate dall'immenso rogo

Bristol, 6

Tre operai sono rimasti uccisi e circa 100 mila tonnellate di petrolio sono andate distrutte in seguito ad un colossale incendio scoppiato questo pomeriggio nei docks di Avonmouth, avamporto di Bristol. L'incendio è stato determinato dall'esplosione di una cisterna. Il fuoco si trasmetteva ben presto ad altre 15 cisterne.

Tutte le ambulanze disponibili di Bristol sono state chiamate sul luogo del sinistro. Colonne di fiamme e di fumo si levano dal luogo dell'esplosione per oltre 150 metri di altezza. I vigili del fuoco stanno compiendo sforzi sovrumani per impedire che l'incendio si estenda alle altre cisterne e alle navi vicine.

Tutta la zona è coperta da una fitta cortina di fumo nero. Squadre di soccorso stanno cercando di rimuovere dalla zona del sinistro bidoni di carburante per aviazione, allo scopo di evitare altre esplosioni. Una nave carica di legname è riuscita ad allontanarsi dal luogo del disastro senza danni. Due petroliere che si trovano nelle vicinanze hanno immediatamente interrotto la conduttura che le collegava con i serbatoi a terra tenendosi pronte a prendere il largo in caso di necessità. Frattanto i vigili del fuoco cercavano di costituire uno sbarramento per impedire il propagarsi delle fiamme mentre altri irroravano con i loro getti d'acqua le cisterne vicine per impedirne il surriscaldamento.

Altri vigili del fuoco hanno diretto i loro getti d'acqua verso le più prossime abitazioni per circoscrivere le fiamme che sono alimentate da un forte vento. Le cisterne incendiate appartengono alla «Regent Oil Company».

IL GRAMMOFONO VICINO ALLA MITRAGLIATRICE: SCENE COME QUESTA ERANO MOLTO FREQUENTI FINO A POCHI GIORNI FA IN COREA, QUANDO I SOLDATI «RIPOSAVANO». ORA I DISCHI SONO SCOMPARSI: I ROSSI NON LASCIANO TEMPO PER LE DISTRAZIONI

Lo "sposo mancato,,

HA DETTO DI NO e poi si è ripentito

Firenze, 6

Il «mancato sposo di Roma» Vittorio Jannitti Piromallo ha detto nuovamente di no. Il rito avrebbe dovuto svolgersi in carcere, come è noto, in forma privatissima, e vi dovevano presenziare soltanto la madre della Scalco, signora Maria Gentilli e due testimoni scelti fra i componenti del personale carcerario.

Terminato il rito, i partecipanti ad esso avrebbero dovuto riunirsi per un'ora nella stanza dei colloqui per festeggiare l'avvenimento con un piccolo rinfresco.

Poco dopo le sette Claudia Scalco e la madre sono giunte alla porta delle carceri dove era in attesa un piccolo gruppo di fotografi. Dopo oltre un'ora di attesa il comandante del corpo di guardia dello stabilimento carcerario, maresciallo Arturo Nava, che insieme al cappellano padre Bacci aveva conferito per circa 45 minuti con lo Jannitti Piromallo, ha annunciato che quest'ultimo aveva opposto nuovamente un rifiuto di sposare la signorina.

Pur riaffermando il suo affetto per lei egli ha infatti dichiarato che non si sentiva di regolare la posizione venutasi a creare.

La Scalco e la madre sono allora salite nello studio del cappellano che ha loro rivolto parole di conforto, e alle ore 9 hanno lasciato il carcere facendo ritorno all'albergo dove erano alloggiate da alcuni giorni, senza essersi incontrate con lo Jannitti Piromallo.

Sembra che dopo il nuovo rifiuto opposto alla celebrazione del suo matrimonio con Claudia Scalco, Jannitti Piromallo abbia avuto una crisi di coscienza e che in un colloquio avuto con il cappellano del carcere abbia espresso il desiderio di vedere la fidanzata e anche di sposarsi. Eguale proponimento lo Jannitti avrebbe espresso al suo avvocato. Ma troppo tardi, perchè la fidanzata era già partita con sua madre alla volta di Roma. Dovendosi il 19 celebrare il processo davanti al tribunale può essere che prima di quella data la coppia ormai famosa, faccia di nuovo parlare di sè e la vicenda possa concludersi.

GIORNALE SPORT

IL G. P. MOTOCICLISTICO DELLE NAZIONI

Si prepara a Monza una giostra avvincente

Milano, 6

Gli assi del motociclismo mondiale, che disputeranno il G.P. Motociclistico delle Nazioni il 9 settembre sull'autodromo di Monza, hanno già iniziato i loro allenamenti con un notevole anticipo sulla data della gara rispetto agli scorsi anni.

La partita è troppo importante, comporta troppe responsabilità, coinvolge cavalleresche ma comunque acerrime rivalità perchè non sia sentita profondamente dai protagonisti del campionato mondiale del 1951 e dalla massa sportiva che forma un «tutto unico» con l'industria e coi centauri.

Il G.P. di Monza ha il compito di gettare sui valori motociclistici, dal punto di vista industriale e da quello non meno appassionante dei corridori, che lottano per la supremazia individuale, la «grande» luce che deve consacrare con un suggello definitivo la superiorità tecnica delle macchine che si sono cimentate nella più aspra, lunga ed affascinante competizione che gli annali del motociclismo ricordino.

In tutte le classi battaglia aperta, dalle 125 alle 250, dalle 350 al «clou» della giornata del 9 settembre che è rappresentato dalla entusiasmante gara delle 500 fino alla corsa dei sidecars dove Oliver è pressato da un nugolo di avversari potentissimi, capeggiati dal nostro Frigerio.

Lo scorso anno il record del giro, sui km. 6,300 dell'autodromo, venne stabilito dall'allora laureando campione del mondo Umberto Masetti con la Gilera 4 cil. alla media di km. 169,760.

Il tempo venne ritenuto troppo eccezionale, la media troppo alta e quindi lasciò molti increduli. La velocità primato di Masetti non trovò riscontro quest'anno nella gara monzese del 29 aprile prima prova del campionato italiano, gara vinta dallo stesso Masetti dopo una strenua battaglia con Lorenzetti su Guzzi 2 cil. e con Bandirola su M.V. 4 cilindri. Per cui i dubbi sul famoso 2'13" del 1950 tornarono ad affiorare. Nessun record, tuttavia, crollò il 29 aprile e i massimi del 1950 stabiliti dai vincitori delle singole cilindrate rimasero imbattuti e così anche i record sul giro.

Ma durante l'annata, nelle prove compiute dai corridori della stessa Gilera, e più tardi, alla vigilia del circuito di Senigallia, dai corridori della Moto Guzzi, il formidabile e incredibile 2'13" dello scorso anno venne non solo eguagliato ma, si dice, anche, abbassato.

Del resto se Duke, nel G.P. del Belgio, l'unica gara le cui medie siano — finora — superiori a quelle realizzate a Monza, ha portato quest'anno l'antico primato di Masetti (km. 167,078 sul giro più veloce) a km. 173,605 è chiaro che la media dei 169,760 di Monza si trova più che mai in pericolo, ben chiare essendo le nuove possibilità velocistiche delle macchine del 1951 rispetto a quelle del 1950.

Se la Norton ha progredito molto di più, fatte le proporzioni, debbono aver progredito però la Gilera con le innovazioni apportate alle proprie motociclette (tra cui l'applicazione diretta dei carburatori ai quattro cilindri, le migliorate sospensioni, le forcelle telescopiche, ecc.), la Moto Guzzi, la A.J.S. e la Meccanica Verghera.

Non c'è quindi da stupire se il tempo di 2'13" di Masetti, nel corso dell'emozionantissimo carosello che avrà per protagonisti il 9 settembre a Monza i più grandi campioni del motociclismo, per la conquista della vittoria più bella, più incerta, più importante dell'annata, crollerà fin dai primi giri: se già non sarà crollato durante gli allenamenti che si stanno svolgendo con un ritmo un impegno uno scrupolo quali mai si riscontrarono nelle passate edizioni del Gran Premio.

L'inizio delle prove ufficiali

Monza, 6

Le prove ufficiali del G. P. motociclistico delle Nazioni avranno inizio domani e proseguiranno fino al pomeriggio di sabato. Queste ultime assumeranno una importanza notevolissima per la eliminazione di 12 dei 48 corridori iscritti nella classe 500 cc., secondo le decisioni della commissione sportiva nazionale della F.M.I. La eliminazione verrà fatta in base ai tempi ufficiali: i 12 motociclisti che otterranno le medie più basse rinunceranno alla corsa di domenica.

E' stata intanto presa l'iniziativa di istituire un premio speciale «Gaetano Besana» che verrà assegnato al corridore che avrà compiuto il gesto, o l'atto, più rimarchevole durante il Gran Premio motociclistico delle Nazioni.

Ai premi in denaro di cui è dotato il G.P. delle Nazioni, se ne sono aggiunti altri speciali tra cui una coppa per il vincitore di ogni classe, una coppa per il concorrente che avrà compiuto il giro più veloce di ogni cilindrata, una coppa al corridore italiano meglio classificato di ogni cilindrata se il vincitore è uno straniero o al corridore estero meglio piazzato di ogni classe se il vincitore sarà un italiano e una coppa al «passeggero» del sidecarrista primo classificato.

I magnifici tempi dei campioni della Gilera

Monza, 6

All'autodromo di Monza sono proseguiti gli allenamenti dei piloti che parteciperanno domenica al Gran Premio delle Nazioni. Particolare impressione hanno destato le prove dei corridori della Gilera, Alfredo Milani e Masetti, che hanno eguagliato il record sul giro detenuto dallo stesso Masetti facendo registrare il tempo di 2'13"3 alla media di km. 169,760. I piloti della M.V. Graham, Bandirola, Bertacchini e Artesiani hanno provato lungamente senza forzare. Il miglior tempo è stato ottenuto da Bandirola in 2'18" Hanno pure provato l'inglese Mc Candless con la Mondial 125 e Frigerio con la Gilera 4 cilindri motocarrozzino.

Records battuti alle prove del Gran Premio d'Europa

Monza, 6

Sulla pista dell'autodromo di Monza si stanno svolgendo le prove ufficiose del Gran premio d'Europa, che si correrà il 16 settembre prossimo. L'Alfa Romeo ha battuto nettamente con Fangio il record sul giro di Wimille che resisteva dal 1948. Successivamente Ascari, Villoresi e Gonzales, su Ferrari, hanno battuto lo stesso record. Il miglior tempo sul giro è stato per ora registrato da Villoresi con 1'58".

L'incontro Francia - Italia dei giovani tennisti

Parigi, 6

Venerdì e sabato si svolgerà allo stadio Roland Garros lo incontro giovanile Francia-Italia di tennis composto di tredici partite, cioè sei singoli e tre doppi maschili, due singoli femminili, due doppi misti. Su domanda del capitano della squadra italiana dott. Giorgio Neri, l'ordine delle partite sarà fissato domattina.

Diciotto paesi iscritti alle Olimpiadi invernali

Oslo, 6

Diciotto sono i paesi che hanno già accettato l'invito a partecipare ai giochi olimpici invernali del 1952, in programma ad Oslo. Si tratta di Germania, Belgio, Finlandia, Svizzera, Francia, Svezia, Stati Uniti, Danimarca, Islanda, Gran Bretagna, Australia, Olanda, Bulgaria, Austria, Nuova Zelanda, Canadà, Norvegia, Giappone. La maggior parte dei paesi elencati hanno notificato al comitato olimpico norvegese che invieranno consistenti formazioni, e che intendono partecipare a tutte le gare importanti.

Il rappresentante del C. O. giapponese Hideja Kawasaki, che assolve questo incarico in occasione della sua presenza ad Oslo pur avendo soprattutto il compito di studiare il sistema assicurativo europeo, ha intanto annunciato che il Giappone chiederà l'organizzazione dei campionati mondiali di pattinaggio velocità per il 1953.

Il delegato nipponico ha ricordato che, specialmente sulle brevi distanze, i pattinatori del suo paese sono fra i migliori del mondo.

La formazione dell'Inter per la gara con la Triestina

Esordirà il portiere Puccioni e forse non giocherà Wilkes

Milano, 6

Alla vigilia del campionato l'Inter sarebbe tuttora in dissensi con Lorenzi e Armano, mentre per Wilkes l'accordo è stato raggiunto in fatto di cifra, ma non per quanto riguarda la durata del contratto. Infatti l'attaccante olandese vorrebbe impegnarsi soltanto per un anno, mentre il presidente Masseroni insiste per due. Tutto andrà certamente a posto entro domenica, giornata inaugurale del torneo.

Intanto la formazione dell'Inter è tuttora in fase elaborativa. Benchè l'incontro con la Triestina allo stadio di San Siro non dia adito a molte preoccupazioni, l'allenatore Olivieri non ha ritenuto opportuno di includere nella squadra i due ex modenesi Ghezzi e Neri. Forse nemmeno Wilkes verrà utilizzato. Perciò lo schieramento dei nerazzurri sarà con tutta probabilità il seguente: Puccioni; Giacomazzi, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Miglioli; Armano, Broccini, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

La Lega nazionale ha stabilito che le partite abbiano inizio alle ore 15.30 e ha informato che col prossimo campionato entrano in vigore le nuove norme disciplinari, che come è noto, sono molto severe sia nei confronti delle società che dei giocatori.

La Lazio circuisce lo svedese Karlsson

Stoccolma, 6

Secondo quanto affermano i giornali svedesi, i rappresentanti della Lazio avrebbero avvicinato il celebre interno destro del «Norkoeping» Einar Karlsson. Essi gli avrebbero offerto un premio di ingaggio di 100.000 corone (circa 20.000 dollari, cioè 12 milioni di lire). Karlsson ha mostrato interesse all'offerta, ma — sempre secondo i giornali di Stoccolma — non ha ancora preso una decisione. Nella partita internazionale disputata dalla Svezia a Vasa, in Finlandia, la scorsa domenica, Karlsson ha fatto eccellente impressione.

A Treviso la gara fra Ponziana e Rovereto

Milano, 6

La Lega nazionale, in seguito alle squalifiche inflitte ai campi della Ponziana, del Villasanta e del Cosenza, ha così fissato le sedi di disputa delle partite di domenica prossima: a Treviso: Ponziana-Rovereto; a Lodi: Villasanta-Ravenna; a Benevento: Cosenza-Maglie.

Iersera a Montebello — La sorpresa di Morandetta

Il convegno «notturno» di ieri ha avuto una buona assistenza di pubblico. Al centro del programma figurava una corsa «V6» il cui slogan era fornito da un dubbio sul binomio Quito-Pier da Medicina. Lo svolgimento della gara ha invece dato un binomio diverso dal contenuto della competizione. Furore o Morandetta? Questa domanda si sono formulati iersera gli appassionati trottofili. E quando si saprà già che alla fine, è stata proprio Morandetta a prevalere, con un accorto slancio finale. Pier da Medicina riusciva a piegare Furore per il secondo posto.

Morandetta è stata una sorpresa clamorosa per gli scommettitori. Ne abbiamo due prove inconfutabili: quale vincente è stata pagata 252 per 10, quale piazzata 50 per 10, e la duplice su di lei non è stata vinta. L'importo relativo è stato riversato sulla prima duplice di domenica sera. I due favoriti non hanno fatto gran che: Quito è stato squalificato per rottura prolungata; Pier da Medicina, è stato piuttosto tardo nel mettersi in azione.

Ecco i tempi dei vincitori. Lobelia (26.5), Barbarina (28), Pasbello (26.9), Tiston (30), Don Secondo (29.1), Morandetta (26), Rosolaccio (30.7).

Il concorso V. 6

Ecco la colonna vincente della 18.ma giornata:

1 corsa n. 3 Toni Pra
2 » » 3 Misterino
3 » » 1 Isacco
4 » » 1 Morandetta
5 » » 1 Bayard
6 » » 8 Marcolina

Da Padova ci comunicano che le quote ai vincitori verranno comunicate in giornata, continuando lo spoglio delle numerose schede, delle quali ancora nessuna ha toccato piena quota.

Il trofeo Bar Preti alla quarta edizione

Il Circolo Sportivo «Internazionale 1904» indice ed organizza per domenica 16 settembre, una corsa ciclistica denominata I.o Trofeo Bar Preti (IV.a edizione), valevole quale sesta prova del campionato regionale giuliano «allievi» e classifica «Trofeo Santolo». La gara si svolgerà sul seguente percorso: Barcola (bagno Cedas), Sistiana, Duino, Monfalcone, Sagrado, Gradisca, Gorizia, Merna, via Vallone, Iamiano, Duino, Sistiana, Barcola, Salita del Faro, Prosecco, Tarvisiana, Quadrivio, Obelisco, Cave Faccanoni, Basovizza, Racc. Tarvisiana, Cattinara, via Rossetti (altezza Trattoria al Velocipede) km. 115. Le iscrizioni si ricevono nelle sede sociale di via della Zonta 2, sino alle ore 21 del 15 settembre, accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 60. La punzonatura delle macchine verifica delle licenze e consegna dei numeri verrà effettuata il giorno 15, dalle ore 18 alle ore 21. Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 7.30 presso il Bar Preti, via Cesare Battisti 8, la partenza verrà data alle ore 8.30 precise. Vige il regolamento U.V.I. corse su strada. Premi di classifica generale da distribuirsi secondo la tabella U.V.I.

Ecco l'albo d'oro della competizione: 1948: Vinta dal C.S. Internazionale 1904 di Trieste per merito dei corridori Boscolo Silvano, Furlan Ivano. 1949: Vinta dall'U.S. Parmense di Parma per merito dei corridori Vecchi Remo, Biavati Lino. 1950: Vinta dalla A.S. Fiaccola di Trieste per merito dei corridori Monteduro Alessandro, Paoletti Romano, Petersemolo Silvano, Simonini Bruno.

Gara per allievi a Udine

Udine, 6

Domenica prossima avrà luogo a Sammardenchia di Udine una gara ciclistica per la categoria «allievi» regolarmente tesserati all'U.V.I. La gara è organizzata dal «Gruppo Sportivo Doni» di Udine e oltre alla coppa di rappresentanza ci sono premi per 25.000 lire. Ritrovo alle ore 13.30 e partenza alle ore 15.

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Un uomo con la barba lunga dimostra di mancare di rispetto verso sè stesso e verso gli altri. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu — 10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

Il Gran Premio Pirelli si correrà domenica sulle strade del Friuli

Delle varie eliminatorie regionali del Gran Premio Pirelli, quella giuliana figura in calendario fra le ultime. In origine la prova era stata fissata per il 1.o di luglio, ma poi la data venne spostata al 9 settembre per dare la possibilità al C. T. Alfredo Binda di essere presente alla gara stessa. Mentre si attende la definitiva conferma della venuta a Trieste di Binda, il Comitato Regionale Giuliano dell'UVI che organizza la corsa in collaborazione con tutte le società dipendenti, sta dando gli ultimi tocchi alla complessa organizzazione dell'importantissima manifestazione ciclistica.

Abbiamo già dato nelle sue grandi linee il percorso che si snoda sulle strade friulane, passando per Gorizia, Udine e Monfalcone. La partenza non ufficiale verrà data domenica alle ore 7.30 da piazza Unità, da dove i corridori muoveranno per sfilare lungo le più importanti vie cittadine. La partenza ufficiale sarà poi data alle 8 precise da Barcola Cedas. L'arrivo, che avrà luogo pure a Barcola Cedas, è previsto per le 12.30 circa.

Dovrebbe essere una corsa velocissima, in considerazione del tracciato pianeggiante della prova; ciò però non significa che sia da scartare una soluzione di forza ed un arrivo isolato. I tre primi classificati dell'eliminatoria giuliana avranno il diritto di partecipare alla finalissima del G. P. Pirelli, dotata di premi degni di una corsa per professionisti. Per la eliminatoria di domenica prossima, la dotazione è pure notevole, poichè consta del massimo consentito dall'UVI. Figurano poi in palio, oltre a numerosi premi di traguardo, i seguenti premi di rappresentanza: alla società cui appartengono i migliori fra i cinque primi arrivati, verrà assegnata la Targa Pirelli, che è definitiva; alla società meglio classificata nei primi dieci arrivati, verrà assegnata al Coppa «Luciana Daveglia», pure definitiva. Fino a questo momento si sono iscritti alla prova tutti i migliori dilettanti della regione.

Una amnistia dell'U.V.I.

Milano, 6

La Giunta dell'U.V.I. riunitasi d'urgenza a Milano ha deliberato, in considerazione dei risultati ottenuti dai corridori italiani nei campionati del mondo, di applicare il condono di tutte le sanzioni a carattere disciplinare inflitte dagli organi centrali e periferici dell'U.V.I. per mancanze commesse fino alla data del 2 settembre 1951. Sono escluse dal condono le pene pecuniarie e quelle di radiazione.

E' VENUTA L'ORA DEL TOTOCALCIO

La febbre della «schedina» dilaga anche in Austria

Tre miliardi spartiti nella scorsa stagione fra le organizzazioni sportive in Germania

Vienna, settembre

Domenica scorsa ha ripreso a girare la ruota della fortuna: 1, 2, X. Riprende a funzionare il totosport. Si rinnovano i settimanali sogni, castelli in aria, speranze, illusioni.

Questo è il terzo anno di vita del totosport, che ha messo ormai salde e profonde radici.

Nella scorsa stagione, 1950-1951, sono state giocate somme per l'ammontare complessivo di circa 100 milioni di scellini, corrispondenti a quasi due miliardi e mezzo di lire. (Bisogna considerare che l'Austria è un Paese di poco meno di 7 milioni di abitanti). Di questo denaro, 37 milioni di scellini sono andati ai vincitori, 34 milioni a diverse organizzazioni sportive, 22 milioni allo Stato sotto forma di imposte e tasse, il resto — circa 7 milioni — in spese di gestione. Lo Stato ha fatto un ulteriore incasso prelevando una percentuale ancora per imposte e tasse, dalle vincite dei giocatori. Dei 34 milioni di scellini (uno scellino equivale a circa 25 lire) distribuiti alle organizzazioni sportive, più di 13 sono stati assegnati alla Federazione calcistica nazionale, alla quale spetta la maggiore percentuale. A sua volta, la Federazione nazionale ha ripartito le assegnazioni del totosport tra le varie Leghe e Federazioni regionali.

La maggior parte delle somme che toccano alle organizzazioni sportive viene utilizzata per costruire nuovi campi, per rinnovare impianti esistenti, per sostenere le spese di partecipazione di una squadra di atleti ad una competizione all'estero, eccetera. Questo è un principio giusto e sano. I quattrini che vengono incassati attraverso manifestazioni sportive o, col pretesto dello sport, servono in parte notevole a migliorare la attrezzatura sportiva del Paese. Non vanno soltanto a beneficio dell'erario e di privati, ma anche a vantaggio dello sport.

Anche in Germania si segue lo stesso criterio. Nelle dieci società di totocalcio della Germania occidentale sono stati giocati nella scorsa stagione 278 milioni di marchi, cioè più di 33 miliardi di lire italiane. Anche lì, una parte notevole delle somme incassate, detratte le vincite dei giocatori, gli oneri fiscali e tutte le altre spese, è stata distribuita tra organizzazioni sportive per l'incremento dello sport. I giocatori sono stati 5.935.630, che si sono ripartiti 139.316.000 marchi. Le vincite superiori a 100.000 marchi (circa 12 milioni di lire) sono state 1.476.000. Alle organizzazioni sportive son toccati 33 milioni di marchi (cioè più di tre miliardi di lire italiane) per lo sviluppo dello sport. Ogni commento è superfluo.

Ritorniamo all'Austria. Qui partecipano alle vincite non soltanto i giocatori che indovinano 12 risultati e quelli che «fanno 11», ma anche coloro che azzeccano il pronostico in 10 partite. Perciò, la somma destinata ai vincitori viene divisa in tre parti uguali. Il numero totale dei vincitori è stato nell'ultima stagione di 580 mila, dei quali 5000 hanno «fatto 12», circa 100.000 hanno indovinato 11 risultati e 475 mila si son dovuti accontentare di un 10. La massima vincita si è verificata alla 36 giornata, con 282.027 scellini toccati all'unico 12. Anche nella giornata successiva è stato registrato un solo 12, che è stato premiato con 260.901 scellini. Un'altra domenica, la 26, sono stati registrati due soli 12, che si son pappati 170.283 scellini per ciascuno. La vincita minima è stata quella della massa di giocatori che all'ultima giornata hanno «fatto 10». Essi sono stati 69.804 ed hanno ricevuto scellini 4.40 per ognuno. In ogni caso, meglio che un pugno in un occhio.

La febbre del totosport è alquanto calata in confronto al livello della precedente stagione (la prima). Nel 1949-50 vennero incassati 86 milioni di scellini (14 in meno), ma il totosport funzionò anche 9 giornate di meno che nel 1950-51. La media degli incassi è discesa da 2.400.000 scellini per giornata, della prima stagione a 2.200.000 scellini, della stagione ultima.

Sono inoltre mancati quasi completamente i tentativi di falsificazione di schede, che nella prima stagione erano stati abbastanza frequenti.

Per la stagione iniziata viene introdotto un procedimento, che, rende impossibile ogni tentativo d'imbroglio da parte di giocatori. Esso consiste nel far funzionare certe macchine che registrano con numeri progressivi le schede giocate. Le macchine sono state portate dalla Svizzera. Per questo motivo, la ripresa del totosport è stata ritardata dal 19 agosto (prima giornata di campionato della Lega B, cui ha fatto seguito il campionato della Lega A, iniziatosi domenica scorsa, 26) al 2 settembre.

Il prezzo di ogni giocata è stato portato da scellini 2,50 a 3. Aumenta tutto, ormai. Però in Austria ogni giocata dà diritto a riempire due colonne. La scheda non contiene 6 colonne, come da noi, ma 4 di tali colonne doppie. Quindi, presentando ad una ricevitoria una scheda completamente riempita, bisogna versare 12 scellini.

La scheda può essere riempita anche a lapis, o con penna a sfera.

Un collega, che passa per saggio, oltre che per spiritoso, suggerisce un sistema sicurissimo per vincere «col» totosport. Si prende una scheda, o più, e per ogni colonna riempita si versi il corrispettivo prezzo in un salvadanaio. Alla fine della stagione, il giocatore si accorgerà di aver realizzato una considerevole vincita, esente, per giunta, da trattenute erariali (a meno che il fisco non voglia allungare i suoi artigli anche su tali «casse di risparmio» private...).

Sì, va bene, ma quanti sono disposti a seguire un così giudizioso sistema?

g. d'a.

Vecchiatto ad Algeri con la nazionale B

Bologna, 6

La «Nazionale B» che incontrerà l'8 settembre prossimo ad Algeri la rappresentativa dell'Africa del Nord è partita stamattina alla volta di Marsiglia dove proseguirà in aereo per Algeri.

La squadra è così composta: mosca: Ferilli (Lazio); gallo: Innocenti (Lazio); piuma: Borraccia (Campania); leggeri: Vecchiatto (Venezia Giulia); welters leggeri: Vernaglione (Puglie); welters: Castellani (Umbria); welters pesanti: Mazzinghi (Toscana); medi: Burchi (Toscana); medio-massimi: Manghi (Emilia).

La squadra dell'Africa del Nord non ha peso massimo.

I nostri pugili sono accompagnati dal prof. Montefredine.

GLI UNIVERSITARI TRIESTINI finalisti nella pallanuoto

Parma, 6

Oggi terza giornata dei campionati nazionali universitari, si è iniziato il torneo di pallanuoto al quale prendono parte nove squadre. Il CUS Trieste è stato incluso nel primo girone assieme al Bologna e Parma, il secondo girone è formato dalle squadre di Napoli, Bari e Messina e il terzo del Milano, Padova e Catania.

Il primo incontro, che opponeva i triestini ai bolognesi, è stato vinto dalla squadra triestina per rinuncia dei felsinei. Negli altri gironi si sono avuti i seguenti risultati: Napoli batte Bari 9 a 0, Bari batte Messina 4-1, Milano batte Padova 5 a 3. Domani i triestini incontreranno il Parma. Comunque il loro ingresso alla finale è già assicurato non rappresentando il Parma un severo ostacolo. Il Cus Trieste disputerà con tutta probabilità il girone finale assieme al Napoli, favorito del torneo, e Milano. Nella pallacanestro le triestine si sono imposte sul Palermo per 47 a 21 (26-16) al termine di una partita alquanto facile, che non le ha mai costrette ad impegnarsi a fondo e nel corso della quale si sono fatte ammirare per rendimento la Ballaben e la Prennushi.

Anche il tennis volge alla conclusione. Nel singolare maschile il bolognese Carpi si è qualificato per la semifinale mentre i triestini Tauceri ed Ulessi disputeranno domani i quarti di finale. Nel doppio i fratelli Gnetti incontreranno domani in semifinale i bolognesi Ariatti e Carpi, mentre i napoletani Lorito e Pane sono già qualificati per la finale del doppio, battendo in semifinale i milanesi Griffini e Biassoni.

SILVANO TAUCERI

Un'originale sfida fra tennisti e velisti

Sabato pomeriggio, con inizio alle ore 16.45 avrà luogo sul campo del Ponziana una originale sfida fra «racchette» appartenenti al Tennis Triestino e velisti dell'Adriaco. La gara di sabato pomeriggio ha antiche tradizioni: sarà infatti la quarta prova che vedrà di fronte i rivalissimi dei due signorili sodalizi locali. D'ambo le parti le minacce sono gravi: tanto i tennisti quanto i velisti annunciano formazioni temibilissime.

L'ASSEMBLEA DELLA TRIESTINA

Approvate le relazioni del C. D. che è stato riconfermato in carica quasi al completo

Presieduta dall'ing. Umberto Cohen, si è svolta ieri sera nella sala maggiore della Camera di commercio l'assemblea dell'U. S. Triestina, presenti un'ottantina di soci. Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno sono stati ricordati i soci deceduti nell'ultimo anno: Spiridione Bomman già vicepresidente della Società, Mario Martinoli che ne è stato per lungo tempo presidente e Bepi Girani, allenatore ed amico fedelissimo della Triestina, tre uomini che validamente hanno contribuito a potenziare il sodalizio rossoalabardato e che si sono acquistate vaste simpatie tra gli sportivi locali per la loro appassionata e competente opera nella direzione dell'U.S. Triestina.

Ampia e dettagliata è stata quindi la relazione morale sull'attività delle varie sezioni rossoalabardate nell'ultimo anno sociale, fatta dal consigliere Damiani. Egli si è soffermato in particolare sulle vicende, invero non troppo fortunate, dei calciatori ed ha illustrato gli sforzi fatti dalla Società per portare onorevolmente a termine l'ultimo campionato. Ha fatto quindi un sommario quadro della situazione quale si presenta in questa nuova stagione, sottolineando che la Direzione rossoalabardata è fiduciosa di avere, attraverso le cessioni e gli ingaggi fatti, notevolmente rinforzato la squadra, appunto in vista della più severa selezione che la nuova formula del campionato determinerà quest'anno tra le squadre di Serie A.

Pienamente lusinghiera invece la rassegna fatta dell'attività delle altre sezioni dell'Unione: nel nuoto gli atleti rossoalabardati si sono riconfermati campioni assoluti; prestigiose affermazioni sono state ottenute dai pattinatori (il campione del mondo Venanzi, presente all'assemblea, è stato calorosamente applaudito) e una promettente ripresa hanno avuto gli hockeisti, attualmente secondi nel campionato nazionale e protagonisti di belle affermazioni in campo internazionale.

La relazione finanziaria, fatta dal consigliere Mari, ha rilevato l'aggravarsi della situazione deficitaria che già angustiava la società: dal passivo di 30 milioni segnato al termine della stagione 1949-50, si sono superati i 50 milioni di deficit nell'ultimo campionato, prezzo questo pagato per conservare la permanenza della squadra in Serie A, ricorrendo a gravosi ingaggi di nuovi giocatori. Il bilancio particolare degli acquisti e delle cessioni nella stagione 1950-51 presenta, infatti, un disavanzo di 14 milioni (50 spesi per gli ingaggi, 36 ricavati dalle cessioni). Queste cifre valgono, come detto, a bilancio dell'ultimo campionato; non sono stati resi noti i risultati dell'ultima campagna di compra-vendite.

Nella discussione sulle due relazioni è intervenuto l'avv. Moscolin, il quale, con accorate parole, ha deprecato il crescente prevalere di fattori spettacolari e speculativi nell'attività calcistica, che rendono sempre più difficoltosa la vita delle società, specie di quelle meno dotate di mezzi. Rilevando l'aumentato numero di giocatori stranieri che quest'anno militeranno nella Triestina, ha ricordato con calore e nostalgia la bella tradizione trentennale della squadra rosso-alabardata, alimentata quasi esclusivamente da giocatori nativi della regione. Ha concluso formulando l'augurio e l'incitamento ai giocatori perchè rinnovino le prove di entusiasmo e di dedizione ai colori rosso-alabardati, date dagli atleti che sinora hanno lottato per difendere il prestigio sportivo della nostra città. Gli ha risposto il dott. Brunner per rilevare che se la società è ricorsa ai giocatori stranieri, non lo ha fatto soltanto per ragioni, pure valide e sostanziali, di economia, ma soprattutto per garantire alla squadra un'ossatura efficiente e alla città una degna rappresentanza nel prossimo impegnativo campionato. Ha chiarito anzi, in risposta anche ad un intervento del rag. Bevilacqua sul bilancio finanziario, che il progetto di contenere al minimo il passivo ha dovuto per necessità venir subordinato ed anzi sacrificato alle esigenze tecniche della squadra, che abbisognava di venir potenziata.

Rinviata ad una prossima assemblea, che avrà luogo tra quindici giorni, la discussione sul nuovo statuto sociale, non potuta affrontare per la mancanza del prescritto numero di soci all'assemblea, è stata discussa la possibilità di incrementare il numero dei soci e, in genere, dei sostenitori fedeli della squadra. In proposito è stato annunciato che oltre ad aver fissato al minimo il canone di abbonamento alle partite di campionato, la Triestina concederà il pagamento ratealizzato del canone stesso ai dipendenti di quelle ditte cittadine che garantiranno alla società il pagamento del relativo importo.

La riunione si è conclusa con l'elezione del nuovo consiglio direttivo, alla quale hanno partecipato 73 votanti. Il risultato dello scrutinio ha riconfermato la fiducia dei soci nella direzione in carica e sono risultati pertanto eletti: dott. Brunner, Bobolini, avv. Vecchi, Mari, avv. Moscolin, dott. Damiani, Gallinotti, dott. Zenari, avv. Tonini, Iviani, dott. Tommasi, Cozzi, avv. Annoscia. Il consiglio direttivo così formato, riunitosi immediatamente dopo chiusa l'assemblea, ha deliberato inoltre di portare da 13 a 15 il numero dei componenti la direzione cooptando anche i consiglieri precedentemente in carica rag. Ulessi e dott. Furlan, che avevano ottenuto nella graduatoria il maggior numero di voti dopo i primi 13 eletti. Nuovi dirigenti sono l'avv. Moscolin, l'avv. Tonini e l'avv. Annoscia.

L'attività schermistica al Circolo Marina Mercantile

Nella sede di via Rossini 6, ha avuto luogo mercoledì scorso una riunione dei soci della sezione scherma «F. Sordina» del CMM, in occasione dell'inizio dell'attività schermistica dell'annata 1951-1952. Sono state gettate le basi per l'attività futura, che si prevede particolarmente intensa: gli sforzi principali del sodalizio saranno naturalmente dedicati alla partecipazione alla serie «B» della Coppa N. Nadi, in quanto la squadra del CMM è rimasta quest'anno sola a rappresentare la nostra città, anzi la nostra regione, nel grande e popolare campionato nazionale.

Tra le gare che verranno organizzate dal Circolo, in prima linea va citata la coppa dedicata al compianto maestro della gloriosa società di scherma «F. Sordina» Vittorio Tagliapietra. Sotto la guida dell'esperto mastro Gaspare Centonze e nei locali rinnovati — particolarmente il nuovo impianto della seconda doccia ha lasciato soddisfatti i numerosi soci — siamo certi che gli schermitori del CMM sapranno tenere alte le tradizioni schermistiche della nostra città.

Il campionato italiano ciclistico di mezzofondo per dilettanti si svolgerà al velodromo Vigorelli di Milano nei giorni 28, 29 e 30 settembre con eliminatorie di 30 chilometri e finale di 40 chilometri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 3

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10
RAGAZZE friulane istriane slovene prestaservizi offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25
DOMESTICA stabile tutto fare buon trattamento, cercasi. Telefonare 25934.
DONNA per cucina cerca trattoria ritrovo. Slataper 12. 67316 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10
A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili. Telefonare 94635, Del Rio. 46965 C
A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 67323 C
CONTABILE bilancista esperto, corrispondente concetto, elemento giovane, attivo, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 13557 C UPI.
IMPIEGATO anziano praticissimo ufficio offresi pomeriggi. Telefonare 97-142. 67298 C
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Tel. 8838. 67271 C
PITTORE stanze cucine, coloriture, prezzi modici, offresi. Tesa 1, Manago, pianoterra. 67293 C
SIGNORINA offresi per bambini pomeriggio. Tel. 92912. 67308 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25
IMPIEGATA capace cerca importante ufficio. Inviare offerte dettagliate indicando posti occupati, età. Offerte Cass. 13575 D UPI.
LAVORANTE barbiere capace cercasi stabile. Ind. UPI 67310 D.
MANICURE perfetta cercasi. Telefonare 93554. 67319 D
STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, buone cognizioni inglese, cerca ditta commerciale. Cassetta 22801 D UPI.
STIRATRICI capaci cerca tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, traversale F. Severo. 67289 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25
CAMERINO oppure letto cerca pensionata pagamento o cambio lavori. Offerte Cass. 22820 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25
STANZA ingresso libero affittasi per un mese. Rivolgersi piazza Leonardo da Vinci 3, portinaia. 67300 F
VITTO alloggio darei a scolara, signorina, piccola famiglia dabbene. Scrivere fermo Posta Carta identità 144364. 67292 F

G ISTRUZIONE L. 25
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 67255 G
A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Esami. Traduzioni. Rossini 14, telefono 25218. 67304 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
RUSSA insegnante dà lezioni madrelingua. Cancellieri 1 pt., Roselli. 67288 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25
GATTA siamese vecchia smarrita paraggi via Boccaccio. Forte compenso riportandola famiglia Marino, Boccaccio 17. Regalasi inoltre gattino siamese giovane. 67306 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 25
APPARTAMENTI liberi qualunque condizione cerchiamo. Globale, via Milano 14, tel. 5654. 67315 L
APPARTAMENTO mobiliato cerca famiglia americana con due bambini, due stanze letto una soggiorno, cucina bagno indipendenti. Offerte S. Lazzaro 4, I piano, stanza 8. 67301 L
QUARTIERINO camera, cucina, cercasi in affitto, anche periferia. Telefonare 95951. 67321 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25
A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, prezzi ribassati. S. Lazzaro 16, Zennaro. 46844 M
BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione; massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M
BIGLIARDINI 10 elettroluminosi roulet completi gettoni come nuovi vendonsi occasione. Nuccetelli, tel. 783458, Roma 138, Appianuova. 6006 M
BILANCIA decimale 5 quintali moderna nuova, tinazzo uva 18 ettolitri, botti vino 3-7 ettolitri, vendonsi occasione. S. M. M. Inf. 806 tel. 92527. 46956 M
CARROZZINE 6000, 7000, 8000, altre due usi, parasole, pieghevoli; lettini 5000, altri cromati, culle 1000, cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 67322 M
COMPLETO trequarti, pelliccia, mantello, tailleur nuovissimo occasione. Piazza Borsa 11-II, sin. 67304 M
PORTONE ferro, due battenti, 4 per 4.50, vendesi. Cantiere, via Bonaparte 4. 46970 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25
A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N
CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N
TAVOLINI con piatto ottone giapponesi, mobili, oggetti antichi, prismi lampadari, compero. Teatro Romano 14, tel. 8735. 67258 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, attaccapanni 6000, divanoletti 12.000, poltroneletto 18 mila, letti stipo 15.000, brande metalliche 5000, materassi 3000, cucine 60.000, salotti 55.000, matrimoniali 85.000, tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 67322 NN
A. FIDANZATE! Quando vostro fidanzato dilaziona data matrimonio accampando scuse finanziarie vi fa fare la figura dello «zurlo» perchè arredare la casa senza versare un soldo ci pensa Mobilificio Punzo, Carducci 10. Confrontate! 46392 NN
CUCINE lussuose nuovi modelli esclusivi, occasione vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 46914 NN
MATRIMONIALE ordinata, lavorazione finemente accurata, vendesi grande occasione; anche altre, prezzi occasionali. Via Scalinata 3, falegname. 46918 NN
MATRIMONIALE moderna usata acquistasi occasione. Via Udine 2 porta 11. 67297 NN

O COMMERCIALI L. 35
ACQUISTIAMO massimi prezzi rottami e torniture acciaio rapido nonchè lime usate intere. Scrivere S.P.I. Cassetta 5 M Genova. 5982 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40
CARROZZINO Innocenti per Lambretta B, acquisto occasione. Telefonare 92784. 67299 Q
GIARDINETTA 1100 in ottime
FIAT 1500 B carburatore Weber, vend. Tel. 83-21. 67320 Q
condizioni, vend. Cassetta 12345 Q UPI.
MOTO Terrot 500 vendesi 120.000 irriducibili. Telefonare 91295. 67307 Q
MOTOSCOOTER M.V. seminuovo, condizioni e prezzo eccezionali. Telef. 95651, ore 10-12, 14-18. 67295 Q
PRODOTTI Motoguzzi, Airone 250 Turismo, Sport, Galletto quattro tempi. Consegne pronte. Cremascoli, Fabio Severo 18. 46961 Q
VESPA 125 seminuova, perfetta, vendesi, Via Fortunio 8, officina. 67265 Q
VESPA 125, efficentissima, vendesi occasione. Via R. Manna 26.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50
SPACCIO avviatissimo con appartamento libero, 3.500.000; altro 2.500.000; caffè latteria esporto, botteghino vend. Bar, Corso 20. 67311 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50
ALLOGGIO condominio 3 stanze, servizi, nuova costruzione pronto 15 ottobre. Rivolgersi via Angelo Emo 35. 67417 S
APPARTAMENTI in condominio liberi, facilitazioni di pagamento, vendonsi. Universal, via Parini 15. 67321 S
CONDOMINI occupati, centralissimi e centrali, 3 sino 5 camere, 750.000 sino 1.600.000 vendonsi. Tel. 27731, ore 16-18. 67301 S
TERRENO lungomare acquisterei. Telef. 24701, Donota 1, porta 19. 67290 S
VILLA, appartamento terrazza 5 stanze, con servizi, giardino, vendesi. Scrivere Cass. 22825 S UPI.

DOMANI al CINEMA
ARCOBALENO
IL CAPOLAVORO
un film di WILLIAM MARSHALL
l'avventuriero di new-orleans
con
Errol FLYNN
Micheline PRESLE
Vincent Price Agnes Moorehead
una lotta aspra e serrata tra vendetta e amore